Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Ald. 1.6.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
ALDINI
I
6
22
RACCOLTA NENCINI

Ex Libris Joannis Nencini
1874

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

DEL TEVERE

DI M. ANDREA BACCI
MEDICO ET FILOSOFO

Libri Tre,

Ne' quali si tratta della natura, & bontà dell'acque, & specialmente del Teuere, & dell'acque antiche di Roma, del Nilo, del Pò, dell'Arno, & d'altri fonti, & fiumi del mondo.

Dell'vso dell'acque, & del beuere in fresco, con Neui, con Ghiaccio, & con Salnitro.

Delle Inondationi, & de' rimedii, che gli antichi Romani fecero, & che hoggidi si possan fare in questa, & in ogni altra Inondatione.

All'Illustrissimo Senato, & Inclito Popolo Romano.

IN VENETIA, M D LXXVI.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

ALL'ILLVSTRISS. SENATO ET INCLITO POPOLO ROMANO.

IN QVESTA nuoua luce delle ſcienze, le quali Dio gratia noi ueggiamo riſplendere al ſecol noſtro, ILLVSTRISSIMO SENATO; due ſorti d'ingegni tra gli altri ſi ritrouano, li quali nel trattar delle coſe, tengono uie molto ſtrauaganti dal uero ſtile, & da quel fin, che ſi ricerca di ſapere, & ſon però cagione, che etiandio nelle coſe chiare, & riſolute, biſogna uenire a lunghe diſputationi. Vna è d'alcuni, li quali, ſecondando a quel prouerbio antico, *Nihil dictum, quod non dictum ſit prius*, & perſuadendoſi forſe non eſſerci reſtato piu che ſcriuere, ſi ſon uolti a contradire alle altrui determinationi, non oſtante ch'ei uengano apertamente ad opporſi alla uerità, & contra quel che ſarà ſtato determinato da ſcrittori di eminentiſſimo giudicio, & tenuto per uero in ogni ſecolo paſſato. Quale io potrei dire eſſer hoggi la infeliciſſima impreſa di certi, che rimettendo in campo alcune opinioni antiche, & altre uolte propoſte, & riprouate per diſutili, & falſe; uogliono ritrattare li principij della natura per un'altro uerſo, & contradire (che è proprio la mira loro) ad Ariſtotele, & a Platone, come ſe ne' ſcritti di queſti ſa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

pientissimi huomini e' non hauessero il campo larghissimo di dimostrare il lor giudicio, & di ornar se stessi, & giouare alla posterità con altre bellissime, & utilissime considerationi. Altri mostrano maggior debolezza d'intelletto, li quali, douendo ò ragionare, ò scriuere in qualche proposito, non altrimenti, che se eglino hauessero giurata fedeltà a' loro libri, non saprebbono discostarsi punto da quel che trouan scritto, & si riferiscono alli testi d'Aristotele in qual si uoglia materia, come se Aristotele, & gli altri non hauesero lasciato più che dire, auuenga che di molte cose ò non uolessero, o non tornasse loro ben di scriuere, ò non gran fatto ancora perche d'alcune non fossero anco risoluti. L'uno & l'altro di questi inconuenienti io ho ritrouato hoggi nella materia, della quale io ho preso a ragionare circa alla bontà dell'acque. Conciosia che, se noi uerremo ben considerando quanto tra gli antichi & moderni sia stato mai scritto in questa materia, troueremo, che per anco non è stato auttore, che n'habbia trattato interamente, & secondo i suoi principij, ma si bene ad altri propositi, & spezzatamente. Fa mentione Vitruuio di molti auttori Greci, li quali accuratamente scriuessero delle acque, tra li quali egli nomina Teofrasto, Timeo, Posidonio, Hegesia, Herodoto, Aristide, & Metrodoro; ma, ò che i libri di questi nobili scrittori in trascorso di tanti secoli, & per tante mutationi del mondo, non habbin potuto peruenire al nostro tempo; ò pur che di quei scritti per qualche imperfettion loro non si tenesse molto conto; tutti son mancati; & di quelli, che nel fiorir delle scienze in quella grandezza dell'imperio Romano ne scrissero, non si truoua chi ne facesse se non qualche discorso particolare, &, come ho detto, ad altri propositi. Alcuni n'hanno scritto per conto della agricoltura, altri a beneficio della medicina, altri a compimento dell'architettura, altri a uso degli esserciti, & alcuni altri ò n'hanno trattato troppo in generale, come molti, che han scritto degli elementi, & come Plinio della natura di tutte le cose; ò si son contentati di toccar solamente certe particolarità, delle marauiglie dell'acque, ò di qualche fonte, ò fiume particola-

re,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

re, come Rufo, che trattò del Nilo. Di modo, che non hauendosi dell'acqua, che è una delle quattro parti del Mondo, & della Natura, ne scienza, ne arte, si come si è hauuta d'infinite altre cose di manco importanza; non è gran fatto, che chiunque ha uoluto ragionar di qualche subietto particolare ò de' fonti, ò de' fiumi, mancandosi de' principij, che sono il fondamento del uero sapere, siano incorsi in mille errori, & habbin persuaso al mondo molte sciocchezze, & il falso per il uero. Quanto poi sia restato in questa materia il campo largo di scriuere; due cose notabili, & degnissime di consideratione lasciò indietro Aristotele, scriuendo del mare, & de' suoi accidenti. Vna fù del flusso, & riflusso del mare, del la quale è dipoi stata in contrasto tutta la posterità, nè fin al dì d'hoggi appena si truoua chi n'habbia saputo dar risolution tale, che non habbia qualche contradittione. Et l'altra è stata delle Inondationi, le quali, essendo di tanta importanza, quanto elle sono una delle prime cause, che rouinano il mondo, & sommergono le prouincie, & le città intere, con distruttione de' popoli inestimabile; con tutto ciò, perche in generale non si truoua chi n'habbia fatto trattato proprio; come si uiene a discorrere delle particolari inondationi di tanti mari, & de' fiumi, si come bene spesso è accaduto di questa del Teuere, non pare, che insino a hora si sappia assegnarne altre cagioni, se non quelle, che Aristotele toccò a proposito de' terremoti nella Meteora, & di certe mutationi, che fa'l mare con la terra, ò di alcun'altre, che si leggono nella inondatione del Nilo. le quali perche sono strauagantissime, & poste per modo di disputa, & senza risolutione alcuna; sono state si può dir potissima causa, che d'ogni inondatione, & di questa particolarmente del Teuere, si è ragionato sempre confusamente. Tra le molte cagioni adunque, Illvstrissimo Senato, per le quali hora io mi son mosso a scriuere della bontà delle acque, & delle inondationi, & che particolarmente io habbia preso per subietto il Teuere; è stata principalmente la nouità della cosa, & per ouuiare insieme alla falsa opinione d'alcuni, li quali, non ostante

l'uso

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

l'uſo commune, che tien luogo di uerità in tutte le coſe, & la buona ſtima, c'hanno fatta ſempre gli antichi & moderni del l'acqua del Teuere; nondimeno ò per difetto d'ingegno, ò per eſſer poueri d'altre inuentioni, ſi ſon meſſi a contradirgli. Doue io per qualche profeſſione, ch'io ho fatta intorno alla materia dell'acque, ſpero con fondamenti realiſſimi dimoſtrar qual ſia ueramente la ragione della bontà dell'acque, & ſpecialmente di queſta del Teuere, & in quel' che ella habbia dibiſogno di qualche diligenza noſtra, ſi per uſarla bene, come per rimediare in ogni modo, che ſia poſſibile, alle ſue ſmiſurate inondationi, che è quanto difetto ſi poſſa notare in queſto nobiliſſimo fiume. La qual dichiaration mia, tanto io ho ſtimata hora piu neceſſaria, & che per auuentura douerà parer grata a Roma, & al mondo; quanto che già il uolgo pareua dare un tacito conſenſo contra l'uſo, ch'è ſin qui ſtato dell'acqua del Teuere, poi che (bontà di queſti ſommi Pontefici, & della gran prudentia uoſtra) è ſtata ricondotta a Roma la antica, & nobile acqua Vergine, la quale tuttauia il benigniſſimo N. S. Gregorio XIII. procura con grande artificio, & ſpeſa di diſtribuir per tutta Roma, a commune utilità, a ornamento publico, & con eterna laude ſua. Honeſtiſſima cauſa poi io ho hauuta di dedicar queſte mie fatiche a queſto ampliſſimo Senato, prima perche il ſubietto è uoſtro, & quanto io ſcriuo è a contemplation uoſtra: Et dirò anco debito mio, poi che, eſſendo io, (mercè della benignità uoſtra) aggradito nel numero de' uoſtri Cittadini, gli ho dedicato debitamente me ſteſſo, la uita, & la poſterità mia, & mi reputo a ſomma gratia poter hora con queſto fauor uoſtro illuſtrarla, & ſtabilirla in queſta patria a perpetua ſucceſſione. Doue però deſiderando io uenir con qualche ſegno di gratitudine; tra quelle poche gratie, che la bontà di Dio mi ha conceſſo, non mi ſi potea preſentar miglior occaſione, ne che foſſe piu al propoſito mio, ne che doueſſe per auuentura eſſer piu grata alle eccelſe Signorie Voſtre, che uenir co'l mezzo del Padre uoſtro Teuere, a ragionar delle ſue gratie, della bontà ſua, & in che modo migliore ſi poſſa egli & Roma liberare, ò almeno aſſicurare

curare

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

curare da si graui accidenti delle sue inondationi. Ne iquali
discorsi con uostra laude io ridurrò a memoria fin dal princi-
pio il gran conto, che quelli antichi Romani fecero sempre
del Teuere, la cura, che ne tennero molte centinaia d'anni,
che non beuettero altra acqua, che questa: Et ultimamente
ui recherò in consideratione li molti rimedij, che eglino mossi
da uarie ragioni, di tempo in tempo fecero a queste inonda-
tioni, per un chiaro lume, & per un uero essempio di tutto
quel che a' tempi nostri si potesse fare. Consequentemente si
uerrà a far mentione delle altre acque antiche di Roma, &
massime delle buone qualità dell'acqua Vergine, insino a hog
gi detta di Salone. Doue, con le osseruationi delle historie, &
co'l mezzo della esperienza, & di molte ragioni dimostrati-
ue, la conclusione sarà questa: che, quanto l'acqua Vergine
auanza quella del Teuere di purità, di abondanza, & di fre-
schezza; tanto questa ben purgata merita maggior lode, per
hauer tutte quelle condicioni, che alla bontà dell'acqua si ri
chieggono, come di esser leggierissima al corpo, che presto si
riscaldi, & presto si rafreddi, & si truoui utilissima a tutti i bi-
sogni della uita. Alla quale conclusione spero sarà conforme
l'alto giudicio uostro. & piglierò per buono augurio, che si
come il Teuere ha hauuto l'imperio del mondo, & dato le
leggi, & la religion uera a tutti i popoli; cosi potrà egli esser
regola, & essempio delle buone qualità di tutte l'altre acque
naturali, & mostrar parimente quei rimedij, che in si fatti ec-
cessi de' fiumi, siano possibili, & piu salutiferi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.6.22

DELLE ACQVE DE' FONTI, ET FIVMI DEL MONDO

LIBRI TRE,

DI M. ANDREA BACCI.

Ne' quali si tratta

Della natura, bontà, & uso di esse.

Del beuer in fresco con { Neui. Ghiaccio. Salnitro.

Delle Inondationi, & de' rimedii

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI CHE NEL PRESENTE VOLVME SI CONTENGONO.

A

ABVSO del beuer fresco 138. del rifrescare 163
Acetarij de degli Antichi 174
Acqua principio di tutte le cose 1. primo degli elementi, e sua forza 1. uita de la terra 2. come sia cōpartita con la terra 3. quando si dice bastare 2. nasce da monti 6. potabile 39. semplice 40. senza qualità 42. la buona da bere e sua difinitione 40. 42. semplice del tutto inutile 40. 123. e come sia utile semplice 132. perche si dice dolce 42. de le sue qualità & operationi 50. 51. 70. e seg. come conforti 2. 132. sola come conuenghi 170. se nuoce al ceruello 170. se possa ingagliardire 171. quāto debba purgarsi 122. nō nutrisce 132 nociua a digiuno 160. corrotta che significa 28. 53. 115. commossa rinfresca 141. più si caccia, più si schiarisce 122. torbida non penetra le rene 200. chiara di molti anni non si loda 122. Dolce utile al nutrimento 136. 155. le Acque migliorano l'aere 102. buone per natura quale si corrompino 55. 56. quali son uitiose 198. e seg. conuenienti al bagno 133. Acque Albule nel Teuere 81. e di suoi bagni 82. e fa urinare 201. e perche non fa pietre nel corpo 203. Acqua Appia condotta a Roma 92. di Anticoli 120. Alsietina 96. Claudia, e Curtia 98. Iulia 98. Martia 79. di san Casciano 80. di Solone 100. Tepula 93. Acqua Vergine condotta a Roma 30. 98 e sue qualità 101. & inutile a lauare 134 Acque diuerse si unisccono 51. 64. condotte a Roma 97. 206. abondantissime in Roma 103. buone aeree 60. buone a i siti 61. 63. buone qual si corrompono 57. che fanno uenire il gozzo 199 Acetose presso Roma 120. Aluminose bianche 118. fangose perche non fanno pierre nel corpo 203. Di fiume son buone 72. e per tutto si beuono, 22. mirabile nell'isola del ferro 15. nell'isole Canarie 15. nel Perù 16
Acqua calda semplice 61. cotta, e sue condicioni 123. 126. douenta aerea 124. cocendosi si fa posta 121. se tutte l'acque bisogna cocere 124. 128. le distilate non ressistono al bollire 126. Acqua cotta di Nerone 149. cottura, e purga de l'acqua di pozzi 113
Acque crude quali siano 125. inutili a gli animali, et alle piante 40. 123. non si putrefanno 56. le stantiue incrudiscono 123
Acqua fredda, sue cause, e ragioni 129 141. fredde le correnti 141. fredda in sommo grado 131. mediocre 160. per medicamento 137. può nocere e giouare 185. nociua a chi suda 180. nelle febri ardenti che opera 182. quali son pietrose 141. son fredde nel Piamonte 136. freddissime nel Atlante 142 in Barbaria 142. Acqua fredda di Nerone 149 164
Acqua fresca e sue condicioni 137. megliori 163. Naturali 164. per medicamento 179. Dopò pasto 180
Acqua piouana non è semplice 43. 50. buona, e cattiua 46. si putrefa facilmēte 33. Vtilissima 40. 125. se si hà da cuocere 126. 128
Acqua del Teuere e sue condicioni 192. posta in disputa 25. 27. Quanto tempo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

sia beuuta 29. perche si lasciasse di bere 91. hoggi è più del passato 104. a paragon de le fontane 109. non si corrompe 115. 117. come s'intenda chiarissima 116. è aerea e senza mistura 117. ad uso del beuere bella 92 93. utilissima a lauar le mani 134. inutile al bagno 135. è sana 192. non è grossa, nè oppilatiua 199. acque minerali nel Teuere 79. 196. e seg.
Acquario, e sue acque in Lombardia 119
Adise fiume, e sua inondatione 245
Africa, e sue pioggie 238. e suo sito 242. e sue acque 19
Albula, e fonte Albunca 27. fa urinare 201
Alessandro Magno pericolato nel lauarsi 134
Allume che operi nell'acqua 196. fa chiara l'acqua 115. 117. hà uirtù di lustrare i colori 118
Aniene fiume detto Teuerone 25. 77. si conduce a Roma 27
Antiporistoli doue sia 44
Aphrogalatte che cosa sia 159
Aphorismi dichiarati 60. 127
Appetito del beuer fresco 154. 162
Argila e sue qualità 71
Argine al Teuere 83. a l'Arno 284
Argomenti de la bontà del Teuere, e sua consuetudine 88. contro il Teuere 24 di sua natura 24. de' mali effetti 30. 192 de l'uso 29. 80. de l'auttorità 33. 204. torbido 201. gli argomenti doue peccano 35
Aria fredda 43. facilmente si putresà 55 suentolata si rinfresca 142. 146
Aristotele non intese il flusso e reflusso 226 scrisse de le mutationi del mondo, & inōdationi 136
Arno fiume 285. suo nascimento. 10. 74 sue inondationi 253. 256. sua acqua utilissima al bagno 135
Arte di purificar l'acque 51
Asconij che non beuino uino 169
Asinno fiume 76
Attuario de l'Acque 34. 132
Auernia monte del Teuere 74
Auertimenti di remedij alle inondationi 271
Auicenna de l'acque 34. 207
Aureliano che argine facesse al Teuere 285. 288
Auttorità de gli Antichi de la bontà de l'acque 33. 204. risposte 204
Auttori usano ragioni apparenti 204

B

BAGNO, e sue acque 133. li naturali hoggi dì non giouano a certe infermità 195. de gli Bautechi 92. nel Teuere 96. nel Teuere inutile 133. nel Arno utilissimo 133. freddo inutile 133. di acqua fredda per le febre 184. inutile a tramontani 134. acque di bagni contrarie al calor naturale. 195. di latte 96
Bagnarsi ne i fiumi 133
Balie li nuoce il uino 169
Bassanello lago solfureo 89
Bassezza del sito come fa l'inondationi 220
Beuer caldo l'inuerno 167. suoi difetti 160. 166.
Beuer fresco e sua regola 173. sue condicioni secondo il polo 157. e seg. al dì d'hoggi 161. il suo uso 136. e seg. come conuenga 154. come si abusa 137. 139. secondo le complessioni 158. 166. suoi nocumenti 184. nociuo a digiuno 173. sua utilità 161. 165. col salnitro 188
Berthagna, e sue inondationi 229
Bocca di leone acqua 101
Bontà del Teuere e suoi fondamēti 22. 33
Boristhene fiume 8
Bramante 289
Brasica, e sue lodi di Catone 174
Brina, e sua generatione 49

C

CADVTE de' fiumi 12. del lago di Riete 302
Caldo souerchio inimico 163
Calidario nel Teuere 93
Calore & humido dà la uita 154
Calor naturale inimico del freddo 165
Campo Martio in Roma 91
Canarie, e lor acque 15
Carcioffe, e cardi dopo pasto 181
Carignano fiume 76
Carpino fiume 76
Castelli d'acqua in Roma 93
Caua Curiana 303. Paulina, Farnesia, e Reatina 306

Cause

Cause d'alcune noue infermità 195
Cause de la putrefattione 54
Cause de le inondationi 234. e seg. de le incognite 215. 269
Cantine di Siena 147
Censura in Hippocrate 127
Censure del pop. Romano 89
Ceruitz lago miracoloso 232
Che cosa guasti l'acqua de pozzi 114
Chiane, e sue acque 27. 75. 77
Chiasio fiume 75
Chiarezza de l'acqua del Nilo 113. de l'acqua del Teuere 115
Chiauiche si debbono nettare 295
Cicer. ad Attic. 304
Cidno fiume, e suo bagno 134
Cinque rimedij all'inondationi 271
Cisterne, e lor bontà 53. 111. 129. non bastano a beuere 22
Clitunno fiume 25. 76
Coito come si aiuta 182
Comparatione tra i fonti e i fiumi 64
Conclusione de le buone acque de' fiumi 72. del Teuere 209
Condicioni de le buone acque 39. de le piouane 43. 50. de' fonti 59. de' fiumi 64. 62
Conseruatori del Teuere 109
Cōseruatione de l'acque de' fiumi 110. 111
Conserue e cisterne inusitate al tempo d'Hippocrate 127
Constellationi de le inondationi 218
Consuetudine e sua forza 174. è un'altra natura 88
Consuetudine al beuer fresco 168
Consulte sopra l'inondationi 269
Contradittioni necessarie alla uerità 35
Corrompersi che cosa sia 54
Corsi de l'acque, e come le bonificano. 72. 85
Coruese fiume 75
Cose da rifrescare 162
Costumi de gl'Antichi Rom. 90
Creta purga l'acqua 70
Cristallo è specie di ghiaccio 187
Cura de l'acqua del Teuere 105. l'antica 165. e seg. 268. tralasciata 261
Curatori de l'acqua vergine 100. 106. del Teuere 290. 291. 292
Curtio, e Ceruleo fonti 78
Cutilie acque 81

D

DANNOSISSIME inondationi 257
Danni & auuertimenti alle inondationi di Roma 256
Danubio, e suo corso 10. 73
Decreto di Tiberio Imp. 304
Descrittione del Teuere 73
Difetti apposti al Teuere 25. 26. 30
Difetti di chi beue acqua 170. del beuer fresco 166. e seg.
Differenze de l'acqua 5. de l'aqua semplice e bona da bere 50. 41. del beuer fresco, e caldo 164. de le inondationi 214. 235
Difficoltà di rimediare alle inōdationi 266
Diffinitione de l'acqua da bere 42
Digestione che cosa sia 200
Digiuni non beuano 172
Diluuio uniuersale 213
Dimostrationi, e lor maniere 5
Disordini de' moderni nel Teuere 264
Distintioni de l'acque fresche 162
Distribution bellissima di fiumi 7
Diuedna fiume, e sua inondatione 244
Diuersioni del Teuere 277. e seg.
Donne non beuon fresco 167
Dorca fiume 10
Dubitationi nelle scienze utilissime 23
Duero fiume 8
Due uerni e due estati nel Perù 19

E

EBRO fiume 9
Eccellenze de' fiumi 3
Editto antico del Teuere 262
Effetti de la bontà e maluagità de l'acqua 189. de l'acqua fresca dopo pasto 180
Egitto com'usa a chiarir l'acqua 113. come rifresca l'aria 145
Elemento non si da puro 41. non si putrefà 56. transmutabile 64. elementi tutti nutriscono 154
Errori circa l'uso del Teuere 88. e si commettono nel Teuere 262
Essalationi, e loro generationi 45
Esampeo fonte 70
Essempi notabili de' fiumi 14
Essercitij antichi del pop. Romano 90
Esperienza ottima regola 189. contra il Teuere 208. 210

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Eufrate fiume, e sua inondatione 9.256
Euuota fiume 12

F

Falsita' contro il Teuere 35.36.37. del suo uso 88
Fara fiume 75
Fauori celesti all'acque, & a i fiumi 14
Fecondità del Nilo 21
Fertilità nel Perù 19. Fiandra 229
Fichi, e lor uso con acqua 175
Fiume che cosa sia 64. nobiltà di fiumi 73. lor ordini di natura 3.7. danno origine alle città 4. loro corso determinato 7. pigliano diuerso corso 9. si spartiscono 11. tagliano le montagne 11. lor gran cadute 11. l'un sopra l'altro 12. naturalmẽte potabili 14. loro fauori 14. per tutto si beuono 22. che nascono col Teuere alcuni 74. lauano il mondo 105. loro impedimenti 238. come tornino in dietro 223. settẽtrionali, e loro inõdationi 243
Flusso e reflusso che sia 226. nelle inondationi 225. e seg.
Fondamenti de la bontà de l'acqua 35
Fonghi e frutti di mal nutrimento come si mangiano 181
Fonti, e lor mirabili nascimenti 6. non bastano a bere 22. fonte Albunea 25. paragoni con fiumi 64. fonte Euotio e Ceruleo 78. di Triuia a Roma 99. di Sãta Maria in uia 99. fontane agre in Hispagna 120. fonti che crescono, e scemano 231. fonte Nemircia mirabile 231
Forza de l'acqua 1.
Fossa di Traiano 278. fossi di castello 296
Fortunate isole, e lor acque 15
Fratta fiume 76
Freddo, e fresco che s'intende 137. freddo inimico del calor naturale 165. 171. e l'impouerisce 185
Fresco nuoce alla uita 168. 182. nuoce a digiuno 173. utile al souerchio caldo 165. freschezza del'acqua Vergine 103
Frequentia nel Teuere 94
Frigida Neronis 149.164
Frutti in fresco 162. di mal nutrimento dopò pasto 181. se richiedino acqua, o uino 174.176
Fucino lago 78

G

Galeno e sua opinion de l'acque 33. 205. e seg. si corregge 59. del rinfrescare all'aria 145. de l'acqua cotta 148. trattò de l'acqua 157. dà l'acqua fredda nel le febri 182
Gange fiume, e sue inondationi 9.73.256
Generatiua uirtù come s'aiuti 182. inimica del freddo 186.
Generatione di uapori 44. de le nebie 45. de le pioggie 46. de la tempesta 46. de le neue 47. de la rugiada 48. de la manna 48. de la brina 49
Ghiaia ql che operi a purgar l'acque 70.85
Ghiacio beuuto pericoloso 185
Giostre de gli antichi Rom. 90
Giudicio falso sotto l'anno 1574. 218
Giuochi Olimpici 91
Guadelquedir fiume 136
Grandezza di Roma nel principio 89
Grandine e tempesta come si causano 46

H

Herbaggi in fresco 163
Himella fiume 75
Hipani fiume 70
Hipocausto nel Theo 93
Hippocrate de la bõtà dell'acque 33.211. mal inteso 57. del cuocere l'acqua pioua 226. limitato 127.225
Historia di Cornelio Tacito de le inondationi 274
Humor radicale come si mantiene 154

I

Impvtationi del Teuere 32.120.190 risolute 190
Immõdezza de' fiumi 105. del Teuere 262
Indo fiume 73. sua inondatione 256
Infantigliuole 169
Infettione nel Teuere 95
Infermità cõmune a Roma 210. se procedino dal Teuere 31. antiche 191.194. noue 194. fare incurabile 195
Inondatione che cosa sia 214.234. son diluuij particolari 213. di tre maniere. 214. 235 grandi in Europa 214. in Italia estraordinarie 215. sue cause generali 216. per costellationi 217. del anno 1530.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

1530. 1537. 251. cause urgenti 220. di Palermo per il mare 221. per le pioggie 246. 252. del mare Adriano 221. d'Egitto 221. di Tucidide 221 mostruosa di Aristo 222. Del Teuere nella guerra Cartaginese 223. per il flusso, e reflusso 225. smisurate in Fiandra 226. del mar di Germania 229. de le uene de la terra 230. nei luoghi mediterranei 230. di tempo sereno 231. per moltiplication d'acque 231. di fiumi 234. del Teuere 246. e seg. maggiori e minori 249. di Roma, e suoi auertimenti. 250. 255. di mal augurio 257. si possono moderare, ma non leuare 267. Spauentosa a Roma 275. de la Pieue san Stefano Castello 276. se si possano diuertire 277. del Nilo utilissime 211

Insalate, e lor regola 173

Isole, e loro origine 3. Canarie, Fortunate, e lor acque 16

Italia, e sue inondationi 246. 253. ama beuer il Vino 170

L

Lago di Riete 303. di Albano che inõda a tempo sereno 231. mirabile in terra d'Austria 232

Lagume, e lor cause 3

Latte si putrefa facilmente 55. latticinij in fresco 163

Lattuca in fresco 163

Lauarsi sette uolte il giorno 95

Limitationi de le condicioni de l'acque 67

Luogo di Aristotele mal inteso 141. 150 di Hippocrate 33. 57. 126. 127. di Galeno 59. di Martiale 174

Luoghi deputati a pigliar acqua 107. 175 216. deputati alle mondezze 107

Luco, e sue acque 232

Lucretio dell'inondationi 224

Lustri, e giochi Olimpici 91

M

Magistrato de' curatori del Teuere 106

Magliana, fiume 75

Mal Francese infermità crudele 194

Manna, e sua generatione 45

Mal caduco di putti 169

Maragnone fiume nel Perù 8. 7

Marana fiume 7

Martedica fiume 7

Mar maggiore 228. e seg

Mar del Sur e suo nome 17

Marmore tagliate a Riete 263

Massima de le buone acque 60

Materia de l'impressioni dell'area 44. de la neue 49

Meandra fiume 8

Medicine non si beuino fredde 178

Mele aereo, e rugiadoso di Galeno 49

Melloni col uino 175. se nocino, ò nò 178

Mistione de l'acqua piouana 110

Misture diuerse nel Teuere 83. 106. come imbonificano 80

Modi a chiarir l'acque in Egitto 113. Del rinfrescare 140. 143. di purgar l'acque 51. 70. 110

Moltiplicatione dell'acque naturali 230

Mondezza di Roma 84. 106. nel Teuere 83. 106

Montone fiume 74

Motiui cõtro il Teuere, e risposte. 24. 192

Mutarsi l'acqua, che cosa sia 54

Mutationi di tutte le cose. 193

N

Nar fiume solfureo 75. 80

Natura scarsa de le cose pretiose 2. curiosa nel crear e distribuir i fiumi 5. intese far l'acque buone, e semplici 13. richiede il beuer fresco. 156. del freddo & del caldo. 164. come digerisce l'acque 200. come digerisce l'urina 201

Nauigationi di fiumi 272

Nebbia, e sua generatione 45. 47

Necessità dell'acqua 2. de' fiumi 4

Nera fiume 25. 77

Nerone, e sua acqua cotta 149. inuentor de la Neue 149

Nestore fiume 75

Neue e sua generatione 45. 47. per rinfrescare 148. come si conserui 150. a lungo andar nociua 159. 184. neue, e ghiaccio pericolosi. 185. e seg.

Nicone fiume 75

Nigir in Africa 242

Nilo, e sua nobiltà 73. suo mirabil corso 8. sue mirabili condicioni 19. 20. diuiso in piu rami 272. sua inondatione utilissima

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

sima 21. 219. 239. 256. si proua di mala qualità, e le risposte 65. 67. suo nascimento 66. ottimo nelle sue misture 70. tempo di pigliar sue acque 71. sue tagliate 72. sue paludi salutifere 72
Nitro che operi nell'acqua 115. 118
Nobiltà de' fiumi 73
Nocumenti del beuer fresco 184
Nutrimento del corpo qual sia 132. 133

O

Occolte cause di Natura 240
Ogni acqua ha bisogno di qualche purgatione 110
Operatione dell'acqua fresca 179
Opinioni uane dell'inõdatione 216. di Aristotele delle mutationi del mõdo 263. de la mala qualità del Teuere 106
Oppilationi imputate al Teuere 198
Ordine de' fiumi 3. di nettar l'acqua del Teuere 84. e suoi curatori 268. di lauarsi nel Teuere 91. de' bagni 72. de le Palestre 72. del beuer fresco 172
Origine de gli Aphorismi 127
Ossimele secondo Galeno 125
Oua, e lor uso antico 173

P

Paglia fiume 75. 77. di contrarij effetti 151
Palestre ordinate in Roma 72
Palude del Nilo salutifere 72. Di Pontina seccata 280
Pane come si dice pessimo 156
Parate all'inondationi 277. fatte al Teuere 263. e seg.
Pareri de' moderni alle inondationi 270
Parma, e sua inondatione 245
Paolo III 306
Peli de gli Animali si mutano di colore per l'acque 61
Peneo fiume 12
Perche tutte le cose siano in continua mutatione 193
Pericolo di lauarsi nell'acqua fredda 134
Perù, e sue acque mirabili 16. sue pioggie 16. 17. sue stagioni 18. sua fertilità 19
Peso dell'acque 60
Piantata lungo il Teuere 295
Pilico fiume 75
Piene 300. di fiumi, e sue cause 247. del Teuere 248
Pioggie, e loro inõdationi 236. e seg. 247. in Africa 239. con pietre, & animali 47. di state qual siano 47. Piouane acque buone e cattiue 46
Pò, Re di fiumi 10. 73. sue inõdationi 246. sue qualità 136
Podagra a chi suol uenire 210
Ponti trattengono il corso del fiume 298. Del Teuere ruinati 261. Da pigliar acqua 108
Popolo Rom. numerosissimo fin dal principio 89
Pozzi, e loro uso 113. in Roma di acqua cruda 115
Precetto d'Hippocrate al beuer de l'acque 236. & seg.
Preparationi all'uso dell'acque 121
Principi si scusano di lor difetti 211. annegati al Teuere 190
Problema bellissimo 61
Profumi del Teuere 95
Proprietà dell'acque buone 39
Propositioni uniuersali fallaci 205
Prouisione naturale dell'acque buone 13
Purgation de l'acque 51. 110
Putrefarsi che cosa sia 54. putrefarsi l'acqua che segno è 28. 33. 116
Putti, & il beuer fresco 167. & seg. alle lor balie è contrario il uino. 169

Q

Qvai cose si putrefanno 55. e quai s'habbiano a rinfrescare 162
Qualità, e loro gradi 131. attiue e passiue 130. loro condicioni 130. De gli elemẽti, e loro ragioni 129. cattiue imputate al Teuere 31. proprie dell'acqua 129
Quanto, e quando l'uso dell'acqua del Teuere per beuere 88
Quattro elementi, e loro dispositioni 1. 2. 129. 130
Quesito notabile ne i problemi 61

R

Ragioni contro il Teuere 24. contro il Nilo 66. 67
Rate da pigliar l'acqua del fiume 108
Regola del beuer fresco 173. di mangiar frutti,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

frutti, e meloni 177
Rena purga l'acque 70. 85. se causa l'inondationi 223
Renelle, & oppilationi imputate al Teuere 198
Reno fiume 10. 73
Ricotta che cosa sia 159
Rimedij alle inõdationi de gli antichi 266. e seg. difficili 266. 273. De moderni 269. 271. e seg. Di Tarquinio 272. di Tiberio 273. di Traiano 278
Rinfrescare, e suoi ragioni 129. che si intẽde 137. 166. con acqua naturale 140. ne i pozzi 143. 147. con arte 143. Donde sia nato 144. 166. all'aria 144. e seg. l'acqua ne gl'otri 146. all'aria sospetto 146. alle cantine 147. con la neue 148. col ghiaccio 148. col salnitro 152. e seg. secondo la cõdicione de le persone 157. e seg. secondo le complessioni 166. secondo i tempi 166. secondo la consuetudine 168
Ripari a fiumi pericolosi 263. 277
Risposte all'auttorità cõtro il Teuere 204. 207. e de le imputationi contro il Teuere 89. e seg. 196
Riuo a Ponte di Quinto 75. Riuo Herculeo 101
Rodano fiume 10. 73. sue inondationi 251
Roma, e suo sito alzato 260. notata di due mancamenti 266. disposta alle inondationi 250. 254
Romani perche uiueuano più anticamẽte sani 191. perche conducessero acque in Roma 29
Rufo de l'acque 33. 205
Rugiada e sua generatione 49
Rumon detto il Teuere 27

S

Sabbion bonifica l'acqua 63. 85
Salиue acque 100
Salammuoia fa l'acque freddissime 154
Salnitro, e sue contrarie qualità 151. suoi sospetti 188
Sangue propriamente auuenisce 133
Sanio fiume 74
Santerno, e sua inondatione 245
Saonda fiume 76
Segni de la bontà, ò maluagità de l'acque 189
Segreti all'inondationi 229. & ad ingagliardire i uini 119
Siati, e secco di Barberia 224
Sincera acqua che significa 42
Sito de l'Africa 242
Soara fiume 76
Sole, e sua forza nell'acque 62. 63
Solfo, e sua forza nell'acque ne i uini 118. 119. nel Teuere, e nelli bagni differente 197. e seg.
Spugne nelle conserue 112
Suentolar l'acqua, e l'aria rinfresca 142. 146

T

Tagliate del Nilo 72
Tago fiume 9
Tebiana 305
Tempesta come si causa 46
Tempi da pigliar l'acqua dei i fiumi 108
Tepidonio nel Thecon 93
Terra e suo spartimento con l'acqua 3
Testimonianza de Romani de la bontà del Teuere 209. de' medici 209. de' principi 211
Teuere padre & origine di Roma, e sue eccellenze 4. 273. sua nobiltà 74. 274. suo nascimento 10. 74. proposta di sua bontà. 22. 209. la conclusione di sua disputa 24. già detto Albula 26. già detto Romon 27. imputato di mala qualità 30. 120. sua descrittion 73. infetto da le lauande 94. sue condicioni 192. di poco fondo 225. come pare ritornare in dietro 283. sue inondationi 246. 257. e seg.
Therme, e suoi fondamenti 92. 93. 94
Tiberio Imperatore 304
Tiberio de le inondationi 273
Tiberiana 303
Tigri fiume 9
Tiuoli beue acqua torbida 201. non patisce di renella 225
Topino fiume 76
Torbidezza non toglie di bontà 71
Tramontana è dolce in Africa 68
Trasimeno lago 77
Tre sorti di acque buone 39. tre sorti di acque nel Teuere 93. tre mancamenti de l'acque di pozzi 114. tre modi di purgar l'acque 111. tre condicioni de le buone

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

ne acque 50
Triglia fiume 75
Tumello fiume 230

V

Vapori, e lor generatione 44. 45
Vasi atti a rifrescare l'acqua 148. stretti da beuer fresco 161
Vecchi, e lor beuer fresco 167
Velino fiume 23. 75. 77. 302. lago solfureo 81
Vene di Pisignano fiume 76
Venere, e suoi cibi proprij 182
Venenosi cibi 175
Venti, e loro diuersi effetti 68. sono causa de le pioggie 45. come causano l'inondationi 220. 249. sforzano le pioggie 222. 241. non sono causa necessaria 223. quei di mezo dì sono piouosi 250
Vertù generatiua come si ingagliardisca, e che è nociua 182. 186
Vestir de gli Antichi 95
Vettine, e lor forma 112
Vini mutabili perche si lodano 58. fagentij quali siano 58. di Roma con alume, 115. con solfo 119. misturati 119. come si ingagliardiscono 119. freschi, e nõ freddi 137. 163
Vitriolo ne l'acque 120
Vnguento de gli antichi dopò pasto 181
Volcani nel Perù 18
Volga, fiume 8
Volgari argomenti contra il Teuere 196
Vso de le cisterne, conserue, e uettine 111
Vso de' frutti si loda 175. de l'acqua fredda nelle febri, e suoi auuertimenti 183

Il fine della Tauola.

Errori occorsi.

fo.	linea	errori	correttioni
35	7	generosissimo	generalissimo
45	19	causano	si causano
51	21	fiumi	fumi
62	12	cesta	costa
76	26	Tutia	Tinia
79	20	sanan	saran
96	7	parti	pareti
100	11	di nobile	di si nobile
107	10	in una Tauola,	in tauola
103	12	attaccate	schiacciate
103	16	prezzare	puzzare
140	15	riscaldare	rifrescare
151	20	all'aria	all'acqua
167	5	farà	sarà
181	23	uariamo	uariano
251	15	come si,	così si
264	5	a gran	ò gran
264	19	Castellana	Castel d ella pieue
269	26	si causano,	si cauano
272	9	cosa carta	certa
278	14	prudentia	pendentia
284	in Postilla. al		dal

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

DEL TEVERE
DI M. ANDREA BACCI
MEDICO ET FILOSOFO
LIBRO PRIMO:

NEL QVALE SI TRATTA della natura & bontà dell'acque, & spetialmente del Teuere, & di altri fonti, & fiumi del Mondo.

PREFATIONE.

Della eccellenza dell'acqua, & massimamente de fiumi.

GRAn ragione, a mio giuditio, hebbero tra gli antichi sapienti coloro, li quali posero lo elemento dell'acqua per il primo principio di tutte le cose. L'acqua principio di tutte le cose. *Poi che si uede, per ordine di natura, per bisogno delle cose del mondo, et per opinione, darsi a questo elemento le prime lodi. Perciochè li quattro elementi, che sono aria, acqua, terra, & fuoco, essendo ordinati dalla Natura come principij, et ueramente materia di tutte le cose di questo Mondo; l'acqua è non solamente necessaria, come uno de' principij, ma ella è forse trà questi il primo. La onde disse Esiodo, nissuna cosa esser più antica dell'acqua, nè più potente; con ciò sia, ch'ella estingue il fuoco, consuma la terra, e saglie fin sopra l'aria.* Potenza del l'acqua sopra gli altri elementi. *Nè meno è necessaria alla natura nel com*

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

ponimento delle cose; perche l'acqua principalmente unisce gli altri elementi, et gli mantiene insieme, et a molte cose dà l'essere, et la uita. Perche noi ueggiamo, che molti animali uiuono senza aria, come infinite sorti di pesci per lo più: et gli animali della terra, & del mare fanno senza'l fuoco. Nissuno può far senza l'acqua, anzi ella è di tanta importanza a i bisogni humani, & d'ogni cosa uiuente, che allhora l'Acqua si dice esser a bastanza, quando ella auanza. Et di quì è, che la Natura n'è stata abbondantissima: perche ha messo il fuoco come manco necessario in luogo a noi rimotissimo, fra la sommità dell'aria, & il cerchio della luna, & , come io truouo, nel centro della terra. La Terra hà fatta stabile, & rozza, come più tosto base, et fondamento dell'opere sue, che principio; & però nissun Filosofo pose la terra per principio delle cose, si come molti sapientissimi posero l'acqua. L'oro, l'argento, le gemme, & tante cose pretiose del Mondo, perche alla uita faceano poco di bisogno, n'hà la prouidentissima Natura generato picciola quantità, & in luoghi rarissimi, & rimotissimi. Ma dell'acqua è stata curiosa in modo, che ha uoluto fin dal Cielo produrla, & ch'ella pigli (come gli Astrologi pensano) le impressioni della Luna, onde uenendo a piouere, infonda uirtù a tutta la natura uegetabile, si de gli animali, come delle piante, di nutrirsi, crescere, & moltiplicare. Et a causa che ne fosse per tutto copia, non solo uolse ch'ella abbracciasse tutta la terra, ma le ha dato ancora uiuacità di essere, & di mouimento, in tanto, che discorrendo sotto, dentro, & sopra la terra, ha possanza di salire (di che stupisce tutta la sapienza humana) sino alle cime de gli altissimi monti, donde ella uenga a nascere, & donde

L'acqua basta quādo auāza.

La Natura curiosa nel crear l'acque.

L'acqua è la uita della terra.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

più opportunamente possa pigliare diuerso corso, ad irrigare, & temperare questo mirabil giardino, che'l Creatore di tutte le cose ha ordinato per la Vita de' uiuenti, per stanza dell'huomo, per base, & scabello suo, per luogo, onde si possano contemplare le sue mirabili, & altissime opere, & per fine (dirò così,) del cielo, & de le stelle, che senza l'acqua non sarebbe giardino, ma un arido terreno, del tutto inutile, & di niuna bellezza. Pongasi un eleuato, & curioso ingegno con la imagination dal cielo, & contempli questo basso Mondo, con quanto artificio, & con quanta architettura e' sia stato fabricato, & distinto da Iddio creatore, & spetialmente consideri lo scompartimento che ha l'acqua con la terra: uedrà egli con dilettatione dell'animo grandissima, che scambieuolmente l'una ha fatto luogo all'altra; doue la terra cede all'acqua, & doue l'acqua alla terra. Et parimente si come il mare contiene in se grandissimi spatij di terra, & larghissime Isole, così all'incontro la terra contiene infiniti, & amenissimi laghi, i quali ueggiamo talmente ordinati, & posti dal mar lontani, & in luoghi tanto opportuni, che senza essi rimarrebbono quelle regioni, come priue del migliore elemento, al tutto sterili, & come diserti inhabitabili. Ma di gran lunga auanzano i fiumi ogni eccellenza in questo spettacolo di natura: con cio sia che non fu loro ordinato che e' douessero star rinchiusi, ò confinati nelle concauità della terra, si come stanno i mari, & i laghi; anzi che nascendo da gli altissimi monti, con i uarij scorrimenti loro, uengano a far copia di loro stessi a tutto'l Mondo, diuidono le regioni, pongono i confini tra un paese, & l'altro, recano freschissime aure, satiano gli

Scõpartimento del l'acqua cõ la terra.

Ragione dell'Isole, & de Laghi.

Eccellenza, & Ordine de' fiumi.

animali, temprano l'aridità della terra, fanno germogliar le piante, & riempieno le campagne di tutte le gratie di natura. Et sopra tutto recano tante commodità, & fanno tali, & tanti seruitij a i bisogni humani, & della uita; che non solo l'acqua, & massime i fiumi, sono una delle prime importanze, che si ricercano per la fecondità de' paesi, & della bontà de' siti; ma sono etiandio potissima cagione, che i popoli si uniscono insieme: dan nome alle regioni, & gran terre, per doue passano, & tal uolta portan seco tanta gratia dal cielo, & da le stelle, per la bontà dell'aria che fanno, & per la fertilità, & amenità loro, & per le opportunità delle riuiere, & de' porti; che fanno diuentar quelle Città grandissime, & padrone (si può dir) del Mondo, quale per uno esempio segnalatissimo, è il Teuere a Roma, fiume grande, nauigabile, & utilissimo, cognominato però meritamente Padre, & almo Teuere, coronato d'imperio, di religione, & di mille uittorie. Il quale douendo essere il suggetto principale di questo nostro ragionamento; richieggono però le molte qualità, & nobilissime condition sue, tante degne considerationi, che in un medesimo discorso si darà notitia della natura d'ogni altra acqua nascente, & semplice, & buona da beuere. Et qui daremo principio.

Necessità de' fiumi.

Eccellenza del Teuere.

Quanto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Quanto la natura sia stata curiosa nel crear i fonti, & distribuir i fiumi.

LA Verità, la quale ogni huomo tanto desidera in tutte le cose, ha due sorti di dimostrationi: L'una è naturale, & più conforme a noi, la quale si piglia dalle qualità sensibili, che si ritrouano in tutte le cose composte. Ma, percioche queste qualità sensibili son soggette ad infinite uariationi, & accidenti; & i sensi nostri, liquali son come instrumenti dell'intelletto a considerarle, molto spesso per la loro fragilità s'ingannano; di quì è, che i primi saui del Mondo considerorno esser di mestieri, a più compimento del nostro sapere, ricorrere a una superior dimostratione, la quale dimandorono prima filosofia. La quale, perche consiste ne i principij ueri uniuersali, & infallibili di tutte le cose; per quanto l'intelletto nostro n'è capace; è come un chiaro lume, & un paragone; dal quale le dimostrationi sensibili acquistano quella maggior certezza, etiandio di queste cose inferiori, che è a noi possibile. Però noi in questi discorsi per chiarezza del uero, useremo tre sorti di dimostrationi: L'una sarà sopranaturale, considerando l'ordine, i principij, & i progressi della natura, massime in queste parti de gli elementi. L'altra saranno le ragioni uniuersali, le quali si pigliano dalla natura in commune dell'acqua, & delle sue qualità sensibili. Et l'ultima da gli effetti, che si ueggono di queste acque del Teuere; con essempi euidenti, & dimostratiui d'altri fiumi, & d'ogni acqua nascente. Degna cosa è principalmente a considerare, quanto la Natura si sia dilettata intorno a questo elemento

Due sorti di dimostrationi.

Ordine, & uia di procedere

Le differẽze in commune del l'acqua.

dell'ac-

dell'acqua: conciosia che l'hà creata con tante differenze nelle sue parti, & le ha uariate in tante forme, & in tante specie, quante a pena si truoua, non che in tutti gli altri elementi, ma in qual si uoglia cosa creata, etiandio più nobile. Chi potrà raccogliere in breuità le tante differenze dell'acque, dico nella loro prima simplicità, & purità? che altre ne trouiamo fredde puramente, altre ghiaccie, altre più, & altre meno crude, & mutabili, altre grieui, altre torbide, & altre all'incontro leggiere, & chiare, & gratissime al gusto. Senza dir hora delle acque composte, & medicinali, nelle quali si ueggono de' maggiori miracoli, che siano in tutto'l resto della natura: & senza dir delle qualità occulte, auuenga che si ueggono molte acque simigliantissime, & pure, & senza differenza alcuna nè di colore, nè di sapore, nè d'odore, ò d'altra qualità, che sia; & nondimeno prodotte secondo gli alti segreti della natura, si troueranno tutte in qualche parte, ò di singolar uirtù differenti. Ma uno de' principali, & gran secreti che siano, è, considerare il principio, il modo, & l'origine de' fonti. Perche qualunque principio elle si habbiano, ò sia per conuersion d'aria in acqua, che si faccia nelle uiscere, & gran concauità de' monti, si come pruoua Aristotele: ouero che l'acque nascenti habbiano origine dal mare, & che per i meati della terra scorrendo, uenghino a scaturir dalle lor uene, si come nella sacra scrittura si legge, & è opinione de' sapientissimi Filosofi, forza è, uenendo l'acqua a nascere nella sommità de' monti, ch'ella saglia a quella altezza contra la sua inclination propria, & naturale. Nel che non accade hora replicar le ragioni d'alcuni, con dir, che

Mirabile nascimento de' fonti.

Come l'acqua nasca da' monti

l'acqua

l'acqua sia superior di sito, & di altezza alla terra: perche tutte queste ragioni pruouano bene, che l'acqua sia sopra la terra, & che la terra sia base dell'acqua, come è uero; ma che l'acqua stia più alta, ò sia maggior della terra, non mai. Doue che se l'acqua, contra la inclination sua naturale, saglie al la sommità de' monti, che dubbio è, ch'ella non sia mossa a questo da un fauor superiore, & ch'ella non ubbidisca all'imperio della natura, & di Dio? Il che si pruoua euidentemente: perche hauendo i fiumi il nascimento, & la cadenza loro da gli altissimi monti; non seguono però principalmente quella inclination loro naturale di scender all'ingiù per riunirsi al lor principio. Nè manco uanno discorrendo a caso. anzi che nel corso, che essi fanno diuersissimo, si uede un fin maggiore, et un principale intento della Natura, che poco auanti accennammo, cioè che i fiumi uadino a ricercare, & irrigar tutta la faccia della terra, per il bene, & necessario esser del Mondo, per sostegno della uita, & per i bisogni di tutti i uiuenti.

Che i fiumi hãno il lor corso determinato.

L'artifitiosa distributione de' Fiumi, che la Natura fà a uso de' uiuenti.

A QVESTO *proposito addurrò breuemente tre, ò quattro ragioni, & alcuni essempi degni ueramente di consideratione. L'una ragione è, che, douendo ogni fiume ritornare al mare, come ben dice la Sapienza; noi ueggiamo però, che i fiumi si scostano per lo più da qualche mare più uicino, & scorrendo in lontanissimi paesi, uanno a rientrare in qualche altro mare. Legganſi le historie, & ueggansi le ta-*

1. Ragione. Perche i fiumi nõ ritornano subito al mare.

le tauole della Cosmografia, che si trouerano infiniti luoghi, doue i fiumi, & massime i maggiori, fanno questo effetto: tra i quali meritamente darò sempre il primo luogo al Nilo, come il maggiore, & il più esemplar fiume in tutte le gratie, che sia nel Mondo.

Mirabil corso del Nilo.

Il Nilo, doue par che nasca dalla estrema punta dell'Africa, ha uicino tutto'l mare di mezzo giorno, che lo cinge da tutte le bande, doue egli potrebbe a poco spatio calarsi: nondimeno non fa questo, anzi che, fin dal circolo del Capricorno, doue egli ha origine, corre (si può dir la terza parte del Mondo,) fin di quà dal circolo del Cancro, et mette nel Mediterraneo. Come quel fiume senza dubbio, che fù destinato sotto la Zona Torrida, doue arde il Mondo di caldo perpetuamente, a temperar l'aridità naturale di quel paese, che altramente l'Africa sarebbe priua d'ogni humore, & inhabitabile.

Maragnone fiume nel Perù.

Similmente il Maragnone, fiume forse maggior del Nilo, nasce confino al mar di mezzo giorno, nelle estreme parti del Perù nel Mondo nuouo, sotto la linea equinottiale, & il circolo del Capricorno trentacinque gradi, scorre sempre per la Zona Torrida, & uiene nel grande Oceano, cinque altri gradi sopra l'equinottiale a guisa d'un'altro mare.

La Volga fiu. Boristhenes.

La Volga detto da gli antichi Boristhenes, fiume anch'egli grandissimo, nascendo dalle estreme parti settentrionali, & della Moscouia, lascia a destra il mar di Scithia, & a sinistra il mar di Liuonia a poche miglia, potrebbe entrar nel mar Eusino, ò congiungersi co'l fiume Tanai, & nondimeno per lontanissimo uiaggio ua a trauersar tutta l'Asia, & con infiniti altri fiumi, che gli si accompagnano, entra nel mar Caspio.

Meandro fiu.

Il Meandro in Frigia, per esser minor fiume, & che non patiua diuisione,

sione, fa di se un'altro bellissimo spettacolo, perche a fin di far di se più copia, tra la Caria, & la Lidia fa diuerse girauolte, che pare che hor uada, hor torni, onde hebbe quel nome in uoce greca, & scende nell'Arcipelago incontro ad Atene. De i fiumi d'Europa, in Ispagna nasce l'Ebro in Biscaglia uicino al mar Cantabrico, & di Bertagna; con tutto ciò cala uerso'l mezzo giorno, diuide per trauerso tutta la Spagna, & entra nel Mediterraneo: & ancor ch'egli uenga a passar non molto lontano al Tago; il Tago però per diuerso camino secondo il corso del Sole, ricerca tutta l'altra parte di Spagna, & di uerso l'occidente mette nel grande Oceano. Poco lontano di Biscaglia nasce il Duero, chiamato Doris da nostri Latini, ilquale piglia il corso uerso Portugallo, & mette in mare presso a Miranda. Et in questo spartimento, che fanno i fiumi l'un dall'altro, si nota un'altra ragione, per la quale chiaramente si dimostra, che'l corso de' fiumi non è a caso, ma segue principalmente l'ordine che la Natura ha dato loro a benefitio de' uiuenti: perche nascendo più & diuersi fiumi in uno istesso monte, anzi hauendo alcuni una istessa origine, onde per inclination loro naturale potrebbono unitamente seguire, & ritornare al mare; con tutto questo, come se ei s'hauessero spartite le prouincie, & i gouerni tra loro, l'uno piglia diuersissimo camino dall'altro. Il Gange, & l'Indo, che per la lor grandezza dan nome, & cognome a tutta l'India, nascono ambedue sopra'l mar Caspio, con molti altri fiumi dal gran monte Imauo, benche lontani, ma l'uno si piega a Occidente, & l'altro a Oriente, & dan nome anco a quei mari. Il Tigri, & l'Eufrate, si come ben disse Boetio,

Ebro fiu.

Tago fiu.

Duero fiu.

II. Ragione. Perche i fiumi nascendo in un monte medesimo pigliano diuerso corso.

Gange, & Indo fiumi.

Tigri, & Eufrate fiumi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Tigris, & Euphrates uno se fonte resoluunt.

nascono da un medesimo fonte, ne i monti dell' Armenia maggiore: poi nella Mesopotamia si sparteno in molti rami, onde hebbe il nome quella prouincia, quasi in mezzo a i fiumi; & ricercata che hanno una gran parte dell' Asia, di nuouo si abboccano insieme tra i Medi, & i Persi, & di nuouo entrano unitamente nel mar Persico. Il Reno, il Rodano, & il Danubio, hanno i fonti, doue con altri fiumi di manco nome,

Nascimẽto & corso del Rodano.

nascono nelle Alpi, in terra de Suizzeri dal monte Addula, propinquissimi l'uno all'altro; ma fanno poi diuersissimo uiaggio, & entrano in tre, ò quattro diuersi mari. Perche il Rodano cala per il lago di Gineura nel Mediterranno, & diuide parte della Francia da gli Suizzeri: l'altro, che è il Reno,

Del Reno

uà all'opposito, saglie uerso'l mar d'Olandia, e col fauor che porta seco dal cielo fa quelle due riuiere, per doue passa tra la Fiandra, & la costa di Germania, amenissime, & spetialmente abbondantissime di uino. La Doria, & alcuni altri

Doria fiu.

riui per la ualle di San Martino calano in Italia, & co'l Po uengono nell' Adriatico: Et il Danubio, il maggiore di tutta

Danubio.

Europa, piglia'l corso contrario a tutti questi, perche scende nella Germania, & la diuide per mezzo tutta, di quà la Bassa, & di là l'Alta; uien più oltre a spartir la Transiluania dall' Vngaria, & con mille altri fiumi, tra la Valacchia, & la Seruia entra nel mar Maggiore. Il Po raccoglie quasi tutto'l

Il Po Re de'fiumi.

resto di quei fiumi che dalle medesime Alpi, & dall' Apennino calano uerso Italia, onde si meritò'l nome del Re de' fiumi, & con questa grandezza entra nell' Adriatico. Il Teuere, l'Arno, il Montone, & altri fiumi, tutti nascono nella montagna

Il Teuere, & l'Arno.

dell' Auer-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

dell' Auernia; ma certi uoltano uerso la Romagna, & certi per l'Vmbria nell' Adriatico; l'Arno corre uerso Toscana, & il Teuere a Roma. Et questo ordine di seruire chi ad un paese, & chi ad un altro, si uede quasi in tutti i fiumi. Anzi di più, si uede ancora, che doue l'un riuo aggiungendosi all'altro, & tuttauia crescendo, uerrebbe ad esser souerchio a quel paese, & con pericolo di allagare; egli si diuide in più rami, li quali abbracciando prouincie grandissime, leuano il sospetto delle Inondationi, & facendo di se ampia copia a più paesi, per grandissime foci se ne ritornano al mare: Il Gange con cinque, l'Indo, il Nilo, & il Danubio con sette, il Po con noue, & il Teuere con due.

III. Ragione dal la diuisione de' fiumi in più rami.

Ma più oltre nel corso, che fanno i fiumi, è cosa ueramente degna di ammiratione, ch'eglino come guidati da una intelligenza non errante, ad eseguir questo ordine dato loro dalla natura, si osserua nelle loro historie, che non truouano cosa che gli ritenga, ne resista, che sforzano ogni riparo, tagliano montagne asprissime per farsi strada, & in certi luoghi sagliendo, in certi precipitando da montagne altissime, & in certi altri trapassando arditamente laghi grandissimi, ò l'un fiume uarcando sopra l'altro senza mescolarsi; seguono ogniuno il lor prescritto camino. Gli essempi son per tutto a chi li considera: & le aperture delle montagne non hanno quasi altra ragione, che l'impeto per antichissimi secoli, che hanno fatto, & fanno i fiumi, & in certi luoghi son state fatte per ordine de' Principi, si come si leggono di molte fatte da Romani, & del Nilo.

IIII. Ragione, del corso de' fiumi senza resistenza.

Et le cadute similmente de' fiumi da' luoghi precipitosi, oltra che ogni fiume più ò meno precipita da qualche luogo; segnalatamente si ueggono per lo più

Cadute, & precipitii de' fiumi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

esser ordinate a qualche benefitio, & utile del Mondo. Precipita notabilmente il Nilo a Catadupa, sopra'l clima di Siene, doue gli circonuicini habitatori, per il gran strepito, che ordinariamente sentono, son quasi sempre sordi. Precipita similmente il Gange, poco di quà dal monte Imauo, come scriue Plinio, con strepito horrendissimo. Et il Cataratte fiume, per ciò ha quel nome, secondo Strabone, in Pamphilia. In Gothia la caduta del lago Venere, mi diceua Olao Magno, Arciuescouo di quel paese, si sente a molte miglia. In Italia noi ueggiamo molti precipitij simili: Segnalata è la caduta del fiume Velino a Riete, doue si dice le Marmora, che uien poi nel Teuere: & quella dell' Aniene a Tiuoli, che è pur parte del Teuere, chiamata al Inferno. Trapassano poi gli fiumi l'un sopra l'altro, & i laghi, in molti luoghi in Italia: Scorre il Mincio sopra l'amenissimo lago Benaco, nè si mescolano insieme: L'Adda passa sopra al lago di Como: il Tesino sopra al lago maggiore, & sopra al Fucino il Pitorno. & il fiume Peneo in Tessaglia, detto Titaresio da Homero, è nominato per questo conto, perche dà il passo al fiume Eurota, ma gli uarca sopra, & Lucano ne fece mentione in quei Versi:

Cadute de' fiumi in Italia.

Che l'un fiume scorre sopra l'altro.

Peneo, & Eurota fiumi.

Hunc fama est Stygijs manare paludibus amnem,
Et capitis memorem fluuij contagia uilis
Nolle pati, superumq. sibi seruare tumorem.

Mirabile

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Mirabile prouisione che la Natura ha fatta delle acque nascenti, & potabili, che non pigliassero mala qualità.

HOR si come la prouidentissima Natura ha hauuti si alti, & gran disegni nell'ordinar i fiumi, & nel prouedere co'l mezzo dell'acqua a tanti generali bisogni del Mondo, compartendola per tutto'l globo della terra, facendola nascer per tutto, & distribuendola con tanta abbondanza per ogni uerso; così ragioneuolissima cosa è, ch'ella habbia prouisto, & ordinato, che l'acque de' fiumi hauessero quella sustantia, & quelle qualità, le quali necessariamente si richieggono a i bisogni particolari del Mondo. Tra i molti bisogni, per li quali noi prouiamo esser l'acqua tanto necessaria, & di tanto seruitio alle cose della Natura, & del Mondo, importantissimo è questo, che l'acque siano attissime al bere, a uso, & sostegno della uita. Ma la Natura, si come non fa nissuna cosa indarno, nè a mal fine, & non abbonda nelle cose superflue; così non manca nelle cose necessarie. Nè ha mancato in questo. anzi che, se ben ella è stata generosissima nel crear tante maniere d'acque, si delle pure, & semplici, & che una sia migliore dell'altra, & qual più utile a una cosa, & quale a un'altra; si ancora di molte, che n'ha create con qualche segnalata qualità, ò di colore, ò di sapore, ò di odore, & di uirtù medicinali, & di più, certe, per parer più miracolosa, & più accurata a i bisogni humani, n'ha prodotte caldissime, & bollenti, ò con qualche uirtù sopranaturale, & tal'une fece mortifere a gustarle; per lo più nondimeno le ha create semplici, & buone. In modo, che di tutti i fiumi del

Che'l primo intento della natura fu di crear l'acque semplici.

Mondo,

Mondo, chi ben le uerrà considerando, non trouerà di mille uno, la cui acqua ò più ò meno non sia attissima al bere, come proprietà delle più necessarie, che siano in tutta la natura delle acque. Onde benissimo i Greci domandarono in lor uoce il fiume Ποταμόν, quasi potabile, & buono a bere. Il quale, che sia stato il principale intento della natura, oltre che l'uso stesso, dopo tante ragioni, lo dimostra; si conferma, considerando, che doue ella in questo mirabile componimento del Mondo ha carestia d'acque, ouero che per qualche ripugnantia del cielo, ò mal incontro della terra per doue elle corressero, uenisser' a pigliar qualche infettione contraria al fin suo, & alla uita; la Natura ò in un modo, ò in un'altro ci ha prouisto mirabilmente. Appertiene questa consideratione al giuditio de' prudenti, i quali esaminando bene le qualità, & conditioni di ciascuna acqua, tanto nelle semplici, quanto nelle medicinali, ò pur uitiose; in tutte troueranno qualche spetial fauore del cielo, ò di buono aspetto, ò qualche dispositione almeno naturale del sito, delle qualità, & maniere della terra, per doue passano, ò delle misture etiandio delle istesse acque, si come di molte si mostrerà in queste del Teuere, & in alcune ancora saran forzati confessare qualche sopranatural fauore, & priuilegio incognito, & inesplicabile da noi, che le harà fatte tali. De' quali fauori si potrebbe scriuere un uolume intero, & io in parte me ne rimetto a quanto n'ho scritto nel vi. libro delle Therme, doue si ragiona con qualche fondamento delle proprietà occulte dell'acque. Ma a questo proposito, di tre segnalatissimi esempi io mi contento: l'uno è dell'Isole Fortunate, l'altro è del Perù, & il terzo è del

I fiumi sõ detti potabili.

Fauori celesti all'acque, & a' fiumi.

Tre esempii di natura ne' fiumi.

Nilo;

Nilo; nelle quali, per esser elle tutte tre regioni aride, & penuriosissime d'acqua, la natura ha sopplito a un tanto bisogno per modi strauagantissimi, & merauigliosi. Nelle Isole Fortunate, che sono sette isole alla costa dell'Africa occidentale, dette altramente da gli antichi Canarie, tra' molti rari esempij di natura, che ui si ueggono, notabilissimo è a questo proposito quel, che si uede nell'isola hoggi dì chiamata del Ferro, la quale pensano i moderni nauiganti sia l'Isola detta anticamente Pluuiaria. Perche, secondo quel che ne scriue Plinio, non ui sono nè stagni, nè pozzi, nè fontana alcuna: eccetto, che in un monte, presso al castello, è un grandissimo arbore di specie incognita, che sempre stà uerde, et non inuecchia mai, sopra la quale per quattro hore auãti al leuar del Sole, si crea una foltissima nuuola, laquale conuertitasi in acqua, a goccia a goccia si uede distillar dalle foglie, dal tronco, & da' rami, in tanta copia, che sopplisce abbondantemente a gli huomini, a gli animali, & a tutti li bisogni di quell'Isola. Jo ho poi udito dire da huomini giuditiosi, li quali sono stati in quelle Isole, che in certe di esse pioue qualche uolta, & che però ui si trouano molti pantani, intorno a' quali son piantati certi arbori, dicono, simili alla ferula, che per quanto si giudica succhiano per le radici, & s'imbeuono di quelle acque, che poi uengono a distillar dal tronco, dalle foglie, & dalla buccia a guisa di fontane. Doue si nota, c'hauendo in queste Isole mancato la Natura di produrui dell'acque per uia ordinaria, ui habbia prouisto con si straordinarij modi insoliti a lei: & di più, notasi la proprietà c'habbino quelli arbori con le nuuole, ò con quelle acque, che gli entrino per le midolle, e che gli arbori le tirino,

Rara generatiõ d'acque nell'Isola del Ferro.

Pluuiaria di Plinio.

Altra produttiõ d'acque nelle Isole Fortunate.

& le

Secondo modo come la Natura ha pro uisto d'acque nel Perù.

& le rendino per la scorza purgatissime, & buone. Vn'altro modo rarissimo, & forse unico in tutta la natura, è quello che si uede della abbondanza dell'acque nel Perù, che hoggi è una delle quattro parti del mondo, & perche uien gran parte sotto la Zona Torrida; secondo le determinationi de gli antichi, non ui douerebbe piouer mai, anzi douerebbe esser del tutto arida, & per il grandissimo caldo, inhabitabile. Con tutto ciò, è marauiglia a considerare, come Dio, & la Natura, contra quel la influentia del Sole ineuitabile, habbia inclinato il cielo, l'aria, i uenti, & habbia disposto il sito talmente di questa regione, che ha due Estati, & duoi Inuerni, & tanta copia d'acqua a suoi tempi; che auanza di amenità, & di abbondanza ogni altra region più temperata. Alcuni miei amici di nobilissimo ingegno, li quali sono stati gli anni in quelle bande, & hanno considerati questi effetti, & le cause che di ciò possano essere, attribuiscono il più questi segreti di natura a qualche constellatione particolare: si come anco deue esser la sua constellatione nell'Africa, nella quale, uenendo ella parimente sotto la Zona Torrida, la natura ha tenuto un'altro modo a prouederle d'acqua, come appresso diremo. La quale è buona ragione, per generale ch'ella si sia, & non diterminata: ma perche li Peripatetici ricercano le cagioni propinque delle cose, & che siano più conformi al senso; però breuemente dico, che una ragione tra le altre, pare al mio giuditio demostratiua, che per tutto'l mondo (seruata però certa proportione) douesse essere & caldo, & freddo, & pioggia, & che altresi nel Perù, & nell'Africa douesse piouere. Perche in ciascuna di queste regioni, sono tre cause uniuersali di queste mutationi

Le cause uniuersali delle pioggie in ogni regione.

dell'aria:

dell'aria: Vna è la mezza regione dell'aria, che ugualmente quanto circonda il Mondo si pon fredda. L'altra ui sono i uapori freddi, ò caldi, & humidi, che come materia sagliono a quella regione fredda, & ui si congelano in pioggia. Et la terza sono i uenti; perche, quando ben per la aridità di quel paese, non ui si leuasse tanta copia di uapori, che fosse atta a causar le pioggie; li uenti senza dubbio, che dalle regioni temperate dell'Antartico soffiano perpetuamente uerso quelle bande, recano materia grandissima delle pioggie, & delle neui, che ui si fanno. Le quali però (come dicono) piouono communemente la sera, & non la mattina, & uengono con impeto, & passano presto, per segno che ui son portate d'altroue. Il che hoggi si sà di certo, perche questi medesimi uenti son causa, che la nauigatione, che si fa da lo stretto del Magagliane, tornando uerso l'Equinottiale, uien prestissima, & in pochi giorni, percio che è spinta da quei uenti di là dal mezzo giorno all'in sù, onde quel mare ha pigliato'l nome del Mar del Sur, perche si nauiga all'in sù facilmente. Et per il contrario, calando dal Sur uerso il Magagliane, contra a quel uento, & contra la correntia di quel mare, bisogna nauigar a orza, & a biscia trauersando cento & più miglia per uolta.

Il mar del Sur perche è così detto.

Le uariationi poi, oltre a queste cause communi, nascono dal uariar de' siti particolari, & dalla dispositione del paese, de' monti, ualli, foci, & situationi esposte a quei mari, & a quei monti, nella quale è degna cosa d'udire quel che opera la natura a moderar quello eccesiuo calore. Perche tutta questa region del Perù, da tramontana a mezzo giorno, è spartita di una gran costa di montagne, larga doue trenta leghe, & doue più,

Le cause particolari delle pioggie nel Perù.

con ualli profondissime, & gran colli, de' quali alcuni buttano sempre fuoco, come il monte Etna in Sicilia, & fumi che sono materia attissima alle pioggie, & ad ogni impression nell'aria; altri son pieni di perpetue neui; & altri, che piaceuolmente finiscono di quà, & di là in amplissime pianure insin'al mare. Dalle falde poi di questi monti, che loro domandano Porte, come parimente si dicono porte Caspie, porte Caucasee in Tartaria, & Thermopile in Thessaglia; escono infiniti fiumi, li quali dalle distillationi di quelle neui, scorrono alla pianura mille, e tal uno duo mila miglia, & recano a tutta quella regione un refrigerio, & una amenità incomparabile. Doue è cosa degnissima da considerare, che, si come quiui son diuisi i monti dalle pianure, così hanno ancora diuerse stagioni. Nelle pianure non pioue mai di nissun tempo, & ui sarebbe però sempre state, & caldo intolerabile: Se non che nelle montagne cascano le neui due uolte l'anno, cio è in amendue le declinationi, che fa il Sole, una al Tropico del Cancro, che è il Giugno & Luglio; & l'altra al Capricorno per Decembre; ne i quali tempi si dice esser l'inuerno nelle montagne, & la state ne i piani. Per gli Equinottij poi ui son due estati; perche percotendo il Sole a dirittura in quelle bande, si uengono a strugger le neui, dalle cui distillationi lungo i fiumi si leuano certe nebbie, le quali distendendosi per tutte quelle pianure, a guisa di una chiara & fresca caligine a mezza aria; son causa delle due inuernate della pianura, cioè per il Marzo, & per il Settembre; perche fanno ombra, & insieme con li fiumi, che tuttauia uengono ingrossando d'un riuo in un'altro, rendono una frescura grandissima in tutti quei

Volcani, & bocche di fuoco nel Perù.

Le Stagioni diuerse ne i monti, & ne i piani del Perù.

Due uerni & due stati nel Perù.

piani,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

piani, & fanno quel paese abbondantissimo di tutte le gratie della natura. Ne i monti dal ferro in poi si truoua ogni minera di metallo, massime oro, argento, argento uiuo, rame, solfo, smeraldi, & altre pietre pretiose. In quei mari si pescano delle perle in grandissima copia. le campagne si seminano due uolte l'anno, & ui si fanno due ricolte, cioè il Mese di Luglio, & il Decembre, da'l uino in poi, che si fa solamente il Decembre. Vi si pianta felicemente ogni sorte di frutti, liquali per quelle irrigationi continue, diuentano di eccessiua bontà, & grandezza, & le semente ui rendono cento per uno. In questo modo la Natura ha prouisto d'acque a questa parte del Mondo, di sua dispositione arida, & priua d'ogni humore: nel che tanto ella diuien più merauigliosa, quanto nell'Africa, che uien pur sotto la zona Torrida, ha prouisto d'acqua, & di un simile temperamento in un'altra maniera. Cosa certa è, che l'Africa, tra l'altre parti del Mondo, è di pessima conditione, arida per tutto, & per lo più deserta, & pestifera, a tale, che ò per causa de i caldi, che ui sono ardentissimi, ò rispetto alle qualità di quel terreno, doueua esser penuriosissima d'acqua, ò douea hauerne poche, & pestilenti. Nondimeno per ricompensa di tanti mancamenti, ella fu aggratiata del Nilo; il quale, per qualunque dispositione, ch'ei s'habbia dal cielo, & dall'aria, ò per la situatione de' monti, & corrispondenza ch'egli habbia co'l mare, & co' uenti; è anteposto, per le infinite gratie, & eccellenti uirtù sue, a tutti i fiumi, & a tutte l'acque del Mondo. La onde nella sacra scrittura è nominato per uno de' quattro fiumi del paradiso terrestre: & Homero, conforme

Fertilità del Perù.

III. modo, come la Natura ha prouisto dell'acque nel Africa.

Il Nilo, & sue mirabili conditioni.

a questo, diuinamente in certi uersi lo chiama fiume uegnente da Gioue. Conciosia cosa che, come guidato sempre dal fauor del cielo, primieramente egli ha felicissima origine, nelle estreme parti dell'Africa, da certi monti altissimi, doue cadendo uiene in certi gran laghi a purgarsi, & allargarsi in modo, che in poco spatio diuenta fiume grandissimo, & d'acqua bonissima. Dipoi, pigliando'l corso uerso Tramontana, che in quelle regioni australi, & calde, è di salutifero aspetto, per mantenersi le sue buone qualità, con mirabile ordine fa mille mutationi: doue corre tutto unitamente, doue ua piano, & doue forte, doue casca altissimo, & doue si diuide, fa Isole, & gran girauolte, scorre per mezzo d'amplissimi laghi, & poi si ricongiunge. Et doue egli uiene a incontrarsi ne i diserti, & luoghi arsi, & di mala natura, per eccitar qualche cattiua impressione, ò si piega in larghissimi giri; oueramente, (che è per certo merauiglia) si sommerge sotterra doue sei, & doue dieci giornate; fin che sentendo il commercio humano, di nuouo risorge sincerissimo, & ripiglia il suo cammino, sempre crescendo, & acquistando maggior bontà. Della quale fanno testimonianza le historie, & la esperienza stessa. prima, perche nell'acqua del Nilo si ritruouano tutte quelle conditioni, che compiutamente alla bontà dell'acque si richieggono: Come dire, ch'ella è senza alcuna qualità, senza sapore, & senza odore: è leggierissima, presto si scalda, & presto si rifredda, cuoce presto le uiuande, & non graua lo stomaco. Ma di più è dotata questa acqua di alcune uertù sopra naturali, per le quali non ha paragone con nissuna altra acqua del mondo:

Mirabil ordine del Nilo.

Buone qualità dell'acqua del Nilo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

do: muoue'l sudore, fa orinare assai, & fa'l corpo lubrico, rinfresca'l fegato, & purga le reni, netta le uiscosità della uesciga, caccia le renelle, & sminuisce le pietre, & la milza. Ma sopra tutto, come creata dalle mani stesse della natura, è questa acqua appropriatissima alla fecondità: fa moltiplicar le piante, & gli animali, che ne beuono, & spetialmente si ritruoua mirabile alle dispositioni delle Donne. Fa ingrauidar le sterili, & quelle, che per ordinario son feconde, per quanto si legge, & si rafferma da nostri, che pratticano in quelle bande, con l'uso dell'acqua del Nilo partoriscono due, & tre figliuoli, & tal'una cinque a un parto. Di quì è, che quei Rè antichi, ne mandauano a presentar le naui intere: & trà gli altri scriue Polibio, che Philadelpho Rè dell'Egitto, hauendo maritata Berenice sua figlia ad Antiocho Rè della Siria, a causa d'hauerne preste figliuoli, gli mandò una naue carica di quell'acqua, della quale lei sola beuesse. Et, per compimento di tutte le gratie, ha il Nilo una inondatione ordinaria ogni anno per il Sol Lione, massime nell'Egitto: & doue le inondationi de gli altri fiumi apportano per lo più grauissimi danni per doue passano, & gran destruttion de' popoli; questa al contrario, è stimata dono di Dio, doue arriua ingrassa i terreni, & in certi luoghi, cessata ch'ella è, lascia i campi seminati, & con un frutto inestimabile, unico refrigerio si può dire, & delitie di tutta l'Africa. Hor, secondo questi essempi, & queste historie, chi uerrà discorrendo per gli altri fonti, & fiumi del Mondo, in tutti trouerà, che'l principal intento della natura è stato, che l'acque fossero per tutto in abbondanza, & buone. anzi che, doue ella hà trouata qualche ripugnanza

Mirabile fecondità del Nilo.

Vtilissima inondatione del Nilo.

pugnanza

pugnanza loro, ò co'l cielo, ò del sito, ò della terra stessa, per doue passano; ella, per non mancar del fin suo, ci ha prouisto etiandio con qualche priuilegio particolare.

Prima conclusione della bontà dell'acqua del Teuere.

PER *questo ordine adunque, che la Natura, come noi ueggiamo, ha seruato nel crear li fonti, & distribuir li fiumi, & nel procurar, che le loro acque fossero buone, & utili al beuere; noi potiamo ragioneuolmente proporre per una conclusion uera, &' dimostrabile, che l'acqua del Teuere sia stata creata parimente di buone, & salutifere qualità. Nè occorre qui dirmi, che questi sieno esempij lontani, & di poca pruoua a questa conclusion particolare: perche ueggansi le historie, ò chi non è habile a questa fatica, consideri l'acque, che seruono alli bisogni di qual si uoglia prouincia, doue egli habbia conuersato; si chiarirà indubitatamente, che delle dieci parti del mondo, le noue beuono l'acque de' fiumi. O ch'elle siano per deriuationi, che si fanno naturalmente per li meati della terra ne i pozzi, li quali ordinariamente si cauano intorno a' fiumi, & a' laghi: ò purgate per nostra industria nelle conserue, & uettine, ò gran ghiare di terra, come si usano in tutto l'Egitto, & in Roma: ò di tal'une, che etiandio si beuono come semplicemente son tolte dalla riua del fiume. La minor parte son l'acque de' fonti, ò d'alcune cisterne dell'acqua piouana, le quali, per copiose ch'elle si siano, mai son tante, che bastino. Et con tutto che nissun fiume, nè altra acqua del Mondo si possa degnamente paragonare con le marauigliose qualità dell'acqua del Nilo; & che ueramente questa si habbia*

Che la maggior parte del mõdo beua l'acque de' fiumi.

In tre modi si beuono l'acque de' fiumi.

L'acque de' fonti, & di cisterne non bastano.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

bia da porre per uno esemplare, & per una regola di tutte l'acque buone. però se niuna acqua, massime de' fiumi, si può metter seconda a quella del Nilo (non negando per questo che possan trouarsi altre simili, ò forse migliori) per quanto io ho letto, & osseruato intorno a questa prattica, io conchiudo, & tengo per certo, che tale sia l'acqua del Teuere. Laqual dimostratione come che ella sia presa da principij communi, & che non concluda necessariamente; è però uera, & ci guida per ampia strada alle dimostrationi più necessarie, che, secondo'l metodo da noi proposto, si piglieranno da' principij proprij, & immediati della natura dell'acqua, & da gli effetti particolari. Ma, per proceder con buon ordine, primieramente porremo alcuni dubij, che si sogliono muouere contra questa, ò altra acqua simigliante al Teuere. Il che è necessario, si per sodisfare in parte a coloro, che ne ragionano, ò n'hanno scritto contra; si ancora perche ueramente non è cosa in tutta la natura, della quale, per certa che sia, non si possa in qualche modo dubitare. Et maggiormente rispetto ad alcune differenze, & proprietà delle cose, che non sono cosi manifeste al senso, ma intrinseche, & occolte, delle quali non si può ageuolmente l'intelletto chiarire, se non medianti alcuni motiui, li quali lo eccitano a più diligente consideratione, & lo conducono a più chiarezza, & alla certezza tal uolta di tutto quel che si ricerca.

Perche nel trattar le scienze il dubitar sia utile.

Motiui,

Motiui, & argumenti naturali contra la bontà dell'acqua del Teuere.

TRe *fondamenti principali io ritruouo in tutta la natura delle acque, dalli quali si posson pigliare diuerse ragioni in fauore, & contra qual si uoglia sorte d'acqua, s'ella sia ò buona, ò cattiua. Il primo si può pigliar dalla natura propria, & sostanza dell'acqua: Il secon do dall'uso, che ò anticamente, ò al presente, ò per altro tempo sia stato di cotal acqua, & del Teuere. Et il terzo è dalla esperienza, & da gli effetti, ò buoni, ò cattiui, che quella acqua soglia causare. Si arguisce nel primo luogo, dalla natura di questa acqua, laquale non par che habbia buona origine: perche 'l Teuere nasce a Tramontana, il quale da gli auttori è tenuto per mal sito, & che faccia l'acque crude, & fredde. Et molto peggio, quanto da mezzo 'l corso in quà si uolge all'Austro Sirocco, il qual uento suol far l'acque grosse, calde, & salate, & causano a chi le beue flussi di uentre, & renelle. Dipoi quelle montagne, doue egli nasce nell'Auernia, sempre son cariche di neui, le quali uengono a distillarsi nel Teuere, & gli recano parimente mala qualità. Ma oltre a ciò riceue il Teuere molte diuersità d'acque, & di fiumi, & de' maggiori sono le Chiane, il Clitunno, il Velino, la Nera, & l'Aniene. La qual diuersità delle parti, oltre che da tutti gli auttori è biasimata, come quella, che malamente si può mai riunire in una sostanza d'acqua sincera, et pura; ha di più questo mancamento, che quelle parti, ciascuna da per se, hanno più tosto mala qualità, che buona. & molte tengono del minerale, lequali al-*

Dalla Natura dell'acqua. Primo argomento.

II.

III.

l'uso del beuere son tenute per infami, & pestilenti. Le Chiane hanno uista più tosto di pantano, che di fiume, perche son quasi senza moto, & senza corso, piene di fango, & di serpi, et, come alcuni dicono, tengono anche del solfo. Il Clitunno di là da Spoleti, è fiume freddissimo, & d'acque crude, in tanto, che per la sua freddezza fa bianchi gli armenti, che lo beono, dicendo Vergilio: L'acqua delle Chiane. Il Clitunno.

Hinc albi Clitumne greges.

Il Velino sopra a Riete genera pietra per doue passa: & piglia mala qualità nella ualle di Ansanto, che da gli antichi, per sentiruisi una puzza horrenda, fù consecrata a Mephiti, senza che più innanzi riceue anco l'acque Cutilie, che tengono d'allume, & di solfo. La Nera, che passa poi sotto Narni, ognium sà, ch'ella è di qualità solfurea, dicendo pur Vergilio: Il Velino. La Nera.

Sulphurea Nar albus aqua, fontesq. Velini.

L'aqua poi dell'Aniene, che uien da Tiuoli, & è un mezzo Teuere, però detto hoggi uolgamente Teuerone, ha due male conditioni: L'una è, che di sua natura è fredda, pietrosa, & dura a digerire, onde Galeno, ad un suo proposito ne parla nel vi. delle Epidemie, & apertamente la biasma, dicendo, che, quando bene l'acqua dell'Aniene non hauesse altro difetto, è però alquanto cruda, in tanto che non si scalda, ne si rifredda ageuolmente, nè cuoce presto le uiuande: anzi è di quelle, che però son chiamate dure, & grieui, & inutili allo stomaco. L'altra è, ch'egli riceue sotto Tiuoli l'acqua Albula, ò uogliamo dire Fonte Albunea, si come i Poeti la chiamano: appresso la quale, per una puzza horrenda, che quelli antichi superstitiosi haueano per segno di qualche diuinità terre- L'Aniene detto Teuerone. Acqua Albula, o fonte Albubunea.

stre, era parimente un tempio consecrato a Mephiti, della quale per segno di quella infettione, disse Vergilio queste parole nel vii.

Consulit Albunea, nemorum quæ maxima sacro
Fonte sonat, sæuamq. exhalat opaca Mephitim.

Si come in effetto è questa acqua, tutta solfurea, & aluminosa. la onde quanta pietra Teuertina uiene a Roma tutta si genera di questa. Et, quantunque Galeno la celebri a uso di bagno per diseccare, & guarir l'ulcere, & altri Medici di quei tempi la commendino a beuer contra la renella; io credo però, che anticamente tutta la riputatione dell'Albunea nascesse più tosto da quella superstitione, & per conto dell'oracolo, ch'iui era di Fauno, che per le uirtù medicinali. Raccoglie Plinio in dieci parole la natura, & la mistione che queste acque fanno

Plinio. *nel Teuere, così dicendo: Nar amnis exhaurit Velinos lacus sulphureis aquis, Tiberim ex his petens replet. At ex alia parte Anio in monte Trebanorum ortus, lacus tres amoenitate nobiles, qui nomen dedere Sublaqueo, defert in Tiberim.*

IIII. *In confermatione poi, che la diuersità delle parti, che si ritruouano nel Teuere, faccia molta inequalità, & mal temperamento insieme, si arguisce dalla sostanza di questa acqua. La quale ò si considera qual'ella è naturalmente nel fiume torbida, & grossa, ò come acqua ben purgata; in qualunque mo-*

V. *do ella s'intenda, patisce di molte difficoltà. Prima non si può negare, nè lodare ch'ella ordinariamente uenga torbida,*

Il Teuere altraméte Albula. *& grossa: onde quei più antichi Latini, chiamauano il Teuere Albula, cioè di color bianco; il che notò similmente Vergilio, d.*

cælo gratissimus amnis

Tiberis

Tiberis, amisit uerum uetus Albula nomen.

& la cagione di questa bianchezza (come ben dicono i Phisici) non è altro, che la molta creta, che questo fiume conduce seco, & uien rodendo dalle sponde, dal quale effetto la chiamarono ancora Rumon: La cui natura per esser uiscosa, & oppilatiua, & grassa; fa parimente quest'acqua ogliosa, & unta in modo, che, quando si uersa dal uaso, casca come un olio, & senza strepito. anzi a toccarla par molle, & muccosa. Può anco causarsi quella untosità, & grassezza dalle molte acque minerali, ch'ella riceue, & spetialmente dall'Albule sopradette, che son bianche quanto un latte, & solfuree, insieme con l'altre. Ma molto piu può acquistarlasi per accidente, cio è dalle brutture, & mondezze, che parte le sue piene stesse gli recano da diuerse contrade, & da Roma molto più; & parte ui si gittano, ò per uia delle cloache da se stesse ui entrano, da infettar se fosse un mar d'acqua, non che un tanto fiume. Se poi uogliamo considerar quest'acqua, come ben purgata, & chiara; tra gli altri noi ritroueremo in lei tre gran difetti. Il primo è, che, posata ch'ella sia, giace come un'acqua morta, nè mai si purga perfettamente: mutisi d'un uaso in un'altro, tengasi in uetro, cuocasi, sempre lascia posta nel fondo, ò poco, ò assai, la quale (come appresso si dirà) è dannosissima al fegato, & alle Reni. L'altro difetto è, che quest'acqua mai si corrompe, non solamente ch'ella sia lasciata posare le settimane, e i mesi; ma si son trouate conserue sotto terra di quest'acqua, che si giudica ui sia stata le centinaia de gli anni, & niente di manco ui si è conseruata limpida, & chiara, come s'ella fosse allhora tolta da

Rumon, il Teuere.

VI.

VII.

Se'l corrõpersi presto nell'acqua sia buõ segno

una chiarissima fontana. Il che appresso gli auttori, c'hanno sottilmente considerata questa conditione nelle acque, non è tenuto per buon segno, per duoi rispetti: prima, perche una delle miglior conditioni, che si truouino nell'acqua, è questa, che facilmente, & presto si muti, & si corrompa, del che uien lodata la piouana: & per il contrario quelle, che durano assai senza corrompersi, come sono per lo più l'acque de' pozzi, & di fontane, si truoua che son crude, & di natura di ghiaccio, aggrauano lo stomaco, & si digeriscono malamente. Ouero diremo, che l'acqua del Teuere si conserua lungamente senza corrompersi, rispetto alla molta mistione, che ella tiene di allume: ilquale è di sua natura asciutto, stitico, & conseruatiuo. L'una & l'altra causa è nell'acqua del Teuere: si perche egli nasce (come si è detto) in montagne fredde, da uno, ò da più fonti, & raccoglie i distillamenti del ghiaccio, & delle neui, che ui si ueggono tutto l'anno; si ancora per ch'egli ha dell'allume.

VIII.

Il terzo difetto, per il quale l'acqua del Teuere, per chiara ch'ella sia, & ben purgata, non si può lodare, è la souerchia sua trasparenza, & chiarezza, ch'ella ha quanto un cristallo: perche cosa certa è, che quella tanta chiarezza non è a lei naturale, anzi che, essendo questa acqua un mescolamento di più sorti d'acque, è forza, ch'ella si acquisti quella trasparenza da mala causa, cio è da quelle medesime misture, ch'ella ha seco di allume, di solfo, & di salnitro, ò dalle mondezze, che parimente generano salnitro. Di quì si crede, che i raspati, ò gli acquati, che si fanno in Roma, si mantenghino più chiari, & trasparenti, perche si fanno con quest'acqua, che tien d'allume, & di

Le qualità dell'Allume.

salni-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

ſalnitro. Et per ſegno gli hoſti uſano metter dell'alume nel le botti, per purificar i uini più preſto, & mantenergli chiari. Li uetrari con eſſo fanno il uetro più lucido, & li tintori danno la chiarezza de' colori alle lane, & alle ſete, che tingono pur con l'allume. Si che per tutti queſti argomenti l'acqua del Teuere uien giudicata di natura ſua manco buona di quel che ſi ſtima.

Argomenti contra'l Teuere, dall'uſo.

PER *un'altro luogo generale, ſi arguiſce contro a queſta acqua, dall'uſo. Perche gli antichi Romani non pare che per altra cauſa procuraſſero tanto tempo, & con tanta ſpeſa a condurre dell'acque foreſtiere; ſe non perche conobbero, che queſta del Teuere era difettoſa, & dannoſa alla uita.* Primo argomento. *Et, che ſia uero, ancora ch'eſſi la continuaſſero a beuere per quattro cento cinquanta anni, mentre ſi uiſſe con quella parſimonia, & con pouertà, però nel cominciar a fiorir della Republica, ui conduſſero prima l'acqua Appia: & creſcendo tuttauia il biſogno, & il deſiderio maggiore, ue ne conduſſero fino a ſei, ò ſette altre, & tra queſte l'acqua Marcia fin da ſeſſanta miglia di lontano, & per l'ultima l'acqua Vergine. Anzi le tennero in tanta riputation ſempre, che non fu ſtato alcuno di Republica, nè Principe, che non uoleſſe honorarſi di pigliarne cura.* II. *Per inſino (come alcuni dicono) al tempo di San Gregorio, che in quella declination dell'imperio, cominciando forſe gli acquidotti a mancare, ſi ritornò per neceſſità a beuere pur l'acqua del Teuere.* III. *Et, benche per ogni tempo pare, che ſia ſtato commun deſiderio*

derio del popolo, & de' sommi Pontefici passati di ristorarli, mai par che ui si sia potuto aggiungere per la gran spesa. Se non quanto Nicolò V. ui ricondusse una parte dell'acqua Vergine; la quale, crescendo tuttauia l'animo alle imprese grandi, & degne di Principe, Pio IIII. prima, & dipoi Pio V. procurorno farla uenir tutta, & hoggi piu che mai da GREGORIO XIII. *si sollecita, & si magnifica*
IIII. *Roma di fontane, & di commodità infinite. Anzi è merauiglia, come Leone, & Clemente, & Paolo III. che sono stati à nostri dì si generosi, & gran Pontefici, & non dimeno non habbin procurata una si gloriosa impresa.*

Argomenti contra'l Teuere da' mali effetti, che e' fà a chi ne beue.

Terzo fondamento cõtra'l Teuere.

MA quanto sia stato necessario il condurre a Roma queste acque, si giudica (dicon costoro) rispetto a i gran mali, che ha partorito sin quì, & partorisce il beuere di questa del Teuere. Il che si pruoua per due ragioni: una è per le ragioni, che si pigliano dalla qualità di quest'acqua, secondo la esperienza, & i mali effetti, de' quali ueggiamo communemente patir tutta questa città: Et l'altra è dalle autorità de' primi scrittori antichi, & moderni, li quali habbian
Primo argomento. *credito in questa professione. Da che procede (dice'l Modio) che in Roma si patisce generalmente di certe sorti d'infermità, più che in altre città grandi, & anco maggiori in Italia, & fuor d'Italia, come sono riscaldamenti di fegati, & di reni, debolezze di stomaco, catarri, podagre, difficoltà dell'urinare, carnosità, renelle, & pietre? & che per ordinario*

dinario ui si mangia con tanto appetito, che per esser aria grossa douerebbe far'il contrario. Et tante infermità di gambe, II.
& tante febri pestilenti? Sarà forse alcuno, che imputerà questi difetti alla delitiosa uita, & spetialmente al souerchio mangiare, che si fa in Roma piu che altroue. Ma questo non uale, perche li poueri, che non uiuono cosi abbondantemente, patiscono altresi le medesime infermità. & di più, in molti luoghi d'Italia si uiue cosi grassamente quanto in Roma, & pur non son soggetti quegli huomini cosi communemente a tante infermità. Ouero si debba imputar alle com III.
modità, & alli disordini, che quiui si fanno di Madonna Venere? ma di questo ancora hanno il torto, perche patiscono ordinariamente di questi difetti non men che gli altri, persone religiose, & lontanissime da ogni simil desiderio. Oltre che questo è quasi uitio commune di tutte le gran città, & molto più fra i Turchi, li quali hanno tante mogli, & hanno quasi per legge di lussuriare, & nondimeno non solo non patiscono di tante infermità, anzi s'intende di loro tutto'l contrario, che son più sani di noi. Forza è adunque, che questi difetti, & tante infermità naschino da qualche causa commune, & peculiare a questa città, cioè ò dall'aria, ò dall'acqua. Se fosse dall'aria, questa sarebbe stata una peste perpetua, & communissima ad ogni uno. Et di più, quando non si presupponghi una infettione cosi subita in quest'aria, come è al tempo della peste; bisognerebbe, che questi difetti uenissero a poco a poco, & non in si breue spatio di tempo, come noi ueggiamo quiui a tal uni uenir delle rogne, renelle, carnosità, & pietre, & tanti altri mali, che dian-

zi ho

zi ho detto. Adunque bisogna, che uengano dall'uso di questa acqua, la quale è pure una causa commune, & delle più importanti prouisioni, che si possin fare in una bene ordinata città per il sano uiuere. Et, che ciò sia uero, discorriamo per le qualità già dette di quest'acqua, tutte si troueranno appropriatissime, & disposte a generar si fatti mali. Prima, perche corre a Tramontana, uiene a esser cruda di natura, & a far' indigestioni, & doglie di uentre. Come uolta a Sirocco, acquista qualità salsa, & atta a generar sete, a far flussi di uentre, & renelle. Et molto peggio considerandosi, ch'ella riceue delle minere, del solfo, dell'allume, & salnitro, le quali sono arsiue, & costrettiue, atte alle infiammagioni del fegato, & del sangue, & a generar mille mali. Come torbida ch'ella è, uiene a esser oppilatiua; come grassa, & ogliosa, è infiammatiua; come fredda enfia, & malamente passa alle reni, & alla uesciga; & per chiarirsi tuttauia quanto più dura, & che mai si muta, nè si corrompe, eccede le conditioni della buona acqua, la quale in uecchiandosi piglia color fosco, & non più chiaro, & si corrompe, come fa la piouana, per segno ch'ella sia di sottilissime parti, & non ghiaccie, & immutabili come è questa. Che sempre lasci posta in fondo, piglisi chiara, & mutisi quanto si uoglia; questo medesimo, & forse peggio può far nel corpo: perche la posta quanto più è sottile, tanto più è penetratiua, & è forza, che nel passare ò per le prime uene, oppile; ò per il fegato che l'infiammi; ò che nelle reni, & nella uesciga si conuerta in rena, in uiscosità, & in pietra. E' poi soaue al gusto, & a toccarla morbida, & casca

Le male qualità che si imputano al Teuere.

I. (Prima) — II. tura — III. siderandosi — IIII. rar mille mali — V. chiarirsi — VI. Che sempre — VII. tra.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

sca come un olio chetamente; il che è segno ch'ella non sia semplice acqua, nè pura; ma, come si è detto, mescolata in molte maniere.

Le auttorità contra l'acqua del Teuere.

A QVESTO *proposito è bene di ascoltare il giuditio, che di queste acque misturate fanno Hippocrate, et altri famosi autori. Et prima scriue Hippocrate, padre della Medicina, in quel libro, ch'egli scrisse dell'aria, dell'acque, & de' paesi, questa bellissima sentenza: Quei che beono d'ogni sorte d'acqua, massime de' fiumi grandi, doue concorrono altri fiumi, ouero stagni, nelliquali si raccolgono diuerse sorti d'acque; sogliono in gran maniera patir di mal di pietra, di reni, di impedimento d'urina, & di sciatica. Auuenga che è cosa impossibile, che in una confusione di tante acque, l'una sia somigliante all'altra: anzi, se l'una fie dolce, l'altra sarà salata; & l'altra harà dell'allume, ò d'altra sorte di miniera. Perche, congiungendosi tutte insieme, bisogna che contrastino sempre, & che la più forte uinca, & essendo piu gagliarda hor l'una, hor l'altra, muteranno dominio tra loro, secondo la forza c'haranno. Al parer d'Hippocrate concorre Rufo Ephesio, il quale tra quelli piu antichi scrisse alcune cose dell'acque, a proposito del Nilo, dicendo: L'acque de' fiumi tutte son cattiue, eccetto quelle del Nilo, conciosia che hanno uirtù di diseccare, & di far sete a chi le beue; & soggiunge: Di tutti i fiumi, quelli son migliori, che si deriuano da i lor fonti, senza meschiarsi con altre acque. Laqual cosa confessa Galeno anch'egli, quando uiene*

Hippocrate. Ruso Ephesio. Galeno.

alla medicina del mal delle Reni, dicendo: L'acqua ha da esser per ogni modo purissima, & ben purgata: impero che l'acque de' fiumi, paludi, & stagni, & che stanno immobi li, tutte sono ageuoli a generar la pietra. Auicenna *Auicenna anch'egli auttor grandissimo, dice in questo modo: L'acque torbide generano pietra, & nelle reni, & nella uesciga. & poco dopo dice: L'acque solfuree, fangose, & torbide generano febri, & massimamente quartane. Et in un'altro luogo: L'acqua, (dice egli) nella quale si meschia sostanza alcuna di metallo, ò di qualche altra cosa simile, non è buona. Per* Attuario. *l'ultimo si adduce la sentenza di Attuario, buon Medico tra i Greci posteriori, ilquale, come s'egli hauesse innanzi il Teuere, scriue in questa maniera: L'acqua de' fiumi è seconda a quella de' fonti, & de' pozzi continuamente agitati: se però non ui entra qualche cloaca, che uada nettando, & porti seco le mondezze della città, ò d'altri luoghi. Nè manco è da bere l'acqua di quel fiume, che ò sia molto freddo, ouero habbia origine da neui disghiacciate: anzi quelle, nelle quali uan notando certe minute renelle, e che nel fondo lasciano alquanto di posta, & che passano non molto lontano dall'acque calde, & da qualche bagno naturale, non possono esser buone.* R. Mose. *Vn'altro piu moderno de gli Arabi, dice: Tutte l'acque, che son torbide, aguzzano l'appetito, corrompono gli humori, & purgano lo stomaco. Oltre a tanti autori lascio da parte molte altre belle auttorità, di Plinio, Vitruuio, Herodoto, Oribasio, Columella, Palladio, & d'altri piu moderni: et conchiudo, secondo'l parer di certi disputanti, che difficilmente l'acqua del Teuere, ò d'altro fiume simigliante, si possa approuar per buona.*

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Fondamenti naturali della bontà dell'acqua del Teuere, contra le predette ragioni.

QVESTE *sono le ragioni, & questi son gli argomenti, che si possono addurre in contrario alla bontà dell'acqua del Teuere. Le quali io tengo per certo, douran parere a chi sin quì l'harà lette, gagliardissime, & che quelle auttorità in quanto a i uolgari, & quei che sono di prima impressione, saran tenute per dimostrationi necessarie, & che sia impossibile esser altrimente. Nientedimeno io ho uoluto disputar sottilmente questa materia, perche la Contradittione apre la strada alla uerità. Perche è da sapere, che le due parti disputanti sempre son d'accordo in certi presupposti communi: ma principalmente conuengono nel suggetto, delle cui proprietadi, & passioni, ò accidenti si disputa. Et conuengono per lo più in certi principij, & certi motiui communi a prouar tanto l'una parte, quanto l'altra. Variano ne i mezzi, & ne i presupposti particolari, per li quali ogniuno sostenta la sua parte. Et, perche la uerità non può esser se non una, è forza che restando una parte di quel che si disputa conuinta, & confusa, l'altra preuaglia, & uenghi a stabilirsi per uera. Il che si giudica dalla forza, ò debolezza de' mezzi; perche quella parte, che procede per mezzi proprij, & chiari, & come cause necessarie di quel che si ha a concludere; sempre resta in piedi: & al contrario manca l'altra, che non procede per debiti mezzi. Quali sono (come hora si mostrerà) tutti quelli argomenti, per buoni, & reali che paiano, che sin quì si son proposti contra la bontà del Teuere: Prin*

Come la Contradittione sia la uia alla uerità.

In che peccano gli argomenti proposti.

cipalmente, perche tutti son presi da' luoghi communi, cioè dalla natura, & sostanza dell'acqua, & dall'uso, & da gli effetti, li quali communemente posson seruire a prouare tanto una parte, quanto l'altra. Dipoi tutti son fondati in certi presupposti, de' quali alcuni son falsi, alcuni mal intesi, & alcuni son contingenti, & apparenti, che facilmente cedono alle ragioni opposite. Et quiui quanto uaglia un presupposto falso, & quanto una mala guida conduca altrui lontano dal fine, & dal primo intento suo, i saui lo protestano. Conciosia, che un picciolo errore in principio, è causa di grandissimi errori nel fine. Falso è quel primo fondamento, & gli argomenti non concludono, che si pigliano dalla natura, & sostanza dell'acqua: perche si presuppone per ottima all'uso del bere l'acqua del tutto semplice, & che più s'accosti alla natura del suo elemento. Il che è falsissimo, contrario all'uso, al bisogno della uita, & alla opinione etiandio di quelli istessi auttori, che ne scriuono, si come appresso più chiaramenie si mostrerà. Falso poi, & mal'inteso è il secondo fondamento, doue si argomenta dall'uso: Si presuppone, che gli antichi Romani usassero per necessità l'acqua del Teuere, perche in quel tempo non potessero far'altro, & che uenuti in grandezza prouedessero per altre acque. La quale è una quistione, ò piu tosto ignoranza del fatto: perche gli antichi Romani, dopo tante centinaia d'anni, proueddero far uenir dell'acque forestiere, non ch'ei rifiutassero quella del Teuere per inutile, ma per duoi ragioneuolißimi effetti. Prima, per poter hauer piu copia d'acqua a tutti i bisogni della uita, che per esser il Teuere lontano dai colli, doue anticamente

Falsità del primo fondamento.

Falsità del secōdo fondamento.

si habi-

si habitaua, ne patiuano caristia grandissima. Et dipoi, perche'l Teuere non poteua seruire all'uso delle Therme, lequali essendo state con tanto desiderio bramate da quel popolo, per gli esercitij, & per lauarsi, come costumauano; furono potissima causa a farui condur dell'altre acque da' monti, come dipoi si dirà a miglior luogo. Anzi dato, ch'eglino uiuessero a quei tempi in quella parsimonia, che communemente teneuano in tutte le cose; ò pur che l'uso di star tutto'l dì nel Teuere, minuisse loro gran parte di quelle necessità; io non mi so imaginare come fosse possibile, che sola l'acqua del Teuere potesse supplire a tutti i bisogni di una tanta città, cosi gran tempo. Nel terzo, & ultimo motiuo, che si fa dalla esperienza, & dagli effetti, che faccia l'acqua del Teuere, in questo è ogni sorte di errore. Prima perche gli argomenti son tutti communi, & contingenti, che possono essere, & non essere, & quei mali, che s'imputano al Teuere, hanno altre piu proprie, & piu euidenti cause. Dipoi, li difetti, che si danno a questa acqua della sustantia propria, del sito, della durezza che non si mutino, & altre male parti; manco queste son tali, nè tante, come se gli imputano. Et per ultimo, dato questo, & non concesso; maggiori, & molte piu si troueranno in essa le uertù, che li difetti. Con queste dichiarationi si risolueranno tutti quelli argomenti particolari, & parimente quelle auttorità de gli antichi parte restaranno chiare, & risolute per quel, che si dirà; & parte si limiteranno, doue haran dibisogno di qualche buona intelligenza. Secondo quei tre motiui adunque, & fondamenti proposti, dalla natura dell'acqua, dall'uso, & da gli effetti, li quali piglie-

Falsità del terzo fondameuto.

Tre parti da trattarsi.

piglieremo per capi, & per guida di tutto quel che si ha da trattare, diuideremo questa materia in tre parti principali.

Prima parte.

Prima proporremo diffinitamente, & con qualche ragione, qual sia la natura, & le differenze sostantiali dell'acqua: dalle quali trarremo quai debbano essere le conditioni delle acque buone, & discorrendo dall'origine del Teuere, tutte le parti, & le differenze dell'acque, ch'ei riceue, & di molte acque insieme de' fiumi, soglia la natura farne una sola in sustantia pura, & buona; considereremo, che nell'acqua del Teuere, sieno naturalmente tutte quelle conditioni, che alla bontà dell'acqua si richieggono.

Secõda parte.

Dipoi nel secondo libro uerremo a trattar dell'uso dell'acque, doue con breue historia si narrerà, come gli antichi usassero gran tempo l'acqua del Teuere, & quando, & perche ragione si tralasciasse, & quando ritornasse nell'uso, ch'era prima, & ch'è stata insin al dì d'hoggi. Et quiui si diran le cagioni, che mossero quelli antichi a condurre a Roma dell'altre acque, di che natura elle siano, rispetto a quella del Teuere, & spetialmente l'acqua Vergine, il modo di pigliar nettamente l'acqua del Teuere, & di purgarla, & del beuer fresco, & delle sue utilità, & de gli effetti, ò buoni, ò cattiui, che questa del Teuere possa fare.

Terza parte.

Ultimamente nel terzo libro tratteremo delle Inondationi, & de' suoi Rimedij.

Le conditioni, & le proprietadi dell'acqua buona da bere.

SECONDO *il commun parere de' buoni ſcrittori, & de' Medici, di tutta la natura dell'acqua ſi pone il Mare come elemento, ò uogliam dire, come corpo, & genere generoſiſſimo di tutte l'acque. Dipoi ſon le ſue ſpecie: Vna è l'acqua piouana, con la quale ſi comprende la Neue, la grandine, & il ghiaccio: l'altra, è l'acqua de' fonti: la terza, è de' fiumi: la quarta, è de' laghi, & de' paludi: & la quinta, & ultima ſon l'acque composte, & minerali, & che ſeruono all'uſo de' bagni. La qual distintione è utiliſſima per quel che poi ſi dirà, ſe bene è molto generale. Però, a ritrouar meglio le proprietà, & buone conditioni, le quali ſi conuengono alle acque da bere; io, per lunga oſſeruatione, et per quanto ſi legge appreſſo de' buoni auttori, ritruouo tre ſorti d'acque principali, cioè due ne gli estremi, & una di mezzo. In uno è l'acqua ſemplice, & pura: nell'altro ſon l'acque composte, & miste: nel mezzo, che è il luogo della uirtù, conſiste l'acqua potabile, & buona da bere. La quale partecipa dell'uno, & dell'altro estremo; non già che in eſſa ſi truoui ſegno di compoſitione alcuna, perche l'acque composte, & minerali non ſon buone da beuere, ſe non quanto meſchiandoſi con l'acque de' fiumi, uengono nel corſo ad alterarſi, & purgarſi da ogni mala qualità. Ma s'intende di mediocre ſustantia, & lontana dall'acqua ſemplice. Et qui ui ſi manifesta l'error di coloro, che, hauendo uoluto prouar la bontà dell'acqua, hauean preſo per ſcopo, & per mira l'*

Diuiſione delle acque.

Tre ſorti d'acque principali.

L'acqua potabile è nel mezzo tra l'acqua ſemplice, & l'acque miste.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

acqua semplice, & pura, & abborriuano la renosa, & torbida, lequali son molto differenti. L'acqua semplice si intende quella, che si truoua estremamente fredda, & humida, la quale i Greci, a differenza della acqua potabile, sogliono chiamare in loro uoce ἀτεραμνὸν, cioè indomita, & indigestibile: percioche, se ben ella si uede chiara, & limpida quanto un cristallo; all'uso però della uita si truoua cruda, grieue allo stomaco, & dura a digerire, onde è rifiutata in tutte le opere della natura, & da gli animali, & dalle piante. I caualli, & gli altri iumenti, in quanto allo appetito naturale beuono con mal gusto l'acqua pura, & cruda, & trouandosi per fatica riscaldati, incorrono beuendola in dolori di corpo, & bene spesso diuentan bolzi: doue che beuendo la acqua palustre, ò di qualche fiume, ò fonte torbido, stanno più prosperosi, fanno più bel pelo, & si ingrassano. Scriue Aristotele, che le acque pure rendono gli armenti sterili, ò fanno loro generar delle femine assai; ma, usando beuer dell'acque miste, & saporite, & grosse, figliano piu spesso. Et in uno altro luogo dice egli, che i pesci non si nutriscono di acqua pura, ma ò di humor dolce, ò di fango. Et Plinio dice, I camelli non beuerebbono dell'acqua chiara, se prima con la zampa non la intorbidassero. Parimente Teofrasto consiglia, che per adacquare gli horti, si debba pigliar l'acqua più grassa, & di paludi, & che la pura, & chiara è inutile. Et si uede per esperienza, che le acque de i fonti, & de i pozzi per adacquare gli horti, fanno smagrire, & lauano il terreno, & le altre acque lo ingrassano: ma mirabilmente danno uigore alle piante le acque delle pioggie, come quelle che son pregne

[Marginal notes: Acqua sẽplice qual sia. — L'acquasẽplice è inutile. — A i caualli — A gli armẽti. — A i pesci. — Alle piãte. — L'acque piouane utilissime.]

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

gne di spirituosi uapori, & son mandate da Dio per temperamento, & nutrimento della terra. Auenga che sono alcune sorti di piante, come è il cauolo, la bieta, & la ruta, che godono dell'acque salse. Hor se l'acqua semplice non è buona per adacquare gli orti, ne alle piante, nè a i pesci, nè a gli animali della terra: bisogna adunque di necessità concludere, che, dal seruire in poi, ch'ella fa a' molini, & a simili altri edificij da acque, che quanto è piu cruda, & grossa, tanto con maggior impeto è atta a muouer si fatte macchine; nel resto non è buona a nulla. Et, che sia uero, la Natura, come quella che non fa cosa indarno, & in questo mondo inferiore non intende a cose semplici, anzi tuttauia è intenta alla generatione, & al componimento delle cose; non fece, nè comporta alcuno elemento semplice, se non forse in pochissima quantità, & poco durabile. Et per conseguente l'acqua potabile mai si deue intender semplice, se non per abuso, & per un certo modo di parlare. Il che però ha fatto cascare in errore tal uolta de i migliori auttori, in tanto che non son mancati di quelli, che inauuertentemente hanno lasciato scritto, che tanto sia migliore l'acqua, quanto ella sia più semplice, & più uicina alla natura del suo elemento. Il che è nn paradosso falsissimo, & buona causa, che molti in quest'acqua del Teuere, & in altre simiglianti, sian mancati di giuditio. Diciamo adunque, che, se ben questa differenza, che noi habbiam posta tra l'acqua semplice, & quella buona da bere, non è stata considerata da molti, ma bene intesa da Galeno principalmente, & da Aristotele, & anco da Hippocrate; si uede però un commune, & tacito consenso, etiandio

Non si da elemento sempliee.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

trà uolgari, che, per non equiuocar tra l'acqua ſemplice, & queſta, ogni uno ha ſchiuato di nominarla ſemplice. Communemente appreſſo de' Latini, & parimente ſecondo Galeno, l'acqua potabile, per non dirla ſemplice, che non è, ſi dice ſincera, & pura. Jl qual uocabolo è proprio delle coſe miſte, ſignificante coſa netta, & ſchietta, ſenza alcuna qualità: Et primieramente hebbe origine dal mele, dicendoſi mel ſincero, cioè ſenza cera, & netto; che poi ſi è transferito all'altre coſe, & all'acqua, laquale nominandoſi ſincera, s'intende incorrotta, immaculata, & pura. Si come anco ſi dice puro oro, puro olio, & puro uino, cioè ſenza altra miſtione. Altri, per non chiamarla ſemplice, la circonſcriſſero con parole, & primamente i Greci la chiamarono ἀπιὸν, cioè ſenza qualità nè di ſapore, nè di odore, nè di colore. Altri dal guſto la chiamano dolce, Hippocrate, Ariſtotele, & Galeno: & da queſti è uenuta in commune uſo, non che propriamente ella ſia dolce, nè d'altro ſapore, ma uuol dir ſoaue, & grata al guſto. Altri la circonſcriuono da gli effetti, ſecondo che ſi truoua liggiera, ò grieue allo ſtomaco, ſe preſto ſi riſcaldi, & preſto ſi raffreddi, & cuoca preſto ogni uiuanda. Dalle quali condicioni ſi può formar queſta diffinitione, che l'acqua potabile propriamente s'intende quella, che è ſincera, & pura, ſenza alcuna manifeſta qualità nè di colore, nè di ſapore, nè di odore, dolce, & ſoaue al guſto, che ſia leggieriſſima allo ſtomaco, che preſto ſi riſcaldi, & preſto ſi raffreddi, & cuoca preſto ogni uiuanda. Et coſi noi habbiamo la forma, & la regola, ſecondo la quale potremo giu-

Sincero che ſignifica.

L'acqua ſenza qualità

Perche ſi chiama dolce.

Diffinitione dell'acqua da beuere.

giudicare, quale debba essere la buona acqua da beuere.

Le condicioni delle buone acque piouane.

DI tutte queste condicioni, le qu alinoi habbiamo sin quì raccolte della bontà delle acque, le potissime, & più chiare si ritrouano nell'acqua Piouana. La quale non è semplice, nè cruda, nè dura, ò chiara quanto un cristallo; anzi è mista, & ha il suo temperamento di diuerse qualità. Però che essendo l'acqua piouana nata di uapori, & d'aria, li quali di natura loro son di sottilissime parti, & miste; è necessario che parimente l'acqua, che di essi si genera nell'aria, sia di sottilissima sostanza, & di quelle medesime qualità, che sono gli istessi uapori. Cio è manco fredda, che l'acqua semplice, partecipe della caldezza, & della humidezza dell'aria, & in sostanza pura, & chiara quanto un'acqua distillata. questa è la forma della buona acqua piouana: La quale chiaramente si pruoua dal modo, che questa acqua si genera, & dalle differenze sue. Quanto alla sua generatione, bisogna presupporre due cause necessarie; una è del luogo, & l'altra è della materia, della quale ella si genera. Il luogo è la mezza regione dell'aria: perche la parte superiore dell'aria, si pon calda per due ragioni: prima, perch'ella è uicina allo elemento del fuoco, & uiene a participar di quel calore: & ancora perche ella uien mossa, & tirata dal moto circolare del cielo, che è causa sofficiente a riscaldarla. Questa parte inferiore, doue noi siamo, è parimente riscaldata dal sole, & dalla riflessione, che poi fanno i suoi raggi, insino

L'acqua piouana non è semplice.

Doue si genera l'acqua piouana.

Perche la mezza regione dell'aria è fredda.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

alla mezza regione, la quale per esser lontana da quelle due estreme, di necessità riman sempre fredda. Et, benche ciò paia difficile, come questa mezza regione dell'aria possa esser fredda, sendo posta tra le due, che son calde, nondimeno è da sapere per cosa più notabile, che questa mezza regione uiene a esser piu fredda la state, che l'inuerno, che pare douerebbe essere il contrario. Et è cosi per accidente, cioè per l'antiparistasi; che cosi chiamano i Greci il contrasto, che bene spesso si fa in quella regione dal caldo contra al freddo, & dal freddo contra'l caldo. Perche tutta uolta che'l freddo è circondato dal caldo, ei si ristringe in se stesso, & cosi tuttauia diuenta piu intenso freddo: il che non gli accade l'inuerno, che nell'aria non uiene a esser eccessiuo calore, nè ui accade quel contrasto, ma si ben la state, quando manifestamente si uede, c'hor il freddo restringendosi dal caldo, fa che l'acqua s'infrigidisce di maniera, che ui si agghiaccia, & casca in grandine: & hor il uapor caldo per il contrario ristringendosi dal freddo si accende, & fa quella horrenda uiolenza del fulgure, onde bene spesso noi ueggiamo la state dal ciel piouere & acqua, & grandine, & fuoco insieme. Doue appare chiaramente qual sia la materia, della quale si causano questi effetti nell'aria, che sono i fumi, & i uapori, li quali per la natura, & leggierezza loro, atti nati a salir all'in su, & solleuati anco dalla uirtù del sole, si leuano dalla terra, dal mare, et da queste alterationi, & mouimenti continui delle cose del Mondo: & dirò più, sogliono ancora fin dal centro della terra, laquale essendo ripiena di fuoco, come io ho dimostrato ne i libri delle Therme, per tutto suapora, & euidentemente

Effetto della antiparistasi.

La materia di tutte le impressioni nell'aria.

Generatione de' uapori nella terra.

ha

ha certe gran bocche in alcuni luoghi, come è il monte Etna in Sicilia, che buttan sempre fiamma, & fuoco, & infinita copia di uapori. A queste due cause concorre una terza causa, che sono i uenti, li quali soffiando da tutte le parti del Mondo, recano uapori, & materia delle pioggie di lontanissime regioni, si come noi ueggiamo, che, tirando Austro uerso noi, ci reca materia delle pioggie sin dall'Africa. Hor perche tutta la importanza a saper le differenze delle pioggie, consiste in queste fumosità, & uapori; però è da sapere secondo Aristotele, ne i libri della Meteora, che li uapori hanno di necessità le qualità medesime, che le materie, & il luogo, doue si generano. Tuttauia se ne fanno due sorti principali: perche ò son caldi, & secchi, & questi si chiamano propriamente esalationi, dalle quali procedeno tuoni, baleni, & saette, & altre apparenze di fuoco, che noi ueggiamo farsi nell'aria. Ouero son caldi, & humidi, & questi sono propriamente uapori, liquali secondo che uariano nella sostanza, quantità, & qualità loro, , & secondo le dispositioni dell'aria, son atti a generar le pioggie, & altre impressioni d'humori, che causano nell'aria. Perche li uapori, ò per dir meglio certe lente fumosità, che per mancamento d'humore, & di calore, non hanno forza a leuarli in alto; si aggirano in questa superficie della terra, & da qualche humidità della notte, si condensano fra le ualli, & fanno la nebbia. Laquale non è altro, che una nuuola sterile di humore, che però in poco spatio alla presentia del sole si risolue, & suanisce: onde quando la mattina uien gran nebbia, suole esser per quel dì buon tempo, conciosia cosa che, risoluendosi i uapori in nebbia, questo è

I uēti son cause concorrenti.

Vapori, & esalationi

Generatione della nebbia.

sto è

sto è segno, che ei non siano stati nè tali, nè tanti, c'habbian potuto salire in alto, & far pioggia. Ma, se questi uapori sono assai, & c'habbian possanza di leuarsi alla mezza regione dell'aria; iui, circonuenuti dal freddo di quel luogo, si condensano in nuuole, le quali sono la materia propinqua, & immediata delle pioggie. Et quiui appare chiaramente qualche differenza dell'acqua piouana, & della sua bontà: perche necessariamente sempre ella è tale, quale è la sostanza de' uapori, onde si genera. Et questi secondo che uariano per le dispositioni particolari de' tempi, & dell'aria, & secondo li uenti, che tirano; cosi fanno le pioggie piu ò meno, ò minute, ò grosse, ò di buona, ò di mala qualità, & tale si conuerte in grandine, & tale in neue. Quella acqua delle pioggie si truoua per esperienza; & per ragione essere ottima, che si raccoglie da lente pioggie, & minute, & che piouano adagio, & senza gran disturbamento d'aria. Come son quelle, che piouono la inuernata, & che tira tramontana, ò altro uento freddo, ilquale non mena uapori senon purificati, & sottili, & nell'aria altresi non è quella uiolenza dell'antiperistasi, onde uenga a esser molto fredda, ma ui è una mediocre freddezza, dalla quale le nuuole lentamente distillano in minutissime goccie. Ma all'incontro li uapori della state, & massime quelli, che ci recano li uenti da mezzo giorno, tutti son grassi, & pieni di caligine in modo, che l'acque, che di essi si generano, son grosse, & fumose, & non senza mal sapore. Segno però è di molta inequalità de i fiumi terrestri, & di tempesta, quando si ueggono le nuuole tenebrose, & scure, & con qualche strepito nell'aria: onde per il gran contrasto,

Generatione delle pioggie.

Quale acqua piouana sia ottima.

Quale sia di mala qualità.

Generatione della tempesta.

che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

che si fa tra duoi contrarij nell'aria, cioè tra li uapori estremamente freddi, & li uapori estremamente caldi, parte si conuertono in grandine, & parte in grossa pioggia, che dirottamente uien mescolata con saette, & con tuoni, & con poluere, lequai materie tutte recano all'acque qualche mala qualità. Anzi la poluere, che dall'impeto de' uenti ueggiamo tal uolta con spauenteuoli raggiramenti leuarsi nell'aria, & che per una uiolenza straordinaria è tirata, & inghiottita dalle nuuole (tale è la forza de gli agenti naturali) uiene a esser causa che con le pioggie si generano bene spesso, & piouono, non senza marauiglia de' riguardanti, & pietre, & animaletti, altre cose strauaganti. Ma peggiori son molto più quelle acque delle pioggie, che uengono uerso l'autunno, dopò li gran caldi della state, come si dice le prime acque d'Agosto. Perche li uapori di quei tempi son caldissimi, & bruciati: onde non solo fanno le pioggie tempestose, & calde, ma (come ben dice Aristotele) tengono manifestamente del salso: oltre che pigliano impressione assai peggiore per accidente, perche, ritrouandosi li tetti, & li canali per doue scolano pioggie, tutti arsi, & poluerosi, infettano in modo quelle acque, che nelle cisterne stesse, s'elle non siano più che ottime, & bene acconcie, si putrefanno, & si empiono di uermicelli. Tra gli accidenti della pioggia è, quando ella in aria si conuerte in neue, che da quella attuale freddezza in poi, onde ella è congelata, è una delle minori alterationi, & manco nociue, che siano nell'acque. Perche la Neue, chi ben considera la natura sua, non è altro, che una sottilissima rugiada, congelata in mezzo all'aria. Anzi la rugiada, la neue, & la brina, son

Pioggie cõ pietre, & con animali.

Pioggie dopò mezza state cattiue.

Generatione & natura della neue.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

tutte una ſpecie, & il più, & meno in queste prime miſtioni de gli elementi non uaria la ſpecie. Perche hanno la medeſima forma, & ſi generano d'una medeſima materia, cioè de' piu ſottili uapori, che ſi leuino nell'aria, doue ei ſi congelano prima che ſi conuertino in pioggia. Son differenti nel piu & meno, & nel tempo che ciaſcune ſi generano, & del luogo. La rugiada ſi genera per lo piu la primauera, quando il caldo del Sole ha mediocre forza a ſolleuar li uapori ſottili dalla terra, & il freddo della notte è ſofficiente a congelarſi: li quali per eſſer pochi, & non hauendo calore, ne poſſanza a leuarſi molto alto, non paſſano queſta prima regione dell'aria, che ſon ripercoſſi dal freddo, che ſopraviene dopo la mezza notte, & ſi congelan quiui, & caſcano in ſottiliſſima rugiada. La quale è però nociua alle biade, & alle oliue, quando ſtanno in fiore, perche in effetto la rugiada è tutta uapor caliginoſo, & caldo, & ogni caldo alieno è contrario alle operationi del caldo proprio, & naturale. Et tiene anco del ſolutiuo in modo, che genera fluſſo alle pecore, ſe elle ſi menano a paſcere prima che la guazza ſia riſoluta dal ſole. La ſtate non ſi genera rugiada: & la cagione è in pronto; per che il caldo grande ſi come è atto a muouer li uapori; coſi molto piu ha forza di ſubito riſoluerli. Ma nell'ultimo della state, che uenendo a piouere, l'aria comincia a rifreſcarſi, fa il medeſimo, che la prima uera: ſe non che la rugiada, che cade di quei tempi, che li uapori ſon piu groſsi, & più caldi, tiene euidentemente ſapore, ò dolce, ò ſalſo, & certe uolte tien natura di Mele, che ſi dice propriamente Manna. Perche li uapori, che la state ſi leuano dalle piante, da i frutti, & da i fiori, che ſon propria

Generatione & natura della rugiada.

Generatione & natura d'lla Mãna.

propria

priamateria del mele, per benigno aſpetto del cielo, & de' rugiadoſi uenti, che certi anni ſpirano più fauoreuoli, ſi conuertono in una dolciſſima rugiada, la quale caſcando ſopra le frondi de gli arbori, & ſopra le pietre, ſi raccoglie per manna, ueramente piouuta dal cielo, che però Teophraſto, Galeno, & Plinio, la chiamano Mel aereo, & Mele rugiadoſo. Mel aereo & rugiadoſo. *Queſta è, ſecondo'l mio parere, la natura, & la generatione della Manna, la quale io non ho letta altroue, cioè ch'ella è ſpecie di rugiada, generata di uapori ſottiliſſimi, & dolci. La quale però, quando n'è copia, ſignifica che quell'anno debba eſſer cariſtia di mele, & di uino, & che la ſoſtantia de' fiori, & de' frutti, & maſſime dell'uue, ſi ſia riſoluta la piu parte in quei uapori. Della medeſima natura, che la rugiada, è la brina: ſe non che la brina ſi genera la uernata, quando la notte è ſerena, & gran freddo, & il dì gran ſole, in modo che ſi leuano aſſai di quei uapori ſottili, li quali, per trouarſi in quel tempo la terra ſpogliata de' fiori, & di frutti, non poſſono eſſer dolci, nè di alcuna qualità, ma ſchiettamente ſono humidi, & acquoſi, onde non ſi alzano molto da terra, che ſopraggionti dal gran freddo della notte, ſi congelano in denſiſſima, & bianchiſſima brina: la cui acqua però uiene a eſſer poco meno che acqua di ghiaccio, freddiſſima, & cruda, & poco utile alla uita.* Generatione & natura della brina. *De i medeſimi uapori adunque ſi genera la Neue, tanto più digeſti, & ſottili, quanto che di quel tempo non ſi leuano le parti groſſe, nè bruciate dalla terra, come fa la ſtate, ma le piu humide, & più ſottili, lequali però trapaſſano fin alla mezza regione dell'aria, & in parte d'altroue ſi adunano da' uenti, doue ò ſi conuer-* La materia della neue.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

tono in minutissima pioggia, come si è detto, ò si congelano dal freddo in sottilissima neue, di sostantia leggiera, & poco differente dalle minute pioggie, se non quanto è generata nell'aria, quando patisce maggiore antiparistasi; & è piu fredda.

Tre condicioni principali dell'acque piouane.

HOR *di quanto noi habbiamo sin quì detto della natura, et generatione delle pioggie, trarremo al proposito nostro tre chiarissime conclusioni. L'una è, che l'acqua piouana sia un composto di diuerse parti: L'altra, che queste diuersità delle parti ritornin tutte in una sostanza, & natura d'acqua: & la terza è, che l'acqua piouana si putrefaccia facilmente. la prima conclusione si dimostra chiaramente per quel che si è detto; conciosiache le tante differenze delle pioggie secondo la diuersità delle materie, dalle quali si generano, & secondo la uarietà di tempi, & de i paesi, doue piouono, per il che altre pioggie son minute, altre uengono a grosse goccie, altre si mescolano con tuoni, & lampi, & altre si conuertono in grandine, & altre in neue, tutte queste differenze ci sono manifesto argomento, che l'acqua delle pioggie non è semplice, anzi è composta, & mista di diuerse parti, secondo la mistion però, che può cadere primieramente tra gli elementi. La qual mistione, & diuersità delle parti è manifesta al senso, & a gli effetti, si di quella, che immediatamente si raccoglie dalle pioggie; come di quella, che sia tenuta lungamente in conserua, & purificata. Perche sia pur piouuta in tempo idoneo, & in buona regione, & in sostanza minuta, & lieue; che*

Che l'acqua piouana sia composta, & nõ semplice.

che sempre l'acqua piouana porta seco qualche impressione di quei fiumi, da i quali ella è generata: la onde si uede in sostanza grossa, nel color rossigna, & scura, all'odor fumosa, & al sapore asciutta, per lo che da Hippocrate è laudata per asciugar le discese ne gli occhi. Doue si inferisce questa altra notabile conclusione, che, non ostante quella diuersità delle parti nell'acqua piouana, doue elle si raccolgono insieme, tutte si riducono in una sostanza di purità, & bontà, in due modi. Prima per natura, & dispositione propria dell'acqua: perche quelle parti ò son del tutto dissimili, & eterogenee, terrestri, & fumose, & cosi ò si calano al fondo, ò esalano uia. Oueramente son simili in genere, & tutte acqua, le quali, se ben uariano nelle qualità poco più ò meno, basta, che conuengano nella prima essentia loro, perche in sostantia uengono tutte una: & la neue, che altro è, se non una acqua fredda, che facilmente si altera, & diuenta pura acqua? Et dipoi nel rimanente sopplisce l'arte, la quale la corregge & accommoda, secondo che all'uso proprio, & al bisogno si conuiene. Gia noi habbiamo uisto, quanto la Natura sia stata curiosa, & benigna nel creare, & far nascer l'acque nella sommità de' monti, & di farla etiandio piouere sopra tutta la faccia della terra, a fine che communemente fossero commode, & preste a tutti i bisogni de' uiuenti. Et all'incontro noi ueggiamo ancora, quanto l'arte si adopera, laquale come ministra della Natura, in certe cose, ò promoue gli agenti, & i principij naturali alla produttione, ò aggiunge ornamento alle cose fatte, ò manda a perfettione le cominciate. Pone argini, & moli al mare, diuertisce i fiumi, secca i laghi, & senza dir quanti

Secōda cō clusione.

L'arte di purificar l'acque.

artificij, & quanti modi ella tenga per seruirsi dell'acque a suoi bisogni; specialmente all'uso del bere, ò la uà a cercar fin doue ella penetra nelle uiscere della terra, ò la fa salire in alto da' luoghi bassissimi; & finalmente rara è quella acqua, sia qual si uoglia, che per esser utile alla uita, & buona, non habbia bisogno ò di preparatione, ò di correttione, ò di qualche altra industria humana. Ogni acqua, sia ò naturale, ò piouana, che per qualunque indispositione si troui poco aggradeuole alla uita; l'arte ha insegnato di cuocerla, come a suo luogo si dirà distesamente. L'acqua piouana perche pioue più, ò meno alterata, & composta di quella fumosità dell'aria, & uiene anco a contaminarsi per l'aridità delle tegole, & de' canalli, per doue passa; del tutto sarebbe inutile, & di mal sapore, senza l'aiuto dell'arte. La quale ha imparato a purificarla dalla natura (uedi quanto son contrarij al uero senso gli argomenti sopra allegati di coloro, che biasmauano l'acque de' fiumi, perche non eran semplici, anzi uengon mescolate di rena, di creta, & d'acque minerali, le quali son la purgatione naturalmente dell'acque buone.) Perche si come quelle acque de' fiumi si truouano ottime, & tra i primi del Mondo il Nilo, & poi il Teuere, perche nel corso loro uengono in diuersi modi trauagliate, doue cascano, doue si dirompono tra i sassi, & doue s'intorbidano con rena, con ghiaia, & con creta, medianti le quali, messe in conserua, ò in uasi si purificano, & lasciano ogni mala qualità; cosi l'arte, imitando la natura, raccoglie l'acqua dalle pioggie nelle conserue, doue ella passando per rena, & sassi, & ghiaia; che è la minutissima breccola de' fiumi, uiene a spogliarsi di tutte quelle fumosità, &

Come la natura & l'arte uniscono le diuerse parti in una.

La purgatiō dell'acque.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

per mezzo delle spongie scola nelle cisterne purificata, & netta quanto un'oro, & di tutta bontà. Doue è di grande importanza alla bontà dell'acqua piouana, che ella sia colta per buone conserue, & in cisterne buone. Perche io ho osseruato alcune cisterne, le quali per esser ben fornite di conserue & colatoi loro, come si è detto, & di fabrica antica, & ben lastrigata; ogni acqua di poggia, che riceuono, etiandio di neui, ò che sia piouuta di mezza state, la rendono di tutta bontà in modo, che la state si conserua freschissima, & la inuernata tepida, leggiera, & di facilissima digestione. Et qui nasce una terza consideratione bellissima: perche dagli effetti, che noi ueggiamo dell'acqua delle cisterne, sia pur netta, & purgata bene, quanto altrui si sà imaginare, che tenuta, ch'ella sia in uettine, ò uasi inuetriati, uno ò due giorni, facilmente si putrefà, cioè si muta di colore, & piglia mal odore, & mal sapore. La quale si proporrà per una conclusione disputabile, in questo modo.

La bontà delle cisterne.

L'acqua piouana si putrefà facilmente.

Se'l putrefarsi l'acqua piouana, ò qual si uoglia acqua potabile, sia segno di bontà.

DICO *ueramente, che questa proposta è disputabile, perche, se bene il putrefarsi l'acqua piouana è tenuto per buon segno, secondo Hippocrate, Rufo, Oribasio, & altri Medici, & secondo la esperienza; questo però non è uniuersale, nè segno necessario della bontà di ciascuna acqua, anzi la medesima esperienza ci mostra, che l'acque naturali, & di fontane, ò che si putrefaccino, ò nò, possano esser buone, & che quelle, che si putrefanno, son per lo piu di mala qualità.*

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Putrefattione che cosa sia.

qualità. Però è da ſapere, ſecondo Ariſtotele, che la Putrefattione non è altro, che una certa corrottione del calor proprio, fatta nelle parti humide, ſieno ò ſoſtantiali, ò accidentali da qualche calor eſtrinſeco; ò, ſe pur egli è intrinſeco, come auuien, per eſempio, quando ſi putrefanno gli humori nel corpo humano, baſta, che s'intende eſtrinſeco, in quanto che egli è alieno, & di contraria qualità al calor proprio, & a quell'humore, che ſi putrefà. Nella qual diffinitione appariſcono due cauſe neceſſarie della putrefattione: cioè la cauſa materiale, che è quell'humor, che ſi corrompe, & la cauſa agente, laquale, come in tutte le attioni, ſempre ſi deue intendere di maggior inequalità, (come uſa di dir Ariſtotele) & ſuperiore al calor proprio, & a quella humidità, nella quale ſi fa la putrefattione. Dipoi, acciò che non ſi pigli error nelle parole, è da ſapere, che in tutte le attioni, & operationi della Natura ſono i ſuoi gradi: altro è una coſa corromperſi, altro è il putrefarſi, & altro il mutarſi. Corromperſi ſi dice qual ſi uoglia coſa, quando del tutto ſi muta dall'eſſer una coſa, a non eſſere. Et queſto effetto ha per ſegno proprio & diſtintiuo, che la coſa, corrotta ch'ella è una uolta, mai piu ricupera il priſtino eſſere. Si come è, quando un'acqua ſi corrompe, & fa uermicelli: & come'l uino, che, corrotto ch'egli è, diuenta aceto, nè mai piu può ritornar uino, nè quella acqua buona. Il putrefarſi ha un grado manco d'imperfettione: & però non ſi diffiniſce, ch'ella ſia aſſolutamente corrottione, & priuatione del tutto: ma ſi bene una certa corrottione, cioè un mancare, & declinar dal ſuo proprio eſſere. Vltimamente diuerſo effetto dal corromperſi, & dal putrefarſi,

Due cauſe della putrefattione.

Corrõperſi che coſa ſia.

Putrefarſi che coſa ſia.

Mutarſi che coſa ſia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

farsi, è il mutarsi, ò alterarsi: perche il mutarsi tiene luogo semplicemente d'accidente, & poco meno che uno accidente è questo effetto, che noi ueggiamo nell'acqua piouana, & in alcune acque di fontana: cioè, che non è trasmutatione in sostantia, nè ueramente è corrompersi, nè manco è propriamente putrefattione; ma piu tosto, come facile & alterabile ch'ella è, patisce quella mutatione, & rimane la istessa acqua, mutata di qualità. Et di quì si uede chiaramente, che quelle cose, che si putrefanno, sono di debole compositione, & di poca unione nelle sue parti. Quai cose si putrefanno. *Si come noi ueggiamo esser la maggior parte de' frutti della state, che però da' Latini son chiamati* FRVCTVS FVGACES, *come sono le ciregie, le persiche, l'armoniache, & li melloni, che tutti quanti per hauer molta humidità, & quella mal digesta, & il calor sostantiale debole, solamente l'aria esteriore in poco d'hora gli altera, & uiene a corromperli. Tra le cose liquide, & di facile alteratione, habbiamo il latte: & la cagione è, ch'egli ha il calor temperato, & quello con molta copia di humidità, & tutto alterabile.* Il latte p che facilmente si corrompa *Et l'aria tra gli elementi, ogni poca d'humidità, ch'egli riceua più che alla natura sua, & al suo debol calor non si conuiene, si altera; & putrefassi.* L'aria. *Et parimente l'acqua, per sincera, & pura ch'ella si truoui, uenendosi a putrefare, significa, ch'ella sia di sottilissima essentia, & di molto facile alteratione, come sono l'acque delle pioggie, & alcune acque naturali, che si diran poi.* L'acqua qual si corrompa. *Ma questa però non è proprietà necessaria, nè segno uniuersale della bontà di ogni acqua, per due ragioni. Si perche molte acque naturali, per fresce, ch'elle siano, & chiare quanto un cristallo, non si putrefanno*

trefanno mai: si perche quell'e, che si putrefanno, alle uolte si putrefanno per mala causa. Perche cosa certa è, che'l putre farsi l'acqua, procede da qualche mistura, ch'ella ha seco, per la quale si altera: perche nissuna cosa semplice, nè ueruno ele mento, come semplice si putrefà. Et questa mistione, & pu trefattione può esser buona, & può anco procedere da mala cau sa: la qual distintione a chi ben considera, & discorre per le differenze de i fonti, è manifestissima. L'acque, che nascono pure, & sincere, & senza mistione di alcuna materia, non hanno causa alcuna di putrefattione: anzi, essendo di piu forte sostantia, che non è l'aria esteriore, si mantengono immuta-bili, & come li Greci le chiamano, indomite, & crude. Et in questo genere son tutte quelle acque, che per le uene della terra hanno origine dal mare, ò da qualche lago, ò palude, ò fiume; come son quasi tutte l'acque de' pozzi, & parimente quelle, che si raccolgono dalle neui, & da qualche ualle de' monti altissimi, li quali si ueggon tutto l'anno coperti di neui, & esposti sempre a' uenti di tramontana, & freddissimi. ò pre supposto ancora ch'elle siano buone di lor natura, & sottili; nel passar però che fanno per luoghi sassosi, & freddi, s'incru discono. Percioche tutte queste ò non si putrefanno mai, ò, se pur si putrefanno, mostrano, che per uia habbian pigliate molte misture, d'acque triste, & di diuerse fumosità di mine re, & quelle mal digeste, & grosse, onde si uengono a cor-romper totalmente. Nè mai questa sorte d'acque (il che è da notare) ò crude, ò misturate, che elle siano, & mal digeste, possono esser buone, & potabili, fin che ò non si cuocano, o che nel lungo corso loro non uengano sbattute, & assottiglia

Nissuno e lemento si putrefà.

Qual'ac-que nõ si corrompa no.

L'acque crude non si putre-fanno.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

te dal caldo del sole, & dal uento, lequali, auuenga che non si putrefaccino, (come appresso si dirà dell'acque de' fiumi) si acquistano in quel continuo mouimento tutte quelle condicioni, che ad ogni buona acqua si richieggono. Ma auuiene ritrouarsi molte acque buone, le quali son miste solamente di molte parti aeree, & sottili; come sono l'acque delle pioggie, & alcune acque di fontane, che si creano pur d'aria nelle concauità de' monti. Le quali però son di facilissima alteratione, & per segno di ciò, la state per la antiparistasi del caldo, che fa riconcentrar il freddo nelle uiscere della terra, son freschissime: & la inuernata per la concentratione del caldo, che si ritira dal freddo in quelle uene, nascon tepide, & fumanti. Et, si come queste nel proprio fonte, ò raccolte in buona conserua, si mantengono incorrotte, & buone, (percio che la uirtù unita è piugagliarda in se stessa, che quando è sparsa, & diuisa) cosi, cauate ch'elle siano, & tenute in altri uasi, in ispatio di poche hore soppraggiunte dell'aria, & da questo caldo esteriore più potente, facilmente esalano quelle parti piu sottili, & si putrefanno. A questa mutatione, laqual fanno euidentemente alcune buone acque, hauendo riguardato Hippocrate, per la quale si poteua dubitar s'elle fossero buone ò no, uolse quasi rispondere alla tacita oggettione, & soggiunse queste parole: Non sia però chi pensi, che l'acqua per esser disposta a putrefarsi facilmente, sia mal segno, anzi che questo le si deue attribuire a lode, & non a uitio. Le quai parole da i poco intelligenti, son poi state intese in un senso uniuersale, & per un mezzo al parer loro dimostratiuo, dicendo: Se l'acqua, che facilmente si putrefà, è segno, secon-

Qual'acque buone si corrompano.

Vn luogo d'Hippocrate mal inteso.

do Hippocrate, ch'ella sia buona: adunque ogni acqua che non si putrefà, non è buona. La quale è una conseguenza dal particolare all'uniuersale, falsissima, & contra la intentione d'Hippocrate: il quale non uolse però dire, che sia necessario, che ogni acqua per segno di bontà si putrefaccia, non senza far tante distintioni, si attenne saldo alla esperienza, dicendo che'l putrefarsi le si deue attribuire a lode, & non a uitio. Volendo quasi dire, pur che quell'acqua per altro si truoui buona, il putrefarsi si debbe hauer per segno, ch'ella sia composta di molte parti aeree, & sottili, le quali si come facilmente si alterano esteriormente; così sieno leggiere allo stomaco, & di facilissima digestione. Et per essempio, il medesimo accade di alcuni uini, liquali tratti che siano della botte, & tenuti nel uaso, di lì a poche hore si mutan di colore, & anche in parte si mutano di sapore, li quali però da Marco Tullio son chiamati VINA FVGIENTIA, & noi Vino suampato, cioè c'ha esalato quel fumo, & persa quella uiuacità del uino: & tale è l'alteratione, che patisce l'acqua piouana. Et si come quel uino, che facilmente si muta, è lodato da' Medici, a certi stomachi, per un segno, ch'egli parimente si debba mutare, & digerir facilmente; & all'incontro son biasmati certi, che rimangon tutto'l dì nello stomaco crudi, & indigesti: così quell'acqua, (non dico mutata ch'ella sia, & come dire sfiatata) che è facile a mutarsi, ha segno di ottima, & ch'ella sia conuenientissima alla uita. Et questo basta, cioè, che'l putrefarsi l'acqua, è segno ch'ella sia buona, & di facile digestione. Ma qui si ha da risoluere una contradittione di Galeno, ilquale nel sesto libro della compo-

I uini mutabili perche si lodano.

Vina fugientia.

Vn luogo di Galeno

ſitione de' Medicamenti particolari, moſtra, che l'acqua pioua na per ſegno di bontà non ſi putrefaccia: & che per cio ſi debba uſar nel Diacodio, piu ch'ogni altra acqua, a cauſa (di ce egli) che'l medicamento ſia manco atto alla putrefattione. Doue biſogna dire, ò che Galeno ſi ſia ingannato: oueramente per difender la ſua ragione, diremo, che l'acqua piouana ben purgata non ha miſtione da poterſi facilmente corrompere; & maſſime ne i medicamenti compoſti. Et per conſeguente, ſecondo Galeno in queſto luogo, ſi conforma quel che noi habbiam concluſo, che non è neceſſario che l'acqua piouana per ſegno di bontà ſi putrefaccia. Benche egli poteua renderne un'altra ragione aſſai migliore, cioè che nel Diacodio, & in altre ſimili Medicine pettorali, ogni altra acqua è manco a propoſito, ò che ella ſia cruda, ò troppo fredda, ò ſecca, che non è l'acqua piouana; la quale eſſendo compoſta di ſottiliſſime parti aeree, è più d'ogni altra in ſi fatti medicamenti del petto appropriata. Et coſi noi habbiamo riſoluto, quali habbiano ad eſſer le condicioni dell'acqua piouana, & le ſue differenze.

Perche'l Diacodio ſi faccia cō l'acqua piouana.

Le condicioni delle buone acque de' Fonti.

PER le ragioni ſin quì dette delle buone acque piouane, noi ſiamo riſoluti di due coſe: Vna è, che qual ſi uoglia acqua, per eſſer buona, non è neceſſario ch'ella ſi putrefaccia, ma è contingente, cioè che può bene ſtar che un'acqua ſia buona, & ſi putrefaccia facilmente: come ſono per lo più l'acque piouane, & alcune buone acque de' fonti. anzi ogni acqua cotta per ſegno di bontà ſi corrompe facilmente. Et l'altra, noi ſiamo certi, che l'acqua piouana, & conſeguen-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

temente ogni acqua potabile, non è semplice, ma conuiene, che ella sia mista di piu parti aeree. La qual proprietà, per quel che io ho letto, non si truoua auuertita da alcun'altro autore, se non quanto è stata accennata da Plinio, uero testimonio & registratore de i giudicij antichi, dicendo; che l'Acqua debba esser simigliantissima all'Aria. Et, come che questa proprietà conuenga principalmente all'acqua delle pioggie, come quella che euidentemente è d'aria generata; io però l'ho quì proposta per una Massima, & per una proprietà inseparabile di tutte l'acque buone, etiandio di quelle de' fonti, conciosia cosa, che in una sola parola, a dire, Acqua aerea, si comprende la forma, & tutta la essentia della buona acqua. Et, che ciò sia uero, tutte l'altre proprietà, & condicioni di bontà, che le si danno, u. gra. che sia alterabile, chiara, trasparente, sottile, & leggiera, & che presto si riscaldi, & presto si raffreddi, & sia faccile, a cuocersi, & altre simili, tutte son conseguenti a questa prima, che l'acqua sia di sostanza aerea. Et similiantemente le auttorità, che si leggono della buona acqua potabile, le piu si riferiscono a questa: & primieramente quello Aphorismo d'Hippocrate. Aqua, quae cito calefit, & cito refrigeratur, leuissima est. Laquale si può intendere leggierissima quanto al peso: perche ragioneuol cosa è, che quell'acqua, che più participa d'aria, uenga a trouarsi più leggiera, ch'un'altra di sostanza più dura, & più densa. Con tutto ciò, questa esperienza del peso è fallace, & non par che riesca, (come ben dice Plinio) conciosia che molte acque buone si troueranno piu greui di alcune altre peggiori. Et la causa è questa, che diece pugna d'aria più, ò meno (si come ben sanno i cal-

L'acqua buona aerea.

Vna Massima dell' acqua buona.

Espositione dell'Aforismo 26. della quinta particola.

Del peso dell'acque

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

i calculatori di queste proprietà naturali) non rileuano di più, ò meno peso di un granel di senape. Però Galeno, senza penetrare in questo alla sottile, disse, che quanto al peso se ne debba lassar la cura a chi sia curioso di farne la pruoua, pur che nel uero senso della Medicina, s'intenda un'acqua leggiera, & un'altra grieue, rispetto allo stomaco. Si come ottima si potrà dir, secondo la mia regola, quella, laquale sarà aerea, & sottile, & che si truoui piaceuole allo stomaco, & che presto passi alle uene, & alle reni. Et quì si dichiara la ragione, che si allega ne i problemi, doue si propone, Perche l'acque calde, & potabili soglian fare a gli armenti, che lo beuono, il pelo bianco, & all'incontro, le fredde lo fanno negro? Et si risponde, perche l'acque calde tengono piu dell'aria. Il medesimo si caua da Alessandro nelle questioni naturali. Doue io auuertisco due errori d'alcuni: L'uno è, che l'acque calde son causa di far il pelo bianco, & polito a gli animali, & non le fredde, come scioccamente certi argomentauano contra l'acqua del Teuere. L'altro errore è, che per acque calde in questo luogo, non si ha da intendere acque da bagno, & minerali; ma si parla dell'acque buone, & potabili: come & quali sono ueramente l'acque de' buoni fonti. le quali perche tengono assai dell'aria, & son di sottil sostantia, onde facilmente si alterano di qualità; la state son fresche, & l'inuerno per la concentratione del caldo, dentro alle uiscere della terra, scaturiscon calde, cioè tepide, & fumanti, & si truouano al gusto soaui, & (come usano chiamarle) dolci, & grate allo stomaco, & a tutta la natura. Per una adunque delle prime condicioni dell'acqua de' fonti, è questa, ch'ella debba esser di so-

Espositione di un quesito notabile.

Acque calde sēplici.

stantia

stantia d'aria. La quale, non è dubbio, che nell'acqua piouana si acquista (come ho già detto) per natura de' uapori, & dell'aria, ond'ella è creata. Ma ne i fonti si acquista per origine, secondo che quel fonte gode piu del fauor del sole, & dal sito, & dalle qualità del terreno, & delle uene, per doue ella uiene a penetrare. Et questa è la cagione, non espressa giamai da nessun de gli antichi, per la quale ogni uno loda l'acqua, che nasce a Leuante, & subito corre uerso la faccia del sole: perche uien tuttauia percossa in modo dal caldo de' suoi raggi, che ne uien digesta, & cotta, & n'acquista sottigliezza, sostanza d'aria, & ogni buona condicione. Dipoi si loda l'acqua, che è uolta a ponente, perch'ella è parimente esposta molto al calor del sole, ma piglia qualità piu asciutta: & uie piu si disecca, & ingrossa quella, che uien percossa dal mezzo dì, per il sole, che di là è ardentissimo, & risolue troppo le parti humide, & aeree dell'acqua. Et per il contrario, l'acqua, che corre a Tramontana, per doue uiene il piu passando per luoghi ombrosi, & freddi, come manco riguardata da i raggi del sole, non par che mai si possa riscaldare, nè pigliar qualità alcuna d'aria. Delle quali uarietà rispetto a i siti, ne ueggiamo benissimo la esperienza in Jtalia, per quanto ella piega da occidente, & oriente, & per mezzo è di lungo spartita dal monte Apennino, che dalla cesta dritta riguarda al mezzo giorno, & dall'altra a Tramontana. Doue però si ueggono effetti, inquanto alla natura dell'acque differentissimi a questa banda, che piu riguarda all'occidente, & al mezzogiorno, che però da gli antichi Cosmografi fu cognominata aprica, & scoperta al sole; ui nascon fonti, & infiniti sorgi-

Ragioni della bõtà rispetto a' siti.

Cõdicioni dlle acque d'Italia.

ui

ui d'acque calde, & de' fiumi molto ben qualificate. all'altra banda, uerso 'l mar Adriano, che è tutta uolta a tramontana, & però fu detta opaca, & dipingesi ombrosa; chi uerrà ben considerando dall'alpi fino in Sicilia, si troueranno poche acque, nè fonti, che non siano di fredda qualità: conciosia, che calando continuamente per ualli ombrose, & cariche de neui, non solo pigliano di quelle male qualità, ma, perche hanno poco sole, non possono acquistarsi quelle parti di calor, & d'aria, che un'altra acqua uolta a leuante, ò al ponente. Con tutto ciò, perche il sole opera in questo mondo inferiore piu per influentia, & uertù propria, che per caldo, ò freddo, ch'egli influisca all'acque; & la uertù celeste è commune, & è tutta una per tutto; però, auuenga che un fonte, ò fiume non goda cosi scopertamente del fauor del sole, può nondimeno pigliar buone, ò male qualità dalle uene proprie, & dal terreno, per doue egli uiene a passare. Et questa è cosa chiara ad ogni mediocre ingegno, & ne son piene le carte; che quell'acqua de' fonti si trouerà ottima, & con tutte le circonstantie sudette, & aerea, & sottile, & leggierissima; laquale uerrà a penetrar longo tratto per luoghi di ghiaia, & di sabbione asciutto, che i Latini cognominano maschio. La onde uiene a lauarsi, assotigliarsi, & purgarsi in guisa, che nascendo poi dal proprio fonte, si truoua chiarissima, & limpida quanto l'aria di mezzo giorno: è fresca la state, & facile ad alterarsi, & l'inuerno è tepida, & utilissima poi, & salubre ad ogni paragone.

La bontà dell'acque rispetto al luogo.

Le condicioni delle buone acque de' Fiumi.

LE ragioni sin qui addutte dell'acque piouane, & dell'acque de' fonti, ci guidano di passo in passo alla cognition uera delle qualità dell'acque de' fiumi. Conciosia che, l'acqua de' fiumi, è anch'ella la piu parte naturale, & ha le medesime ragioni, che l'acque de' fonti. Sono però in questo l'una dall'altra differenti, che l'acqua de' fonti è per lo piu una specie sola, & di una semplice uena. Il fiume è un concorso di piu uene insieme, et di piu sorti d'acque, de' fonti, di bagni, et di pioggie, che si uniscono insieme in una specie sola. Non altrimenti, che'l sangue nelle uene del corpo humano: le quali si come contengono quattro sorti d'humori in una sostantia di sangue; cosi il fiume raccoglie insieme qualunque sorte d'acque, & le unisce in un corpo, & in una specie sola. La quale unione quanto nell'altre cose par difficile a imaginare, cio è come di diuerse specie se ne possi fare una sola; tanto delle acque, considerandosi bene la natura loro, è facile, & manifesta. Conciosia cosa che gli elementi, qualunque si siano, essendo principij d'ogni misto naturale, si come sono di prima compositione, cosi hanno anco un debolissimo essere, & sono, si può dir, quasi semplici, & di forme imperfette, & come usano di dire i phisici, son sottoposte al piu, & al meno, & trasmutabili: diremo noi, arrendeuoli: cio è, che facilmente un'elemento si trasmuta in un'altro, & massime nel suo uicino, co'l quale habbia qualche conformità: perche l'aria facilmente diuenta fuoco riscaldandosi; & diuenta altresi acqua rifreddandosi. Molto piu però si trasmuta, ò, per dir meglio, s'incorpora, &

Comparatione de' fonti, & de' fiumi.

Che cosa sia fiume.

Vnione di piu acque insieme.

Natura degli elementi trasmutabile.

unisce

unisce una parte di un'elemento medesimo con l'altra, fuoco con fuoco, aria con aria, terra con terra. & similmente un'acqua con l'altra, per una certa forma commune, c'hanno uguale in tutte le parti, ò unite ch'elle siano, ò disunite, facilmente si riuniscono, & diuentano una. Ma, percioche nel fiume le parti, che ui concorrono, son taluolta diuerse molto tra loro, & difformi; tal è semplice, tal è composta, & tal è fangosa, la onde malamente potrebbono far buona unione insieme, & ritornar pura, & semplice acqua; questa diuersità era una delle ragioni, per le quali si arguiua, che l'acque de' fiumi non potessino esser buone. Non ostante questo, ne i fiumi, più che nelle altre sorti d'acque, sono tre cause potentissime, oltre a quella uniformità commune, c'hanno insieme le sue parti, la onde facilmente s'incorporano, & riunisconsi in una natura sola. La prima è il lungo corso del fiume; dipoi è il continuo sbattimento, che fanno insieme l'un'onda con l'altra; & la terza son le misture, con le quali l'acque de' buoni fiumi uengono mescolate, & torbide, di ghiaia, di sabbione, & di creta. Operano il corso del fiume, & il lungo sbattimento d'un'acqua con l'altra; perche quelle parti, per uarie ch'elle siano di qualità, si uniscono insieme strettamente, & per minima. Et le misture, che menan seco piu graui, & asciutte, come sono la ghiaia, il sabbione, & la creta, operano a purgarle d'ogni untuosità, & grassezza, od altra qualità aliena, c'hauessin presa in modo, che lasciano quell'acqua, posata ch'ella sia, purgatissima, & sottilissima, & della sostantia già da noi tanto celebrata, dell'aria. Et, perche le ragion naturali sono per lo più fondate nella esperienza, eccoti per

Le parti diuerse come si uniscono.

Ragioni apparenti contra la bõtà dell'acque, prese del Nilo

un'essempio chiarissimo il Nilo; ilquale, auuenga che non habbia cosa, che ueramente gli si possa opporre, nondimeno apparentemente si può arguire di molte imperfettioni, le quali io recherò quiui in disputa, perche le risposte, che poi le si daranno, rimossa ogni contradittione, & ogni dubbio, tutte recan seco ragioni bellissime, & dimostratiue delle condicioni, & bontà dell'altre acque de' fiumi. Si è detto tra le prime condicioni della bontà dell'acque, ch'elle debbano hauer buon nascimento, & buon corso incontro al sole, senza molta diuersità d'acque, & che uenghino libere d'ogni sorte di mistura, limpide, & chiare. Stanti queste condicioni, non ci è ragione, per laquale l'acqua del Nilo possa approuarsi per buona. Prima, perche egli corre sempre sotto'l mezzo giorno, & Sirocco, ilquale aspetto, secondo le ragioni dette poco di sopra, è molto all'acque contrario. Et, se si considera il caldo incomparabile di quel paese, doue arde la terra fin dentro al centro; par di certo merauiglia, come quel fiume non douenti arido, & salso, se bene egli fosse un mare. Dipoi, douendosi biasmare l'acque, che siano composte di diuerse parti; questa acqua del Nilo, che altro è, se non un raccolto di tutte l'acque dell'Africa? perche, hauendo egli origine da certe paludi, sotto i monti di Luna, otto gradi in circa di là dall'equinottiale; per tutto, doue scorre fin al mar Mediterraneo due mila miglia, & sempre contro a Tramontana; piglia seco ogni sorte d'acqua, che per uia gli si incontra, di laghi, di fiumi, di minere, & di torrenti, & etiandio hoggi è certo, che ui concorrono l'acque di molte neui. Et a questo si aggiunge il dilauamento, ch'egli reca seco delle mondezze, &

I. ragione

II.

III.

Nascimento del Nilo.

IIII.

spurcitie

spurcitie di tutte le città dell'Africa, le quali, per fuggire i caldi insopportabili di quella regione, & per le commodità del fiume, son tutte quasi edificate lungo la riua, & alcune in mezzo al Nilo. Et di più, si sà, che non è regione in tutta la natura, che sia più deserta, & che produca più mostruose fiere, nè più pestiferi animali, nè piante più uelenose, quanto l'Africa: nella quale il Nilo stà come in una conca, & una gran sentina, doue raccoglie, & fa corpo d'ogni cosa ò buona, ò trista, che gli sopraggiunga, & maggior mescuglio fa di cose uarie, & d'escrementi, che tutto'l resto de' fiumi del Mondo: & finalmente, chi non biasmasse in prima uista l'acqua del Nilo, ueggiendola che per tali, & tante misture, di ch'ella è composta, sempre è torbida, grossa, & renosa? Anzi agli effetti si uede, che, chiunque beue di quest'acqua prima ch'ella sia ben purgata, incorre in diuerse infermità, massime chi non è assuefatto a beuerla: perche muoue flusso di corpo, genera febri colerice, & ardenti, con sete intolerabile, & massime al tempo delle sue Inondationi. Questi, senza molti altri, son tutti capi da argomentare, & concludere, che sia impossibile, che l'acqua del Nilo habbia in se nulla di buono.

V. VI. VII. Nocumēti dell'acqua dl Nilo.

Limitationi, & il uero senso delle condicioni delle buone acque, & di quelle del Nilo.

HOR, come che queste, & altre simili ragioni siano assai dimostratiue, atteso ch'elle son fondate nelle propositioni uere, & approuate della bontà dell'acque; nondimeno, presupposte quelle condicioni per buone, & proprie nell'ac

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

que nascenti, & di fontane; ne i fiumi, perche sono il concorso di più uene, & di più sorti d'acque insieme, son tutte ragioni communi, & han bisogno di più particolar limitationi: si come hora nelle risposte all'istesse del Nilo si dimostrerà.

Alla prima ragione.

Primieramente a quella ragione, che'l Nilo correndo sotto'l mezzo giorno, uenga a mancare di buona condicione. E da sapere, che le ragioni di Cosmografia, & che si pigliano da i siti delle quattro parti del Mondo, non son uere ugualmente per tutto, ma si uerificano in una, rispetto alle altre. Come a proposito, che la Tramontana sia aspetto freddo, & faccia l'acque fredde, & crude, & il mezzo dì le faccia grosse, & salate; questa propositione è uera in questa quarta Settentrionale: ma nella quarta Meridionale, per la quale corre il Nilo, l'acque da Tramontana uengono a esser manco fredde, & manco crude, rispetto a quel calore, che s'incontra loro, & le riscalda, & cuoce. Et all'incontro, quelle di Austro son manco aride, & manco calde, rispetto a i uenti, che di uerso Tramontana le percuotono tuttauia, & le temperano. li quali in quella regione son più benigni, & hanno più possanza, che in queste bande nostre: onde, fin che in Africa, ne i suoi maggior caldi spirano questi uenti, da loro addimandati Etesie, ui è la stagione felicissima.

Diuersi effetti de'uẽti rispetto alle regioni.

Tramõtana è dolce in Africa.

Alla II.

Dipoi, che'l caldo estremo di quel paese, & altri accidenti possino alterar, & contaminar quell'acque; è in ciò gran differenza, se il caldo del sole s'intenda ugualmente poter alterare un fiume grandissimo, come altererebbe un'altro piccolo, ò mediocre. Perche il Nilo, per esser egli fiume grandissimo, profondo, & largo in alcuni luoghi diece, & piu miglia; non può esser cosi offeso da quel cal-

do

do esteriore: anzi quel caldo uien continuamente a digerire, & cuocer quell'acqua, & il uento insieme, che'l corso stesso del fiume mena seco, la tien tuttauia suentolata, & fresca. Massime, che'l fiume è ueloce, & in certi luoghi, per ordine appunto della natura, & a bonificamento di quest'acqua, precipita altamente, onde per il continuo, & uiolento moto, ch'egli ha, hauendo sempre in superficie nuoua aria, non può quell'acqua gran fatto alterarsi, nè riscaldarsi. Il medesimo rispetto si dè hauere, se la diuersità delle parti habbia possanza a indur mala qualità in questa acqua. Ma prima si niega, che'l Nilo habbia molta diuersità di parti: non dico assolutamente, ch'egli nasca da un fonte solo, & ch'ei non pigli altri riui, ò fiumi seco, che questo è impossibile in si lungo corso, ch'egli hà, & in un paese, doue non è quasi altro, ò pochi fiumi. Ma, a rispetto de gli altri fiumi, che noi ueggiamo assai minori, & non di molto corso, il Nilo, per si grande che egli è, in quel paese di natura arido, n'ha pochissimi, & quasi tutti per auuentura di una qualità, & bontà. Dipoi circa alle misture, è anco gran differenza se elle, a paragon della grandezza naturale del fiume, sieno ò poche, ò molte. Non è dubbio, che ne i torrenti, & ne i fiumi non molto grandi, ogni poca mistura le può alterare, ò diuerse che siano di qualità, ò di minere, ò di natura maluagie. Non si sa, che nel Nilo entrino acque alcune calde, ò minerali: ma, presupposto, che in si lungo uiaggio ne pigli alcune, quelle ò son poche, & niente, rispetto alla smisurata grandezza di questo fiume, ò, come calde ch'elle siano, & cotte nelle minere della terra, operano per un condimento a cuocer alcune altre, che ui concorrono

Alla III.

Alla IIII

Alla V.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

corrono più fredde, & più crude. Se ui entrassero alcune acque di natura uelenose, & maluagie, queste si manifesterebbono almeno alla pruoua: come si scriue di Esampeo picciolo fonticello in Ponto, che contamina in modo il gran fiume Hipani, che da quello innanzi non si può bere. Anzi l'acqua del Nilo si truoua incontaminata di modo, che (si come certi scriuono) quasi guidato da una intelligenza non errante, doue egli si abbatte in qualche deserto di mala natura, egli si sotterra, per non pigliar di quella mala qualità, quattro, & sei giornate di camino. Delle altre misture, ò non è da tenerne conto, come del ripieno, ch'egli riceua dalle città, & mondezze dal paese: si perche queste sono respettiuamente pochissime; si ancora perche in poco corso si smaltiscono, & mancano. benche di questo, come cosa di molta importanza ch'ella è a Roma, si ragionerà di sotto più consideratamente. Ouero potranno entrarui certe misture in apparenza grandi, a tale che l'acqua parerà torbida, & fangosa, & grossa; con tutto ciò ella sarà di sua natura buona, come è proprio quella del Nilo, & quello intorbidamento, ch'egli ha di sabbione, di ghiaia, & di creta, son la uera purga, & condimento di queste acque, et di ogni altre simili, come si dirà poi di quella del Teuere. Perche la ghiaia le dirompe, & affina; il sabbione le assottiglia, & la creta, sendo di natura uiscosa, le purga d'ogni nitrosa parte, & tira seco ogni untuosità al fondo. Il quale effetto, & uertù della creta, è notissimo ad ogni idiota, che la usano per cauar da i panni le macchie dell'olio. Et a questo si aggiunse un'altro essempio notabilissimo nelle historie, et scritto da molti, che gli antichi Imperadori, per potersi seruire a uso de gli esserciti, di alcune acque, che per i

Margin notes: Esampeo, & Hipani fiumi. — Alla VI. Le misture che bonificano l'acqua del Nilo. — Li effetti, & la uirtù della creta. — Modi di purgar le acque tristi a uso de gli esserciti.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

deserti trouauano ò fangose, ò salse, ò grasse, ò contaminate di qualche terra minerale, alcuni le cuoceuano, & alcuni le facea no colar piu uolte per sabbione & creta. Et di più, Diocle Medico ne gli eserciti di Dario, empiua di quelle acque le botte, ò dogli di terra cotta, ch'usauano a quel tempo, grandissimi, & aggiungendoui con certa misura della creta, ch'essi domandauano Argilla, et delle chiare d'uoua, le faceua sbattere un gran pezzo con le pertiche, poi le metteua a scolare fra sabbione, & ghiaia, & quiui le lasciaua riposare fin che diuentauano chiarissime, & gratissime al gusto. Et l'acque delle cisterne, che si pigliano dalle pioggie, si purgano pure in questa maniera, come a suo luogo si disse. Onde è cosa chiara, che, se la Natura, & poi l'Arte a imitation della natura, tengono questi modi, & procedono per questi mezzi per purgar l'acque di qualunque mala qualità; non potiam negare, che quelle misture, & quel lo intorbidamento del fiume, siano potissima cagione a far diuentar purissime, & quali alla esperienza si truouano di tutta bontà. Et qui si chiarisce la risposta all'ultima ragione, presa da gli effetti del Nilo. Perche non si concede, che quell'acqua si beua torbida, nè chi si pigli nel colmo della Jnondatione, quando porta seco tutte le fumosità, & il fuoco stesso della terra, & di quei deserti dell'Africa, atte a generar mille mali: ma s'intende presa a suo luogo, & tempo, & in sua stagione. Et ogni cosa buona, è buona, & utile, a luogo & tempo. E cosa notissima per i nostri mercanti, che pratticano in Alessandria, & nel Cairo, che communemente in quelle bande si abborrisce l'acqua nuoua, et si fa monitioni dell'acqua uecchia innanzi alla In ondatione, per due, et tre mesi poi, come si fa delle altre uettouaglie.

Argilla è creta.

Alla VII. & ultima ragione.

Elettione dell'acqua del Nilo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

touaglie. & passata che sia la inondatione, nõ cominciano di subito a pigliarla dal Nilo: ma usano un uocabolo che si dice Tagliar il Nilo, cio è, che, calata la innondatione fino a un certo termine, gli danno il corso per certe tagliate, & gran fossi, medianti i quali si sparte l'acqua, & scorre per tutto l'Egitto, & in certi luoghi piu bassi rimane tutto l'anno, doue, posata ch'ella è, & purgata qualche giorni dal Sole, & dal sereno, si piglia per salutifera, & si ripone in conserua. Il che è conforme al detto di Plinio, dicendo; che l'acqua delle Paludi del Nilo solamente è salutifera, & buona. Da questi discorsi adunque, fatti in risposta delle qualità del Nilo, noi potiamo diffinitiuamente concludere della bontà dell'acqua de' fiumi: Che quelle ueramente sieno laudatissime, & buone, le quali dal nascimento loro sieno dolci, & di buona qualità, che nascono da gran uena, & habbian longhissimo, & ueloce corso, & sotto benigno aspetto del Sole, onde uenghino lungamente percosse, & riscaldate da suoi raggi, & dai Venti, & che calando per qualche balza, ò per terreno asciutto, uenghino assottigliate, & mescolate con rena, & creta, & ghiaia, senza molte diuersità d'acque, nè di miniere, ò d'altre misture. Queste tali acque, posate ch'elle siano, sogliono alla esperienza trouarsi ben digeste, & chiarissime, & pure, soaui al gusto, senza sapore, & senza odore, non grauano il uentre, ma facilmente passano alle reni, & presto cuocono ogni uiuanda. Le quali condicioni, & qualità, per chiare, & certe ch'elle siano, & stabilite con gli essempi del Nilo; nondimeno, secondo le differenze proprie de' fiumi, tutte riceuono il piu, & meno: & però bisogna hora uedere in che grado elle

Tagliar il Nilo, che s'intende.

Le Paludi del Nilo salutifere al beuere.

Conclusione diffinitiua dell'acqua buona de' fiumi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

do elle si ritruouino nelle acque del Teuere, & uederemo quanto queste sieno conformi a quelle del Nilo.

Descrittione del Teuere.

VNA *delle prime condicioni, nelle quali consista la nobiltà di qual si uoglia fiume, è l'esser gran fiume, & ch'egli sia capo, & gli contribuiscano, come a maggior principe, molti altri fiumi. Per questo il Gange, che scende dal grandissimo monte Imauo, & diuide uerso l'oriente tutta l'Asia, è posto da gli Antichi, per il primo fiume del Mondo, che secondo Tolomeo si allarga in certi luoghi uenti miglia, & doue egli è mediocre si stende dieci, & quindici miglia, & doue è minore otto. L'Indo è messo nel secondo luogo. Nel terzo è il Nilo, ilqual però, oltre alle molte gratie sue, con le quali tutti glialtri fiumi auanza, a nissun cede di lunghezza, se non forse al Maragnone, il quale hoggi si ritroua secondo le descrittioni de' moderni, essere il maggiore di quanti fiumi ha il mondo: perche scorre per il Perù, che è la Quarta parte del Mondo più di due mila miglia, & si allarga doue egli entra in mare più di cento miglia. In Europa, se ben ui sono il Danubio per grandissimo fiume, & dipoi il Reno, & il Rodano; nondimeno li scrittori Greci, che poser bocca in ogni cosa, fecero il Pò Re di tutti gli altri fiumi, come quello che in ispatio solamente di quattrocento miglia poco più, ch'egli ha di corso, doue dall'Alpe scende, & scorre nell'Adriatico per mezza Italia, uiene accompagnato, & come capo, & conduttieri di cento altri fiumi ben grandi, senza molti altri riui, & torrenti, & gran laghi, che di là dalle montagne di Suizzeri, &*

Nobiltà de' fiumi ī che consista.

Del Gange.

Dell'Indo, & del Nilo.

Del Maragnone.

Del Danubio, del Reno, & del Rodano.

Il Pò Rè de' fiumi.

ri, & di quà dall'Apennino riceue, & conduce al mare. Il Teuere è anch'egli de' gran fiumi d'Italia, & se ben cede a questi di grandezza, si agguaglia però alle lor lodi, et auanza infiniti altri fiumi; conciosia che, come destinato a douer' esser progenitore, & alimentatore della gran maiestà Romana, uenne dotato di tutte quelle condicioni, che a nobil fiume, & alla bontà dell'acque, si richieggono. Delle quali però noi piglieremo in questa descrittione alcune delle principali; cioè, che'l Teuere dal nascimento suo sia di gran uena, & di buone qualità, c'habbia buon' aspetto del Sole, & il corso ueloce, & lungo, & che non riceua molta diuersità d'acque, se non buone, & alcune poche minerali, lequali con la mistura di ghiaia, di creta, & di sabbione; le purgano di ogni aliena qualità, & le rendono di quella bontà, ch'elle sono. Nasce il Teuere nella montagna della Auernia, la quale è un giogo altissimo, & amenissimo del monte Apennino, posto quasi nel mezzo dell'Italia, in modo che da Camaldoli, che è quiui un monastero nobilissimo de Certosini, si uede ugualmente un mare & l'altro: con tante amenità di paschi, & di uerdure, & di altissimi arbori, di pini, abeti, aceri, faggi, lauri, & querce, & tanti sorgiui d'acque dolcissime d'ogni intorno, quanto gira per cinquanta miglia, che dà origine a molti gran fiumi. Tra i quali, uerso Leuante, a uista del mezzo giorno produce il Teuere, che tra i confini della Toscana, & dell'Vmbria, & poscia della Campagna, scende nel mare: da Occidente manda l'Arno, a Tramontana ha il Torrente, che per mezzo Romagna passa tra Rauenna, & Ceruia, poco innanzi ha il Sauio, che scende a Cesena, & la Marecchia, laquale

Del Teuere.

Nascimento del Teuere.

benche

benche nasca uicino al Teuere, manco d'un miglio, nondimeno poco innanzi si uolge a contrario cammino, & cala ad Arimino, senza dir di molti altri riui. che poco presso uengono a contribuire a qualch'uno de' sopradetti fiumi maggiori. Sorge il Teuere d'un uiuo sasso rileuato, che a guisa di teatro lo cinge, di grandissima, & di chiarissima uena, & di tal qualità, che la state è freschissima, & la inuernata è talmente tepida, & fumante di un uapor caldo, che, per grandissime neui, che ui cascano, non ui si allegano presso a mezzo miglio, & uiene poco innanzi, crescendo con tante uene, che in manco spatio d'un miglio ha forza di uoltar un molino. Vi entrano in tutto circa a quaranta fiumi (come scriue Plinio) i quali tra gli altri d'Italia lo fanno gran fiume, & nauigabile, de' quali però cinque ò sei son ben grandi, come è principalmente l'Aniene, detto però Teuerone, la Nera, il Velino, il Chiasio, la Paglia, & le Chiane. Altri tanti son mezani, come sono da i confini di Toscana la Soara presso all'Auernia, il Pibico, il Nicone, & presso al lago di Perugia il Nestore, piu innanzi uien la Triglia, fra Nepi, & Ciuita castellana, il Riuo a Ponte di Quinto, & la Magliana presso a Roma. Et di qui uoltando per le riue di Campagna, ui entra principalmente la Marana, il Correse di là dall'Aniene, che dalle montagne di Montorio nasce con piu bocche di chiarissime, & dolcissime acque. Piu oltre uiene il fiume Laia, & la Fioria, & quel riuo nominato da Horatio Digentia, & la Fara, & l'Himella, de' quali fa mentione Vergilio in quei uersi:

Fiumi, che entrano nel Teuere.

- & flumen Himellae,
Qui Tiberim, Fabariniq. bibunt.

Vi entra il Clitunno di qua da Foligno, & il Topino, & il Carignano, & appresso la Saonda, che entrano nel Chiasio, & di là da Perugia l'Asinno, la Fratta, & il Carpina, et molti altri piccioli, & di poco nome, ma nessuno di uitiosa qualità. Ma, discorrendo di alcuni, che molta acqua ui recano, & delle qualità loro; lodatissimi, & di prima bontà è il Clitunno, ilquale, nato in quel di Spoleti, doue si dice, le Vene di Pisignano, esce alle radici d'un colle, tutto di ghiaia, con si gran uena, che in spatio non più d'un quarto di un miglio, diuenta fiume d'acqua limpidissima, fresca la state, & il uerno di una grata tiepidezza. la qual però è in uso communemente, & tanto grata a gli animali, & spetialmente alle pecore, & à buoi, che gli fa diuentar fecondi, & belli, et di una bianchezza di pelo uaghissima. Della qual proprietà son dotate l'acque, che nascono calde la uernata, & fresche la state, & non le fredde, come pur dianzi dicemmo: & però si soleua a quei tempi pigliar le uittime per i sacrifici da queste riuiere. il che ci dimostra chiaramente Vergilio in quei uersi.

Qualità del Clitunno fiume.

Hinc albi Clitumue greges, & maxima taurus
Victima saepe tuo perfusi flumine sacro,
Romanos ad templa deum duxere triumphos.

Del Chiasio.

Congiungesi poi co'l Chiasio, nel quale precipitano da quei monti alcuni gran riui, che però tra sassi cascando, recano infinita ghiaia, & rena, si come chiunque da Perugia per l'Vmbria scende nella Marca, può facilmente uedere. Apresso co'l Topino chiamato Tuia da Strabone, & da altri antichi scrittori, che da Col Fiorito sopra a Serauall e, se ne scende uerso Foligno, & quindi per allegra pianura nel Teuere.

Del Topino.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Più a basso circa a trenta miglia, dalle riue di Toscana ui entrano le Chiane, nelle quali scola occultamente il Trasimeno lago di Perugia, il quale è di acque più che a condicion di lago si conuenga, salutifere. Poco lodeuoli paiono l'acque delle Chiane: perche, nascendo anch'egli questo fiume non molto lontano dalle radici dell'Auernia, & dal nascimento dell'Arno, & quindi adunandosi sotto Arezzo, truouano tra Cortona, & quel di Siena una bassezza di pianura, nella quale couando per ispatio di trenta miglia in terreno fangoso, ha uista piu tosto di palude, che di fiume. Tuttauia, oltre all'esser le Chiane acque di uena, si ha per buon segno, (secondo che scriue Plinio) quando ella produce anguille, & altri pesci, & maggiormente, che, mentre ua scolando con lento passo per quei piani circa a quindici miglia, si chiarisce tuttauia, fin che sopra a Oruieto unitasi con la Paglia, anch'egli buon fiume, & precipitoso, & pien di ghiaia, uiene in quel lungo sbattimento a purgarsi, quanto insin a quel termine gli è conceduto. Maggior fiume di questi è la Nera, & di buone qualità, fin che sotto a Terni gli soprauiene da i confini d'Abruzzo il Velino fiume, il quale calatosi sotto Riete, doue egli fa il lago, c'hoggi si dice di pie di Luco, arriua ad un altissimo trabocco, donde tutto a un tempo uerso Terni, & Narni precipita, & si dirompe in modo, che annebbia d'intorno l'aria, & a tempi, che ui ripercuote il sole, ui causa a riguardanti l'arco celeste. Non minori cadute per altezza son quelle dell'Aniene a Tiuoli, massime doue si dice l'Inferno: se non che il fiume essendo quiui, per seruitio di molti nobili edifici, spartito in più rami, se ne scende per quelle ripe

Delle Chiane.

Della Paglia.

Della Nera.

Del Velino.

Dell'Aniene.

pe

pe in diuersi gradi, & doue si rompe, & doue cascando da piu alto, si minuzza a guisa di una minutissima pioggia, & tuttauia si rompe fin ch'entra nel Teuere, che uiene a purgarsi d'ogni crudezza, & a lasciare ogni mala qualità, ch'egli si hauesse presa dal lago di Fucino, dal quale egli ha origine. Senza dir di molte altre acque buone, che l'Aniene riceue innanzi a Tiuoli, & spetialmente del fonte Curtio, & del fonte Ceruleo, & d'altri riui, che prima per acquidotti si conduceuano a Roma.

Dell'acque minerali, che entrano nel Teuere, & come elle conferiscono alla bontà delle sue acque.

PER *tanti fiumi, & tante acque, che entrano nel Teuere, potiamo raccogliere da tutte le parti, di che qualità siano finalmente queste acque del Teuere. Non è dubbio, ch'elle sono una adunanza di diuerse acque, diuerse però di numero piu tosto che di specie, perche tutte conuengono in una natura d'acqua, che sono, naturale, & potabile. differente piu & meno in qualche qualità, atteso che una si trouerà alquanto meno digesta, ò piu cruda, che l'altra. Le quali differenze però, concorse che sono tutte insieme, & unite, si rimettono, & pigliano una forma sola d'acqua buona, & potabile, come sono la maggior parte. Ma, perche oltre a queste acque potabili, ui concorono anco alcune acque minerali, & de' bagni, & alcune misture, che le fanno torbide, & fiume brutto a uedere; cosa certa è una delle due, ò che cotali acque misturate lasciano in queste del Teuere qualche notabile impressione; ò bisogna, che quelle differenze, che recan seco*

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

co di ſapore, di odore, ò di torbidezza, per qualche uia ſi ſmaltiſchino. Et di queſto non accade diſputare quel che poſſa eſſere; perche il ſenſo ſteſſo ne fa fede, che nell'acqua del Teuere, purgata ch'ella è, non ſi truoua neſſuna mala qualità, nè pur un ſegno, per lo quale non ſi poſſa dire acqua puriſſima, & ſincera, quanto altra ne ſia. Et quiui il diſcorſo ci detta, & la ragione, che l'acque minerali non ſolo non laſciano alcuna mala impreſſione in queſte acque, ma piu toſto aiutano a migliorarle: prima, perche ſon poche: & dipoi, perche nel gran corſo del fiume, & con tante altre miſture laſciano ogni mala qualità: & terzo, perche, come calde, ch'elle ſono, recano un temperamento alle altre parti, che altrimenti ſarebbon fredde, ò troppo crude. Poche ſono queſte parti minerali, perche tutte l'acque minerali, & di bagno, ch'entrano nel Teuere, non ſono piu che tre o quattro; cioè l'acque Albule, il fiume Velino, & il Narni, il lago di Baſſanello, & in qualche parte ui ſcolano l'acque de' bagni di San Caſciano. Et ſono ancora poche ueramente, perche, tutto ch'elle ſiano acque minerali, & miſturate, alla fine tutte ſon'acque, che computandole bene delle cento parti non ne tengono una di miſtura, ò di qualità minerale. Ma ſanan tuttauia molto meno, però che, s'elle ſi conſiderano, riſpetto della grandezza di un tanto fiume, non riſultano una milleſima parte, & quella accidentale, & ſuperficiale in modo, che, laſciate poſar qual ſi uoglia di quelle acque miſturate, per loro ſteſſe in ſpatio di poche hore ſi chiariſcono, & ſi ſpogliano di quelle qualità auuentitie, quaſi in tutto: perche le parti ſottili in un momento eſalano uia, & le groſſe all'incontro calano al fondo, & fan-

Bonificamẽto dell'acque minerali.

Poche acque minerali nel Teuere.

Come l'acque minerali ſi purghino.

& fanno posta, & la sustantia dell'acqua rimane acqua. Hor, se da loro stesse queste acque si purgano, si come euidentemente si uede, & si tocca con mano; che direm poi, ch'elle uengono dirotte, & si lungamente sbattute nel corpo di tutto'l fiume? Senza dubbio noi siamo forzati a confessare, che quelle misture si risoluano in tutto, & per tutto, & che lascino la sustantia dell'acqua, qual ella è, bellissima; & quale al gusto si sente nettissima, & pura, & senza alcuna mala qualità. Anzi di più diremo per la terza ragione, che, essendo queste acque minerali di propria loro qualità, calde, & di sottil sustantia, operano grandemente a bonificar l'altre acque, con le quali si uengono a incorporare. Et maggiormente, che alcune, per minerali, ch'elle si siano, sono con tutto ciò potabili, & salutifere alla uita: come per le prime son l'acque di San Casciano, le quali a uso di bagno, & per beuere a diuerse infermità, sono delle piu lodate d'Italia: anzi che per esser di lor mistura temperatissima, & per lo più chiare, si conciedono anco, che si beuano a pasto. Senza che queste non entrano di posta nel Teuere, ma scolano pian piano nel fiume della Paglia, sotto al ponte a Centeno, a tale che, quando elle arriuano nel Teuere, hanno di già lasciate quelle parti minerali, & terrestri, & son rimase purgatissime. Il Narni, con tutto ch'egli habbia hauuto nome di solfureo, per quelle parole di Vergilio,

Come le misture si risoluano.

Come bonificano l'altre acque.

Qualità buone dell'acque di San Casciano.

Del Narni.

Sulphurea Nar albus aqua, fontesq. Velini,

nondimeno non ha segno alcuno di minera, se non quanto si ueggono a Narni quelle balze, per doue scorre con molto strepito tra' sassi, tutte aride, & arse dal sole, & nere; onde per

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

auuentura si debbe acquistar quel nuouo nome appò i nostri posteri, che in luogo di Nar, nome Latino, si chiama Nera. Oue ro piu ragioneuolmente poteua egli dirsi solfureo, rispetto al Velino, che gli soprauuiene da Riete, il quale di là da Intredoco, & da Ciuita Ducale, piglia non so che di solfo, & poco più innanzi piglia anco l'acque chiamate Cutilie da gli antichi, & Subcutilie da alcuni, doue è hora Cotigliano picciolo castello: le quali acque tengono dell'aluminoso. onde Marco Tullio narraua ad un certo suo proposito, che quiui cresceua la pietra, & ui si indurauano l'ugne a' caualli, co'l starui dentro. Con tutto ciò questa acqua in se è di sottilissima sostantia, onde Cornelio Celso, primo Medico di quei tempi, la celebraua per beuere, & per purgar lo stomaco, quando non riteneua bene il pasto. La mistura però, ch'ella mena seco, ò sia d'allume, ò di Nitro, è pochissima, & quella molto pietrosa, & graue in modo, che in poco spatio se ne cala a basso, & lascia quel l'acqua si ben purgata, che a Riete, & in tutto quel paese si costuma a beuer l'acqua del Velino per buonissima. Il lago di Bassanello, chiamato Lacus Vadimonis da nostri Latini, ha nome anch'egli, secondo Plinio il piu giouane, di tener del solfo: il che rileua poco, ò niente, atteso che passando molte miglia per terreno di buona qualità prima che arriui nel Teuere, uiene a purgarsi, & da qualche mistura, ch'egli tien di solfo, acquista caldezza più tosto, & sottigliezza, che mala impressione alcuna. Le più d'importanza tra queste acque minerali, sono l'acque Albule, altramente dette Fonte Albunea, tanto da Vergilio celebrata: Le quali nascono sotto Tiuoli di uena profondissima, & si grande, che macinerebbono

Del Velino.

Dell'acque Cutilie.

Del lago di Bassanello.

Qualità dl l'acque Albule.

duoi molini: tengono di mistura di solfo, per il quale si fanno sentir all'odore intorno a tre, ò quattro miglia, ma il piu tengon di gesso, & di allume. Onde queste acque son composte di diuersa sostantia, cioè terrea, grossa, & aluminosa, la quale però presto fa posta, &, per doue passa, ò doue si ferma, crea la pietra Teuertina, & in tanta copia, che a ueder quelle gran caue, si può stimar che di quiui fosse cauata, & edificata tutta Roma. Et di più, hanno molte parti aeree, & sottilissime, in modo che per grandissima uena, nel lago istesso l'acqua è calda, & ui si ueggon uenir fin dal centro certi spiriti sottilissimi, che alla superficie sprizzano un braccio, & più in alto, per fauor de' quali son queste acque di tanta uertù, si per beuerle a uso di bagno per purgar le Renelle, & aprir le uie della urina; si ancora per lauaruisi a diuerse infermità del corpo; che appresso di Galeno, & di quelli altri antichi Medici, non fu acqua, nè bagno in tutto'l mondo piu celebre di questo. Calano poi queste acque a spatio d'un miglio nel Teuerone, la cui acqua essendo alquanto cruda di sua natura, si come Galeno afferma; io son sicuro, che fra le cadute, ch'ella ha grandi a Tiuoli, & fra che riceue queste acque calde, & digeste si ben dalla natura; uiene anch'ella a migliorar grandemente, & è buona cagione, che l'acqua del Teuere acquisti quel buon temperamento, ch'egli hà. Queste son l'acque minerali, & le ragioni di quel ch'elle operano nel l'acqua del Teuere.

Bagni del l'acque Albule.

Dell al-

Dell'altre misture, ch'entrano nel Teuere.

QVANTO alle altre misture, generalmente si ritruoua no di due sorti tanto nel Teuere, quanto in ogni altro fiume. Altre sono naturali, che'l fiume stesso reca seco dalle uene, & dal letto, & dalle sponde per doue egli passa, & queste (come si è detto) nel Teuere non sono altro, che sabbione, & ghiaia, & creta, le quali sono potissima cagione, & il uero condimento a purgar questa acqua d'ogni superfluità. Altre misture sono accidentali, che sono le mondezze, che i fiumi tuttauia ricolgono da diuerse contrade: & queste son notissime, & communissime in ogni luogo, & più & meno, secondo gli accidenti, & le piene maggiori, ò minori, che accascano ai fiumi. Hor non si può negare, che, richiedendosi all'uso del corpo humano l'acqua del tutto incontaminata, & pura; ogni mondezza che le soprauenghi, per poca ch'ella si sia, la può far parer disutile. Con tutto ciò, quel che possino operar le misture, & le mondezze in qual si uoglia fiume, non si ha da giudicar secondo la opinione, ma secondo la natura, & la quantità di esse misture, & dal senso stesso, che euidentemente conosce, se alcuna qualità ui lascino. Perche ò le mondezze sono assai, & queste se per mancamento naturale del fiume, ch'egli sia ordinariamente piccolo, & di poca acqua, sien molte; non han riparo, nè scusa, che terran quell'acqua sempre contaminata, & brutta: si come auuiene di molti piccioli fiumi, & torrenti, i quali ò corrono presso, ò per mezzo a qualche gran città, che però da i seruigi in poi, che fanno a molte arti, & per inacquar gli orti,

Misture naturali.

Misture accidẽtali.

Differẽza delle mondezze.

ti, del resto son disutili, & cagione di mal'aria. Ma, se cotai mondezze, rispetto alla grandezza del fiume, sien poche, elle si uengono a smaltire nella correntia del fiume, & si risoluono in poco spatio senza contaminar l'acqua. Poche sono le mondezze, che uengono nel Teuere, considerando ben le sue condicioni: imperò che, prima ch'el Teuere arriui a Roma, si attiene per il più all'erta del monte Apennino, & non si spiana a basso, se non a poche miglia di quà dal mare. Et dipoi non è fiume in Italia, che manco terre habitate habbia alle sue riuiere, & che per conseguente manco si uenga a contaminar, che'l Teuere. Quanto a quelle poi, che ui entrano dal luogo, & da Roma istessa; a questo deue sopplir la diligenza nostra, la quale si come si adopera in tutte le cose, che son dibisogno alla uita, di accommodarle all'uso proprio; così in questo uso commune, & tanto necessario dell'acqua del Teuere; ha da prouedere, che ui entrino manco immondezze, che sia possibile. Con decreto publico, che non ui si gettino, che l'acqua si ricolga in luoghi deputati, & doue manco cascano simil brutture, & raccolta ch'ella è, ch'ella sia ben riposta, & allogata ò in conserue acconcie con buone cole a guisa di cisterna, ò almeno in uettine di terra cotta, doue ella si lasci purgar per alcuni giorni. La qual consideratione, perche appartiene al secondo libro, doue si ha da ragionar dell'uso di questa acqua, & de' suoi preparamenti; basterà qui hauerne accennato il modo solamente. Queste sono adunque le condicioni, & le qualità dell'acqua del Teuere, nelle quali consiste tutta la sua bontà. Principalmente, perche sin dalla sua origine, questa nasce acqua buona, sincera, & chiara, & di

[Margin notes: Risolutiō delle mondezze. — Delle mondezze di Roma. — Ordini di tener netta l'acqua del Teuere. — Conclusione delle ragioni, & della bontà del Teuere.]

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

gran uena, fresca di state, & d'inuerno tepida: &, se ben nel corso uien pigliando qualche diuersità d'acque: queste però, concorse che sono insieme, & unite, si rimettono, & pigliano una forma sola di acqua potabile, & buona, come ella è. Questa remissione delle qualità, & unione, ch'elle hanno di bontà in una sostantia, le si acquistano prima dal fauor del sole, ch'hanno sempre in uista tra l'oriente, e'l mezzo giorno, dal cui aspetto uengono continouamente riscaldate, & digeste. Et le si acquistano anco dal gran corso, ch'egli ha questo fiume, che, precipitando da piu luoghi, & tra' sassi dirompendosi infinitamente, fa si, che si incorporano insieme, & diuentano tutte una non solo le acque, ma etiandio le misture, che dal letto stesso, & di diuerse contrade recan seco, & ne diuiene, nel modo che si uede, tuttauia torbido, & renoso. Le quai misture, parte son d'acque minerali, & queste, essendo per lo più calde, & di sottil sostantia, correggono anco qualche crudezza, che ui recassero altre acque fredde, & crude. Et parte son misture di rena, di ghiaia, & di creta, le quali essendo tutte materie di natura asciutte, & nette; sono il proprio condimento a corregger ogni mala qualità, che ò dalle acque istesse, ò da quelle immondezze, che incidentalmente ui entrano, potesser riceuere. Perche la rena, & la ghiaia in quel perpetuo sbattimento, uengono continouamente a rompere, & assottigliar la sostantia di queste acque: Et la creta, per esser uiscosa, ne porta seco tutte le untuosità, che etiandio da qualche immondezza hauesser preso. Et tutte insieme, come graui che sono, & di natura terrestri, facendo

posta,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

posta, tirano al fondo tutte le parti grosse, & lasciano finalmente la sostantia dell'acqua sincera, & pura, & quale in effetto si uede, & si gusta senza pur'un segno di mala qualità alcuna.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL TEVERE
DI M. ANDREA BACCI
MEDICO ET FILOSOFO
LIBRO SECONDO:
NEL QVALE SI TRATTA
dell'uso dell'acque, & spetialmente
del Teuere.

Come gli antichi usassero gran tempo l'acqua del Teuere.

MOlta è la forza della consuetudine, in modo che non solamente nelle attioni humane la consuetudine tien luogo di fermissima legge, ma etiandio le opere della natura in quella stima si soglion tenere, nella quale dal lungo uso son state introdotte, & riceuute. Questo è uno de' capi principali, per li quali si arguisce, & conferma la bontà dell'acqua del Teuere: cioè, ch'ella è stata in uso, & fù lodata sempre. Et con tutto ciò, alcuni, che son d'altro parere, argomentauano in questo luogo il contrario: li quali, ancora che habbiano hauuto qualche termine di scienza, & letta qualche historia, mostrano però hauer mal digeste, & mal intese le cose, c'hanno uiste, & lasciatisi guidar dalla opinione, non si possono recar nell'animo, che un'acqua torbida, & mescolata di più sorti d'acque, per chiara, & purgatissima ch'ella ritorni, pos

Argumento della cõsuetudine

sa

sa esser buona, & stanno tuttauia in questa ostinatione, che l'acqua, douendo esser buona, debba esser quanto sia possibile semplice, & propinqua alla natura del suo elemento. Et cosi da un'errore in un'altro mal guidati, & sapendo pur, che gli antichi Romani per quattrocento & tanti anni beuessero l'acqua del Teuere, & che parimente i posteri le habbiam beuute da sei o settecento anni in quà; con tutto questo, opponendosi all'uso antico, & moderno, fanno due conclusioni falsissime. L'una è, che ciò facessero gli antichi per pouertà, & per non hauer eglino hauuto tanto auuertimento, nè tanta forza, che ui hauessero potuto condurre delle acque forestiere, come poi fecero, le quali fossero, come costoro le uogliano, semplici, & chiare quanto un cristallo. Et l'altra è, che di quei primi tempi, che si beeua l'acqua del Teuere, ella non douea esser si contaminata, & brutta, come forse è hoggi, conciosia che, non essendo ancora quel popolo numeroso molto; delle dieci parti le noue habitauano ne i colli, et lontano dal fiume. Et dipoi, perche per ordine publico si teneua gran cura del Teuere, che non ui si gittassero immondezze, & che si tenesse tuttauia allargato, & netto, & di buon fondo, & con tutto questo (dicono) si deliberò pur di faruì prouisione, & condotte che ui furono l'acque da queste circonuicine montagne, & che si distribuirono per molti rioni di Roma, si cominciò a lasciar l'acqua del Teuere, nè mai par ch'ella fosse rimessa in uso, se non per necessità, quando nelle gran rouine, che fecero li Gothi, essendo destrutti gli acquidotti, & non uenendoui più acque chiare, fu forza ritornar a beuer l'acqua del Teuere, & beuesi ancora quasi dal tempo di San Gregorio in quà,

Prima cõclusiõe falsa.

II. conclusione.

Quãdo si ritornò a beuer l'acqua del Teuere.

quà, qual'ella è, infino a tanto, che ui si faccia nuoua prouisione. Questo è il discorso, che fan costoro: La cui persuasiua, quantunque habbia in prima apparenza del uerisimile, non dimeno osseruando noi bene la uita, li costumi, gli ordini, & li progressi di quel generoso popolo, che dalle historie chiaramente si cauano; ritrouueremo, che queste son tutte false interpretationi, & fantasie con poco fondamento. Principalmente uerissima cosa fù, che l'acqua del Teuere per gran copia ch'ei riceuesse di immondezze; molto piu che a i tempi nostri non riceue; con tutto ciò dal principio della edification di Roma, per molte centinaia d'anni fu in uso, & si beuue, non altrimenti, ch'al dì d'hoggi. Nè fin'a quel tempo però fu minor la frequentia del popolo, & delle genti a Roma, ch'a i tempi nostri, nè ui entrauano manco immondezze, benche si habitasse lontano dal Teuere. Anzi una delle prime marauiglie, che sia posta da' buoni scrittori, del nascimento, & del subito accrescimento di questa Città, fondata ueramente per decreto, & uoler proprio di Dio, è questa; che in ispatio di pochissimi anni, ella fù a un tratto edificata, & cinta di mura, & etiandio fortificata di leggi, & di religione, & ripiena di popolo oltra ogni stima. Leggesi appresso di Tito Liuio, che sotto'l reggimento di Seruio Tullio, che fù il VI. Rè, ordinata la prima censura del popolo Romano, si contorono L X X X. mila capi di Cittadini. Et non passorno quaranta anni, che nella seconda rassegna, che si fece sotto C. Flauio, & L. Virginio Consoli, si truouò il conto di C XIX. mila cittadini. Et, benche ella dipoi crescesse (come si sà) mirabilmente; l'acqua del Teuere nondimeno fù sempre in

Grãdezza di Roma fin dalla prima origine.

Prima censura dl popolo Romano.

Secõda cẽsura.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

uso publico, & priuato, per quattro cento quaranta & più anni: doue se così è, che per le immondezze, che reca una popolatissima città, non si douesse beuere, in quel tempo douea esser più contaminata, & brutta, che fosse mai, auuenga che in quelli argomenti si presupponeua il contrario. Nè quella è buona ragione, che, habitandosi in quei tempi ne i colli di Roma, fosse però manco concorso del popolo intorno al Teuere, & manco cagione altresi, che questa acqua s'infettasse; anzi fu tutto l'opposito. perche era costume uniuersale di quella città, che dalla mattina alla sera, ui si lauaua dentro tutto'l popolo, pieno d'olio, di sudore, & di poluere, si come appresso si dirà: Imperoche quella natione, ch'a signoreggiar il mondo par che dal cielo fosse destinata, nelle fatiche nata, & nutrita di continouo ne gli esercitij del corpo; come altro nimico le mancaua, non frequentaua altre schuole, nè altra profession facea, od arte alcuna; senon di esercitarsi tuttauia ne i giuochi militari, & nelle giostre, ò armi, a schermire, a lanciare il dardo, a trarre il palo, a correre, a lottare, a saltare, a nuotare, & a passare il Teuere. Il quale, per costume antico, & degno principio ueramente, onde si peruenne a quella grandezza d'imperio; fu ben notato da Vergilio, quando nel VII. finge, che gli ambasciadori d'Enea in cotai trattenimenti trouassero la giouentù della città Latina, dicendo:

Costume de gli antichi Romani.

Giostre, & esercitij de' Romani.

Ante urbem pueri, & primæuo flore iuuentus
Exercentur equis, domitantq. in puluere currus:
Aut acres tendunt arcus, aut lenta lacertis
Spicula contorquent, cursuq. ictuq. lacescunt.

Per

Per qual cagione si lasciasse l'acqua del Teuere, & si conducessero altre acque per uia de gli acquidotti.

IN cotai studi crescendo incredibilmente quella generosa giouentù, pone Vegetio nel libro dell'arte militare una memoria, degna ueramente di osseruatione, che delle prime ordinationi, che a questo effetto si facessero, fù deputato da Tarquinio Prisco il Campo Martio, uicino al Teuere, doue la giouentù Romana, doppò gli esercitij, & uarij giuochi nella rena, hauesse anco la commodità del fiume, si per esercitarsi a nuotare; si ancora per lauarsi dal sudore, & dalla poluere, & dal succidume dell'olio, che in simili esercitij usauano. Seguitossi questo costume lungo tempo, & centinaia d'anni; &, tutto che fra li tanti succidumi, & la gran copia d'ogni sorte di brutture, che dalle cloache, pur dal medesimo Tarquinio ordinate, si scaricauano nel Teuere; mai però si usò, nè si beuè altra acqua, che questa. Qual diligentia, mentre eglino usassero, ò di coglier l'acqua a tempo, innanzi al concorso delle genti, ò in luoghi deputati, ò che modo tenessero di purgarla, per hora non accade scriuere: ma si uede ben per chiarissime conietture, che due cause principali fecer loro finalmente risoluere a condurui altre acque. L'una fu, che cresciuta la città grandemente, & habitandosi ne i colli lontano dal Teuere, communemente si ueniua a patir gran disagio di acqua. Ma la causa potissima, che si facesse questa delibera tione, fù, che, perseuerandosi tuttauia in quelli continoui esercitij, per costume, per professione, & per la gloria, ch'era in quei tempi celebre de' giuochi Olimpici, instituiti pochi anni in-

Ordine di lauarsi nel Teuere.

I. causa

II.

Giuochi Olimpici, & lustri.

nanzi alla edification di Roma in Grecia, doue ogni cinque anni, che poscia i Latini chiamarono lustri, si riportaua la corona in qualunque esercitio si dell'animo, come del corpo altrui si preualesse, si conobbe, che, quanto era necessario in quei costumi de gli esercitij il lauarsi, tanto a molti era danno il gittarsi di subito nel fiume, & maggiormente per le incommodità del uerno. Onde per duoi effetti importantissimi deliberorno di condurui altre acque: si perche elle fossero abbondantissime per tutta la città, atteso che non è cosa al mondo, della quale si ricerchi hauer maggior copia, che dell'acqua, la qual però mai par che basti, se non auanza. Si perche ad imitation pur de' Greci, & de i Laconici, potessero edificar le palestre, cioè i luoghi publici de gli esercitij, & delle armi, & insieme le Therme, doue conducendosi infinita copia d'acque, & parte riscaldandosi, ogniuno doppo gli esercitij potesse commodamente intrare, & lauarsi con più ciuilità, & con più utilità della uita: senza dir della cura, che nelle Therme si teneua a guarir tutte le sorti delle infermità. Ma a questa intentione non potendo sopplir l'acqua del Teuere, correndo egli in luogo basso, & incommodo a condur quell'acqua ne i colli, & dipoi a scaldarla, & temperarla per tanto popolo; questa (dico) fu la potissima causa, che si conducessero altre acque dalle circonuicine montagne. Alla qual prouisione si dette principio l'anno CCCCXLIIII. dalla edification di Roma, essendo Consoli M. Valerio Massimo, & P. Decio Mure, per opera, & cura di Claudio Appio Censore, dal cui nome fu detta l'acqua Appia, condotta fin dal Tusculano doue è hoggi Frascati, & per otto regioni di Roma si distribuì in uenti

Ordine dl le Palestre & de' bagni.

L'acqua Appia delle prime cõdotte a Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

uenti conſerue, ò capi di Fontane, che chiamauano caſtelli, da i quali parte ſi diſtribuiua in diuerſe fontane, & laghi a ſeruitio publico, & parte ſi ordinò all'uſo delle Therme. Del le quali baſta quì accennare il modo, & l'uſo dell'acque ſolamente, le quali condotte alle Therme per i ſuoi acquidotti, ſi conduceuano nel mezzo di tutto l'edificio in un luogo in forma rotonda, quale è hoggi nelle Therme Diocletiane la prima intrata di ſanta Maria de gli Angioli. Chiamauaſi queſto luogo in uoce greca Hipocauſto, che uuol dir luogo da ſcaldare: percioche nella parte inferiore di queſta ſtanza ſi faceua'l fuo co, come in un gran forno, ſopra'l quale, doue è hoggi il piano della chieſa, erano compoſti l'un ſopra l'altro tre gran caldari di rame, che li Greci chiamarono Miliari, tondi, & in forma di una gran botte, cerchiati intorno, & fortificati d'ambedue i lati con due fortiſſimi canali, & ſtanghe di metallo da alto a baſſo, con i ſuoi ordini di caſtelletti, & cannelle, come hoggi s'uſano nelle fontane de' giardini; dalle quali ſi poteua trar ſenza fine tre ſorti d'acque. Perche dal primo Miliario, ò uaſo, ch'era propriamente il caldaro, poſto imme diate ſopra l'Hipocauſto, ueniua ſempre calda; dal ſecondo, ch'era il Tepidario, perche pigliaua il calor del primo, ueniua l'acqua ſempre tepida: et dal terzo uaſo, che riceuea immedia te l'acqua dell'acquidotto, ſi traeua ſempre fredda, detto però Frigidario, per il quale quanta acqua ueniua a cauarſi da i uaſi da baſſo, tanta ſi rifondeua dall'un nell'altro, ſenza mancar mai. Tal che ſempre ſi hauean tre ſorti d'acqua, ſofficienti a lauare un popolo infinito, calda, tepida, & fredda, le quali per occolti canaletti di piombo, ſi tirauano a ſeruitio di

Caſtelli d'acque.

L'uſo dell'acque nel le Therme.

Hipocauſto.

Miliari uaſi.

Caſtelletti, & canelle.

Caldario, Tepidario, & Frigidario.

Tre ſorti d'acque, & di bagni

diuerſi

diuersi bagni, caldi, ò freddi, ò temperati, come altrui gli uolesse. Opera tanto artificiosa, & grata uniuersalmente, che'l popolo, lasciati i prati, & il campo Marzo, si ridusse tutto nelle Therme; altri per esercitarsi, come si è detto, nelle armi, & in diuerse maniere d'esercitij, altri per la sanità, altri per dar opera alle scienze, delle quali si facea professione ne gli Hemicicli, & altri per delitie, & per pigliarsi piacere nel uedere la celebrità d'un tanto popolo, & in si uarij trattenimenti, che ui si haueano in modo che non era nè gentil huomo, ò giouane, ò uecchio, nè artefice, nè gentil donna, ò matrona, che, a guisa che noi hoggi frequentiamo continouamente le chiese, non andasse ogni giorno alle Therme, & si lauasse. Et, come che dal principio fossero ordinati questi edifici di piccola, ò mediocre impresa; nondimeno crescendo tuttauia l'uso, & il piacer uniuersale, si accrebbero parimente fuor di misura, & in grandezza, con ordine di palestre, di portici, & di corridori, & di piazze, & di selue, & di luoghi da nuotare, & con tutti quelli commodi, & piaceri, che l'humano appetito sa desiderare. Et crebbero anco in spatio di tempo in tanto numero, che Marco Agrippa genero del felicissimo Augusto, ordinò in Roma per gratificarsi al popolo, cento settanta edificij di Therme. Senza che non era gentilhuomo Romano, che non hauesse le sue Therme, le quali però (si come scriue Plinio hauerle uedute) crebbero al tempo di Nerone in infinito. & Publio Vittore, il quale tenne conto gli anni, che seguirono, delle cose piu degne per ogni region di Roma, scriue che ui furono XII. Therme Imperatorie, nella cui grandezza, & uestigie, che si ueggono de gli edificij, ancor hoggi stupisce il mondo,

Frequētia grandissima delle Therme.

Numero dlle Therme in Roma.

il mondo, & che le Therme de' priuati arriuorno alla somma di ottocento settanta. Et di quì si consideri di nuouo la gran de infettione, che dalle Therme doueano recar le cloache al Teuere: conciosia che (secondo scriue Strabone al tempo di Augusto, & di Tiberio) la cloaca Massima metteua nel Teuere si gran piena d'acque, & di si fatte lauande, che ui si an daua dentro con le barchette. Et quanta, & qual fosse la in fettione delle lauande, lasciamo andar che'l popolo era da riem pir un altro mondo, tal uno era (come scriue Plinio, & P. Vittore) che si lauaua quattro, & sei, & sette uolte il giorno. Il che par' incredidile a chi non ne sà altra ragione, la quale è manifesta, per quel che si è detto, conciosia che il lauarsi era ordinato per lo essercitio; onde, quante uolte, che altri fosse stato inuitato ad esercitarsi hor a una, & hor a un'altra sorte di esercitio, & di giuochi; tante uolte bisognaua tornare a lauarsi. Et di quì è, che essi usauano il uestir libero, & andauano con le braccia, & con le gambe ignude, per esser più espediti, & più presti all'essercitio. Entrauano in giuoco, Vngendosi prima con olio, & ben forbiti di poluere per uenir alle prese, nella fine correuano a gittarsi nel bagno, ò caldo, ò tepido, & freddo, & finito il bagno era costume per ripigliar le forze, & difender il corpo dall'aria esteriore, ungersi almeno con olio semplice, con il quale si chiudeano li porri aperti dall'essercitio, & dal bagno: & altri per aggiunger le delitie all'utile, si ungeano con unguenti, & con odori pretiosissimi. Et, oltre che'l sudore, la poluere, & il succidume ordinario de' corpi, fosse oltre ogni stima grande, & tante sorti d'olij, & d'untioni, che in quelle lor lauande si adoperauano; tutta

La infettione delle Therme nel Teuere.

Perche certi si lauassero sette uolte.

Ragione del uestir antico.

Vntioni, & profumi nelle Therme.

l'arte

l'arte della bellezza, & politezza del corpo, hoggi persa tra i Medici, si amministraua nelle Therme con infinito apparato di polueri, & unguenti, & profumi, de' quali appena hoggi ne intendiamo i nomi. Li grandi non usauano manco pretioso unguento nel bagno, che di balsamo. Et il disutile Caligola, & certi altri usauano temperar il bagno con unguenti d'infinito ualore, de' quali facea sparger intorno tutte le parti, alle quali concorreua poscia il popolo a fregarsi. Lascio quì di dire de' bagni, che si faceano per conto delle infermità, nominati però medicinali, & composti d'acque misturate, d'olio, ò di uino, ò di urina, ò di latte, & d'infiniti mescugli d'herbe. Augusto si faceua uenire l'acqua Albula, che habbiamo già nominata aluminosa, & solfurea, nella quale (come scriue Suetonio) egli si lauaua, per difetto ch'egli patiua de' nerui. Nerone conduceua alle sue Therme delle acque Marine, & parimente l'Albule per l'Aniene. Pompea moglie di Domitio Nerone si facea condur seco, douunque andaua; cinquecento asine da latte, nel cui bagno costumò lauarsi per delitie, & per ammorbidir le carni. Et da questi esempi se si considererà la uarietà de' bagni, & delle misture bisogneuoli per popolo infinito; si può stimar che elle doueano esser tali, & tante; c'harebbon fatto il Teuere, se d'ambrosia fosse stato, tutto abomineuole, & pestilente.

Bagni medicinali.

L'acque

L'acque che si condussero a Roma per gli acquidotti, & le qualità loro.

CON questo desiderio, & commune applauso del popolo Romano, essendo introdotto l'uso delle Therme; quanto quelle uennero ogni dì crescendo, & di grandezza, & di numero, tanto parimente cresceua la infettione del l'acqua del Teuere, & maggior era la necessità di conduruì altre acque. Nella qual cura però sempre si hebbero quelle due intentioni, cioè, che l'acque fossero abbondantissime, & che fossero anco di tutta bontà. Sopplì in quei principij all'una, & l'altra intentione l'acqua Appia. Ma non ui corsero appena quaranta anni, che crescendo l'animo ne' buoni successi delle imprese gloriose, uenuto in Italia, & superato da Romani Pirro Re de gli Epiroti, & successor d'Alessandro Magno, si deliberò nel senato di distribuir quelle spoglie a benefitio publico, tal che essendo Consoli Spurio Garbilio, & L. Papirio, si condusse la seconda acqua, che fu l'Aniene, presso di là da Tiuoli, la quale se ben era alquanto cruda, ueniua però molto commoda a Roma, per la sua copia, & per l'altezza. La terza si condusse l'acqua Martia sessanta miglia di lontano: alla quale si può dir che nocesse la sua bontà, perche (si come scriue Plinio) essendo riceuuta a Roma per un celeste dono, & tanto bramata, non ostanti gli ordini, & decreti publici, uenne di maniera rubata, & distolta per uia a serui gi delle uille de' priuati cittadini, che fin da quel tempo cominciò a mancare, fin che si perse affatto. onde marauiglia non è, se al dì d'hoggi non si habbia pur notitia del corso ch'ella teneua, nè doue propriamente si pigliasse, se non quanto dice Plinio,

L'acqua dell'Aniene condotta a Roma.

L'acqua Martia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

nio, ch'ella nascesse ne' Peligni, popoli d'Abruzzo, & di quà da Pescara: ueniua la piu parte sotto terra (dice egli) si scopriua poi innanzi a Tiuoli, & conduceuasi senza dubbio a Roma. Vi si condusse poi l'acqua Tepula, che fu la quarta, pur dal Tusculano, essendo Consoli Cn. Seruilio Cepione, & L. Cassio Longino. La quinta fu l'acqua Claudia, la qual si prese dalle montagne sopra a Tiuoli trentasei miglia di lontano, hebbe prima il nome d'acqua Cerulea, & Curtia dalle fontane, oue si prese, & poscia fu detta Claudia dal nome di Claudio Cesare. Ma potissimamente per l'abbondanza, fu condotta dal medesimo Claudio l'Aniene nuouo, la quale con archi altissimi in certi luoghi più di cento braccia, uenne a sopplire a tutte le regioni di Roma. Al tempo di Augusto si condusse l'acqua Julia, la qual da Marco Agrippa fu congiunta con la Tepula; & l'Alsietina, così detta, percioche era salmastra, dalle riue di Toscana si condusse in Trasteuere a seruigio della Naumachia di Augusto. L'ultima fu l'acqua Vergine: laquale perche sola si è mantenuta, & hoggi interamente è stata ristorata, & ricondotta a Roma, merita, che alquanto più distesamente se ne ragioni.

L'acqua Tepula.

L'acqua Claudia. Cerulea, & Curtia.

L'Aniene nuouo.

La Iulia.

La Alsietina.

L'acqua Vergine.

Dell'acqua Vergine, & delle sue qualità.

SI cominciò a condur l'acqua Vergine, non essendo ancora di nome alcuno, da Giulio Cesare: & perciò che era tal la gratitudine del popolo, in si fatti beneficij publici, ch'ogni principe desideraua esserne auttore; fu seguita l'opera da Marco Agrippa, & si finì al tempo di Claudio. Si come in Plinio si legge nel libro xxxi. al cap. iij. & leggesi parimente

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

rimente in una tauola di Marmo nell'acquidotto ſteſſo, preſſo a Fontana di Treuio, con queſta inſcrittione.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POSTEST. V. IMP. XV. P. P. COS. DESIG. IIII ARCVS. DVCTVS. AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATOS. PER. C. CAESAREM A. FVNDA'MENTIS. NOVO'S. FECIT. AC. RESTITVIT

Tauola marmorea.

Acquiſtoſſi il nome d'acqua Vergine, ſi come Frontino ſcriue nobile ſcrittore, & ſotto Nerua Imp. curator dell'acque perpetuo, percioche cercando alcuni ſoldati i capi di queſt'acqua, doue ella naſce ſotto Preneſtino, ſi fece loro incontro alla cima d'un colle una uerginella, la quale par che moſtraſſe loro la uena principale, & ſpariſſe; in modo che, riceuuto come per un diuino auuiſo, ui ſi edificò a ſuo nome una piccola capella. Di quiui fu trasferito il nome a Diana, come uergine, ch'ella di quei tempi era tenuta, & cognominata Triuia, & in Roma fu detto fonte di Triuia, doue fù dedicato un picciol tempio parimente a nome di Diana, & di Juturna, conciosia foſſe coſa, che beuendo gli infermi di quell'acqua, era opinione, che conferiſſe loro molto alla ſanità. Il qual tempio però, & il fonte inſieme, introdotta la uera religion Chriſtiana, per leuare ogni antica ſuperſtitione, fu poſcia dedicata a Maria Vergine: doue però ſi chiama ancora Fontana di Treuio, & la Chieſa, abbreuiata la uoce in Triuia, ſi dice Santa Maria in uia, ſotto'l cui nome etiandio gli infermi di quella beuono con molta diuotione. Della origine, Plinio dice apertamente, ch'ella ſi pigliaſſe nella uia Preneſtina, & Frontino dalla Collatina, che uien due miglia diſcoſto, & circa otto miglia da Roma. Paſſa l'Aniene fiume, & trauer-

Perche foſſe detta Vergine.

Fonte di Triuia.

Fõte ſanta Maria in uia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

ſando la uia Tiburtina, & piu innanzi la Nomentana, & la Salaria, & finalmente tra la porta Salaria, & la Collatina, che ſi dice hoggi porta Pinciana, uiene a Roma ſotto'l monte della Trinità, doue nel fondo di quegli acquidotti ſi ſon trouate due altre ſimili inſcrittioni a nome di Claudio, & di quiui ſe ne ſcende a Fontana di Treuio, caſtello già antichisſimo di queſta acqua, doue per decreto di Pio IIII. & Pio V. Pontefici Maſs. a uoto del ſenato, & popolo Romano, è ſtata al preſente ricondotta, & riſtorata tutta. Non ſenza debite gratie al Signor Horatio Naro, che, come huomo, ch'egli è, di grandiſſimo giuditio, & promotore di nobile impreſa, inſieme co'l Magnifico Luca Peto, n'hebbe la cura, & la conduſſe al fine, & nell'eſſere ch'ella era anticamente. Perche, ſenza narrar quiui le molte rouine, & uarie mutationi di queſta acqua, & come al tempo di Adriano Primo, & ultimamente già cento trenta anni al tempo di Nicolò V. Papa, foſſe riſtorata, queſta non fu mai riſtorata tutta, ma in qualche parte da Ponte Salaro in quà; doue gli acquidotti, percioche ſotto terra il più ueniuano, eran manco rouinati. Ma hora è ſtata ricongiunta al capo principale, che uiene otto miglia lontano, lungo la uia di Peneſtrino, doue ſi dice l'acqua di Salone, coſi detta per una piazza ſilicata, detta però uulgarmente Sala, & Salone, percioche (come bene auuertì a' ſuoi ſucceſſori Frontino) eſſendo il luogo, doue queſta acqua di grandiſſima uena ſcaturiua, aſſai paluſtre, a cauſa, che ella ſi manteneſſe unita, & netta, fu laſtrigato, & fortificato d'intorno di un fortisſimo argine, ſi come inſino al dì d'hoggi in qualche parte ſi uede. Alcuni uoleuano, che ſi diceſſe Salone dalle Saline,

Autori, & Curatori dell'acqua Vergine.

Perche ſi dice acqua di Salone.

Saline acque.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

line, delle quali fa mentione pur Frontino: ma queste senza dubbio son parte dell'acqua Appia, che ueniua molto lontana da questa, & entraua alla porta di San Sebastiano. Nè manco con l'acqua Vergine entra il riuo nominato Herculeo da Plinio: perche, se ben l'acquidotto della Vergine gli passa a canto, nondimeno, dice l'istesso Plinio, che lo lascia; si perche il riuo Herculeo uien troppo basso, & è quasi acqua palustre, doue era per insegna, & si dice ancora Bocca di leone; si perche l'acqua Vergine sola era a questo acquidotto sofficientissima, & di grandezza a macinar due molini. La quale hoggi GREGORIO XIII. *Pont. Massimo, non ostante la cura, & i suoi grauissimi pensieri nelle calamità, in che noi siamo a questi tempi, prouede con gran diligentia, & sollecitudine farla distribuir per tutta Roma, con acquidotti al paragon de gli antichi da durar' una eternità, & con ordini di fontane, & conserue, & lauatoi in opportuni luoghi di nobilissimo lauoro. Impresa ueramente nobilissima, & degna, che questo secolo, & tutta la posterità, douerà riputar questa acqua per un tesoro, & di hauerne eterna gratia a Dio, a questi gran Pontefici, auttori di un tanto bene; & a questo amplissimo Senato, che ne tien la cura. Lasciamo andar, che l'acqua del Teuere sia ottima, & che, quanto al beuere, & all'uso delle cocine, non si douesse cercare altra migliore; tutta uia la prouisione fatta di quest'acqua è stata per molti rispetti necessaria. Conciosia che, se noi consideriamo gli infiniti bisogni, che la Natura, & il mondo ha dell'acqua in tutti i luoghi, a tutte l'hore, & in tutti i tempi, & che, non hauendo hauuta Roma, dipoi che per tanti secoli passati furono destrutti*

Riuo Herculeo.

Bocca di Leone.

Laude, & gran commodità dl l'acqua Vergine.

gli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

gli acquidotti, altra commodità, nè altra copia d'acqua, che di quella del Teuere, & de' pozzi, potiamo ueramente dire, che la uenuta dell'acqua Vergine le habbia resa l'anima. Conciosia che, essendo ella abbondantissima, & superando d'altezza quasi ogni più alto sito di Roma; potrà ageuolmente condursi per tutto, & satisfarà al beuere, & a tutti gli altri bisogni. Et di più, la migliorerà anco d'aria, perche ogni eccesso hauendo bisogno del suo temperamento, & a Roma essendo eccessiui caldi; quest'acqua con le sue tante irrigationi sotto, & sopra, & co'l uersar che farà dalle fontane per ogni strada, & nelle case proprie; è per causare un temperamento la state grandissimo. Nè sia chi dubiti, che le humidità del l'acqua non rechi piu tosto causa di putrefattione; perche l'acqua corrente non causa mai mal'aria; & di più, essendo ella pura, & naturalmente purgata, non può far mala esalatione, nè ingrossar l'aria, ma si bene, (come si è detto) può rifrescarla, & temperarla. Et quì si considerino oltre alle amenità & l'ornamento di tante fontane, le gran commodità di questa acqua, si publice, come priuate, de' giardini, di peschiere, di lauatoi, & d'infiniti seruigi, ch'ella farà a ogni condition di persone, massime de' uiandanti, & forestieri, che tal uolta harebbono hauuta caristia d'un bicchier d'acqua fresca. Quanto alle qualità sue, sono communemente le medesime, che quelle dell'altre acque naturali, & di uena: cioè, che queste dopo l'acque piouane, sono nel secondo grado in bontà, & communemente alquanto crude. Si come ueramente questa acqua è alquanto cruda a rispetto di quella del Teuere: & per tale di commun parere la nominò Martiale in

Le acque come migliorano l'aria.

Le qualità dell'acqua Vergine.

quei

quei uersi, lodando egli le Therme di Etrusco, le quali erano temperate con l'acqua Martia, & con la Vergine, dicendo:

Ritus si placeant tibi Laconum,
Contentus potes arido uapore,
Cruda Virgine, Martiaq. mergi.

Che l'acqua Vergine sia cruda.

Egli è ben uero, che in questo luogo, considerandosi bene la intention di Martiale, uolse egli lodar l'acqua Vergine per più fresca a comparatione dell'acqua Martia, & per cagion del uerso, in luogo di dir frigida, disse cruda. Alla quale espositione si confronta un'altra auttorità di Plinio nel libro xxxi. della historia naturale, al cap. iij. doue egli dice, che, quanto l'acqua Martia ueniua preferita di bontà, & al beuere, tanto la Vergine l'auanzaua di freschezza. All'esperienza, noi trouiamo, che l'acqua Vergine, a paragone di quella del Teuere, cuoce più tardi i legumi, & ogni altra uiuanda: non passa cosi presto dallo stomaco alle reni, & però è manco utile a gli infermi, se non si cuoce prima, & lauandouisi, a lungo andare fa le mani ruuide, & le carni.

Freschezza dell'acqua Vergine.

L'abbondanza dell'acqua, che è hoggi in Roma, dell'acqua Vergine, & del Teuere.

NON sarà egli adunque minore il uantaggio, & la commodità, che noi habbiamo hoggi delle acque in Roma, che per altro tempo adietro sia stata mai. Perche, già si è detto, che gli antichi in quei primi tempi, per quattrocento quaranta & tanti anni, non ui hebbero mai altra acqua, che quella del Teuere, della quale solamente beueano, auuenga

che

che ui si lauasse dentro communemente ogniuno. Condotte poi che ui furono delle altre acque, se ben n'hebbero più abbondanza, & di più sorti insieme, tuttauia, per quella continoua infettione, che dalle Therme ueniua, furono costretti a lasciar l'acqua del Teuere in tutto. Doue noi ui habbiamo hoggi l'acqua Vergine, &, per quanto io giudico a certi contrasegni d'alcuni acquidotti spezzati, che ui sono stati aggiunti, è ella forse maggiore, che fosse mai. Et di più habbiamo ancora l'acqua del Teuere, tanto più netta, massime tenendouisi qualche buona cura, quanto hoggi non ui si laua dentro'l popolo tutto'l dì, come si facea prima, nè ui è quella infettione, che ui era grande delle Therme. Et uiene anco piu commoda uniuersalmente, poi che, lasciati i colli, si habita questa parte piu uicina al Teuere: il che fù fatto in successo di tempo, si per accostarsi piu a i negotij della Corte, come potissimamente per la commodità di quest'acqua. La quale poi che per uiue ragioni naturali si è mostrato hauer tutte quelle condicioni, che alla bontà dell'acqua si richieggono, & che parimente l'uso continuo, che di questa acqua è stato per ogni tempo, la conferma per buona, è di mestieri hora dichiarar la cura, che si deue tenere per usarla bene. La qual parte è d'importanza grandemente: perche, essendo soggette tutte queste cose inferiori ad infiniti accidenti, & mutationi, che fanno, & maggiormente l'acque de' fiumi, che del continouo riceuono più, ò meno effusioni d'acque, & di pioggie, & d'altre misture, onde elle possono più, ò meno esser riputate buone, & utili; però intorno all'uso dell'acque è dibisogno fare alcune utilissime considerationi. Perche si mostrerà il modo

L'acqua del Teuere hoggi di piu netta che mai

Quel che si ha da trattare.

do

do di pigliar l'acqua del fiume nettamente, & com'ella si debba purgare, & conseruare, &, purgata ch'ella sia, di qual preparatione habbia dibisogno, s'ella si debba cuocere, ò beuer fresca, & quali effetti euidentemente si truouino nell'uso di quest'acqua.

La cura, che si debba tenere dell'acqua del Teuere, & del pigliarla dal fiume.

PRINCIPALMENTE *si ha da presupporre per cosa necessaria, ch'egli è impossibile, che l'acque de' fiumi non uenghino più, ò meno alterate, & misturate. Anzi pare, che una delle intentioni principali della natura nel creare, & distribuire per il mondo i fiumi, sia stata questa, che non solo eglino douessero supplire abbondantemente al bere, alla propagatione delle cose uiuenti, & a gli altri seruigi humani; ma che etiandio l'acqua douesse lauare, (che è la sua proprietà) & purgasse il mondo di tutte le superfluità, le quali continouamente, & senza fine risultano da queste cose mondane. La onde Platone nel Timeo pose l'acqua, & il fuoco per le due prime purgationi della natura. Essendo dunque l'acque, i torrenti, le misture, & le immondezze, che li fiumi menano, una delle necessità della Natura, non si deue però biasmar lei d'imperfettione, nè tener l'acque per immonde, & priuarsi del primiero uso loro, che è il bere: anzi, si come la prudentia humana s'ingegna intorno a quelle cose, che le fa dibisogno, a correggerle, & accommodarle a suo uso; così deue ella in questo, far quella prouisione, che si richiede, prima d'ordine, & decreto publico, & dipoi con la diligenza*

La Natura creò i fiumi per lauar il mondo.

Le immondezze de' fiumi son di necessità.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

particolare. Et, perche questi accidenti, intorno à quali bisogna prouedere a benefitio delle acque, non son determinati, nè stanno a un modo sempre, ma uariano secondo le uariationi del tempo, & delle cose del Mondo: però manco si può loro imporre una regola determinata. Ma egli è di mestieri in questo imitar le ottime prouisioni de' Romani antichi, & ordinar un magistrato, tra gli altri offitij publici, de' Curatori del Teuere: il quale è di grandissima importanza, si per questa cura delle acque, come anco per prouedere alle inondationi di questo fiume, dannosissime, si come a migliore occasione piu distesamente ragioneremo nella fin del terzo libro. Li quali, oltre alle prouisioni, che le occorrenze stesse lor mostreranno di giorno in giorno; è ben, che quì auuertischino alcuni capi principali appartenenti a questa cura. Primieramente si ha da pensare, ch'egli sia impossibile, doue è si gran popolo, & ui ridonda una infinità d'escrementi; che nel fiume non si gettino delle immondezze: perche in somma il fiume è la purga di tutte le superfluità, &, se per le pioggie, & per le piene, che fa spesso il Teuere, non tenesse egli ripurgata, & netta la città; ui sarebbe continouamente da temere di qualche infettione d'aria. Dipoi delle immondezze, che'l fiume reca di lontano, non accade pigliar molta cura; percioche in poco spatio del corso del fiume si smaltiscono, con tutto che, secondo le occorrenze particolari, si potrà porre a queste ancora qualche regola. Quanto più uengono di presso a Roma, tanto più hanno bisogno di prouedimento. Ma di quelle, che si gettano ne i luoghi stessi, doue l'acque si pigliano, bisogna contro à delinquenti proceder rigorosamente, fino alle

Magistrato antico de' curatori del Teuere.

I fiumi di necessità tutti portano mōdezze.

Delle mōdezze che si gittano nel Teuere.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

pene corporali: conciosia che quella acqua possa esser buona, la qual tu uedi si ricolga doue appunto si getti lo stabbio, ò ui si sgombri qualche cantara, ò ui sbocchi qualche chiauica; questa è impossibile poterla per alcuna ragion difendere, che mai potrà esser se non schiua, & di sospetto a usarla. Et questa indiligenza è stata, per mia fè, la cagione, che alcuni, senza che sieno stati capaci delle ragioni naturali, non hanno giamai potuto recarsi nella mente, che una cotal acqua sozza possa esser mai buona, & n'hanno però alcuni scritte cose impertinentissime. Mi fù portata una uolta in una tauola una ghiara d'acqua fresca, la quale sentendo io che puzzaua, & sapeua di solfo, feci far diligenza nelle uettine, & ui trouorno nel fondo un mezzo palmo di calcina, perche quell'acqua era stata presa pochi giorni prima nella ripa del fiume a San Rocco, doue appunto si scaricano le barche della calcina, & delle legna. Et di simili errori, per la poca diligenza, che fin quì ui si tiene, non è huomo a Roma, che non habbia uisto qualcheduno. Però bisognerebbe deputar lungo l'habitato, & alla riua del Teuere, certi luoghi particolari, doue fosse lecito gettar certe sorti d'immondezze, dellequali non si potesse far'altro, come a dire, quando si nettasse una piazza uicina al Teuere, ò che bisognasse spianar la riua stessa, ò sgombrar le chiauiche, che ui sboccan dentro. Et altri luoghi uorrei, che fossero deputati, & tenuti con buona custodia, doue solamente si andasse a pigliar l'acqua: ne i quali, sotto graui pene, non si potesse mai gittar cosa alcuna a tanto spatio, & che fosser lontani dalle bocche delle chiauiche più, che si potesse. Anzi la riua hauesse le sue calate larghe, & lastrigate fin sù'l fiume,

Causa della mala opinione del Teuere.

Luoghi deputati alle mõdezze.

Luoghi deputati a pigliar l'acqua.

& for-

& fortificate di quà, & di là di buoni pilastri: &, a causa che si andasse a pigliar l'acqua di mezza la correntia del fiume, doue l'acqua corre piu sincera, & senza le scolature, che per tutto lungo le ripe trapelano nel fiume; terrei questo per un prouedimento molto necessario, & di pochissima spesa. Che in ciascheduno di questi luoghi si ordinasse una grate, ò Rate, come i Latini la chiamauano, di buone traui, a guisa che si costumano per carreggiar i legnami, & le canne per lo fiume, la qual grate fosse salda, spessa, & larga almeno uenti palmi per ogni uerso; & si attaccasse nel capo della salicata con due gagliarde catene di ferro a certi stipiti di colonna, nel modo che si costuma attaccarui li molini. Perche, secondo che si alzasse il fiume, ò si abbassasse, le rati parimente calassero, ò si alzassero da per loro, & commodamente potessero capire otto, o dieci persone insieme, con li suoi carriaggi a pigliar l'acqua libera d'ogni suspitione. Nè già importa a pigliar l'acqua dal fiume piu in un tempo, che in un'altro: lasciamo andar che'l bisogno è continouo, nè comporta dilation di tempo; ma presupposto che sia bene il pigliarla quando il fiume è piu quieto, & non sieno state pioggie di molti giorni; con tutto ciò l'acqua piouana le accresce bontà, per quel che si è detto, & quando le piene sien grandi, l'acqua tolta farà maggior impostura nel uaso, nondimeno sarà della medesima bontà. Et qui lascio molti altri prouedimenti, che li signori Curatori nelle occorrentie stesse potran fare: come di prohibire, che, quanto dura il corso del Teuere, non si marcisi nella riua nè lini, nè canape, nè ui entrasero fosati d'acqua morta di simile infettione. Et tutto si cominciase con poca spesa,

Ponte, & Rate da pigliar l'acqua dal fiume.

Qual tépo sia da pigliar l'acqua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

sa, conciosia che fatta l'opera, ogni poca prouision ferma, che le si deputasse, & similmente alli Curatori, si mantenerebbe sempre. Senza questa cura, mai non assicurerà Roma, che possa beuer l'acqua del Teuere per quella, ch'ella è. Et, se quiui alcuno dirà, che, senza entrare in questa nuoua prouisione, si potrà hora lasciar l'acqua del Teuere, poi che ui sarà la commodità di tante fontane; a questi tali io non resterò protestarmi, & dirò a beneficio commune, che la esperienza propria, & con euidente danno de' particolari; mostrerà la differenza, che è tra queste due acque, & massime a certi stomachi, li quali trouerанno l'acqua di queste fontane cruda, & difficile a digerire, senza dir de gli altri danni, che seguono a questi: doue l'acqua del Teuere dall'uso proprio fu sempre approuata per buona, & senza difetto. Imperò sarà offitio, & bontà di questi Padri, & Conseruatori, poi che con tanta spesa hanno arricchita Roma d'infinite commodità, per la molta abbondanza di queste fontane dell'acqua Vergine; di non mancar di questa debita honoranza, & prouedimento necessario al Padre Teuere. Perche, oltre ch'essi faranno opera grata, & salutifera ad infiniti, liquali non sapranno mai beuer altra acqua, che di questa; ne porterebbono grauame di conscientia pur d'un solo, che ne potesse perire: si come anch'io mi terrei grauatissimo, per hauer fatta qualche professione intorno a questa materia delle acque, se non hauessi auertito il Mondo, che, in quanto alla sanità, & alla uita, non si douerà mai lasciar questa del Teuere, per altra acqua.

Se l'acqua del Teuere si debba lasciare p quella delle Fõtane

Prudentia de' signori Conserua tori.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Il modo di purgare, & conseruare le acque de' fiumi.

PResvpposta *questa prima diligenza, & cura publica de' luoghi deputati a pigliar l'acqua del fiume; uerremo hora a mostrare i modi particolari, come ella si debba perfettamente purgare, & conseruare. Il che è tanto necessario, quanto ogni acqua, che si beue al Mondo ha di bisogno ò dalla natura, ò per mezzo nostro di qualche purgatione. Conciosia, che ò l'acqua è piouana, ouero ella è di uena naturale, & questa nasce in uno de' due modi. Perche ò nasce d'aria nelle concauità de' monti, come uuole Aristotele: & quiui l'aria, che ui è rinchiusa, è impurissima, fredda, & grossa, & carica di uapori eterogenei, & de' fumi della terra; li quali, quanto siano uarij, & in quante maniere misti, noi potiamo piu facilmente imaginare in tanta confusione de i principij della natura, che esplicarli. Oueramente nasce l'acqua di lungo per i meati sotterranei dal mare; la cui sostanza si sà, quanto ella sia mista, grossa, & salsa, & inimica, eccetto che a i pesci, a tutti i uiuenti, & alle piante. Con tutto questo, & nell'uno, & nell'altro modo, passando l'acqua per le uene, & per le porosità della terra, uiene a lasciar per uia ogni mala impressione, che per origine traesse seco, massime passando per luoghi sassosi, & per miniere di sabbione, & di creta, onde nasce della sorte limpida, & chiara, quali per lo piu noi ueggiamo essere le acque naturali, & di fontane. Medesimamente l'acqua piouana, come già nel primo libro si è discorso, ella è tutta creata di uapori, & di fumi terrestri, di diuersa sostantia, & misti in maniera, che al colore, all'odo-*

Ogni acqua ha bisogno di qualche purgaméto.

Purgamẽto delle acque nascẽti.

Mistione dell'acqua piouana.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

all'odore, & al sapore, si truoua insoaue, asciutta, & disutile, se per mezzo delle conserue non si riceue, & purga. La medesima necessità adunque hanno l'acque de' fiumi di purgarsi; ilche è pur opera della natura, & non dell'arte, se non quanto l'arte è ministra della natura, & adopera hor uno instrumento, & hor un'altro. Facilissimo modo di purgar l'acqua è quello, che communemente si usa, di lasciarla posare, & affinar nelle uettine. Piu reale, & proprio è, di uersar gran quantità d'acqua nelle conserue: perche in questo modo la Natura (come si è detto) & l'arte purgano l'acque. Perche, hauendo osseruato anticamente quelli primi huomini, che, tutta uolta che l'acqua scolaua, & nasceua fra luoghi sassosi, & renosi, & di creta, ueniua limpida, & pura, & soaue al gusto; eglino, ad imitation della Natura, ne fecero arte, & primieramente edificarono le cisterne, nel modo che hoggidì si costumano, doue riceuendosi l'acque piouane in conserue ben fornite di sassi, di sabbia, & di breccia di fiume; si trouano in modo nette, & ben purgate, che all'uso humano, & al bere, di commun consenso de' buoni auttori, non hanno paragone con nessuna acqua naturale. Al medesimo modo si fanno le conserue da purgar l'acque de' fiumi: se non che le conserue non si costumano nelli cortili, nè per le piazze, nè scoperte all'aria; ma si fanno in luoghi ritirati, & bassi, doue si mantengano l'acque piu fresche, & per sue cannelle di bronzo si cauino. Fannosi però li uasi ò piccioli, ò grandi, & con diuerso artificio, secondo che comporta il sito del luogo, a guisa di una camera fatta in uolta, & ben lastrigata, sotto, & per tutto: sopra la uolta si spargerà un piede almeno, & piu

Tre modi di purgar l'acque.

Vso delle Cisterne.

Vso delle Conserue

di finisſima breccola di fiume, & di rena ben lauata, per la quale uenendo a paſſare l'acqua, che di ſopra ui ſi porta dal fiume; uiene per i ſuoi canali a ſcolar nettisſima nella conſerua, donde ſi attinge per canne di bronzo, & ſuoi caſtelletti, da aprire, & ſerrar, come altri uuole. Qui mi ſi potrebbe addimandare, ſe nelle conſerue, per imitar in tutto la Natura, ſi debba uſar ancora della creta: Et dico di nò; anzi alcuni non ui uſano altro, che la breccia ſola: perche la creta è ben neceſſaria per purgar l'acque correnti, perche, meſcolandoſi ella con l'acqua, già ſi è detto, che uiene a tirar ſeco ogni untuoſità. Ma nelle conſerue baſta quella creta, che l'acqua naturalmente ſuol portar ſeco, la quale ſempre rimane ſopra la breccia, & la rena, come manco graue ch'ella è, & ultima a calarſi: a tale, che in iſpatio di tempo oppila, & biſogna ſcauarla, & rinouaruici le ſpugne, le quali quiui ſeruono in luogo della creta. In certi luoghi, per far le conſerue migliori, ſi ordinano due, ò tre cole, diſtanti piu ò meno una dall'altra, per lequali ſcolando di mano in mano, ſi uiene a purgar meglio, & ſcola all'ultimo purgatiſsima. Queſto è il modo realisſimo di purgar l'acque de' fiumi, & di conſeruarne gran quantità, & per piu meſi. Nondimeno per un modo piu ſpedito, & commodo, ſi uſa ancora communemente purgarle nelle Vettine di terra cotta: le quali antichiſsimamente ſi ſono uſate, & s'uſano ancora in Egitto, in Roma. & per tutto doue ſi coſtuma beuer acqua di fiume: maſsime per la commodità, che di eſſe ſi può hauere, perche ſi poſſon lauare, & mutarui l'acqua ſpeſſo, & tenerle in cantina, in cocina, nelli cortili, & doue torna piu commodo. Le Vettine uogliono eſſer grandi;

Se ne le cõſerue ſi ha da por la creta.

Vſo delle ſpugne.

Vſo cõmodiſſimo dl le Vettine

Quali habbino a eſſer le Vettine.

di, strette in bocca, & in fondo, a causa che facendo la sua posta unitamente se ne possa cauar l'acqua netta fin sotto al mezzo, & da quello in giù lasciarla, doue rimane grossa, & fangosa. Ma, per grandi che siano questi uasi, rispetto alle gran necessità dell'acqua, è di bisogno hauerne molti insieme, ne i quali l'acqua si possa lasciar fare la posta, & purgar si bene qualche giorno, prima che se ne caccia. Nel Cairo, in Alessandria, in Damiata, & per tutto l'Egitto, doue si beue l'acqua del Nilo, a causa che l'acqua, perche ui è sempre torbida, si chiarisca presto, usano spremerui per una pezzetta una, ò due mandorle attaccate, poi mescolano intorno quell'acqua con un bastone per un pezzo, & di lì a poco tornano a cauarne l'acqua chiarissima. Auuertiscono però, che nell'acqua non cascasse qualche pezzetto di quella amandorla, perche suol far contrario effetto, & fa prezzare tutta la uettina. Modo facile, & da usarlo, come io ho prouato nell'acqua del Teuere, in casi di necessità, per far che l'acqua si chiarisca prestissimo.

Modo che si usa in Egitto per chiarir l'acqua.

Dell'uso dell'acque de' pozzi.

Qui mi si potrebbe addimandare, se l'acque de' pozzi si posson purgar per uia di cole nelle conserue, si come ui si purgano l'acque del Teuere. Perche, che altro sono l'acque de' pozzi in Roma, che l'acqua stessa del Teuere, che per i meati della terra trapassa, & scola ne' pozzi? Ma, auuenga che ciò sia uero, io rispondo di nò: percioche è maggior differenza, che non pare, tra l'acqua de' pozzi, & quella del Teuere: La quale perche uiene sbattuta, et rotta, & ben digesta,

Se l'acque de' pozzi si possō purgar in conserue.

per si lungo corso, quanto egli ha; non par, ch'ella habbia bisogno di altra correttione, che di purgarla da quella torbidezza, ch'ella reca seco. Onde uersata nelle conserue, & scolando di una materia in un'altra, se ne scende finalmente nelle conserue, ò nelle cisterne nettissima, & chiarissima, che è quanto in questa acqua si desidera.

Tre mancamẽti dl l'acque de' pozzi.

Ma l'acqua de' pozzi ha tre mancamenti, rispetto a quella del Teuere: il primo è, ch'ella non è sbattuta, nè rotta, ma è piu tosto, si può dire, un'acqua morta, & grossa di sua natura. Dipoi, doue nel Teuere ue niua ben purgata; la medesima per doue poi trapassa, uiene a ripigliar mala qualità, perciò che questo fondo, doue hoggi è Roma, non è altro, che terreno arido, & pozzolana, ò rottami di calcina, & di anticaglie, per le quali passando l'acqua, è forza, che douenti fumosa, & salsa.

Che cosa guasti l'acqua de' pozzi.

Alla quale si aggiunge per una terza infettione, che non ha riparo, la scolatura, che dalle chiauiche, & da le stalle scola, ò d'appresso, ò di lontano ne' pozzi. La quale è inestimabile, per la copia delle canthare, & delle chiauiche, che sono in tutte le case; in modo che, chiunque porrà cura alla riua del Teuere dalla costa di Roma, per tutto uedrà scolarui infiniti ruscelletti, che alcuni potranno stimar uene d'acqua uiua. Le quali però dalla banda delle uigne, & doue non è habitato, non sono, perche in effetto non sono altro, che queste scolature, che mescolate con qualche parte di quello humor che trapela dal Teuere, a caso uengono a rifondere nel fiume.

Perche un pozzo tiẽ miglior acqua di un'altro.

Et di quì uiene, che l'acqua d'un pozzo si truoua manco trista d'un'altra. perche in uno concorrerà manco infettione, & un'altro riceuerà immediate le scolature, ch'egli harà di qualche stalla, ò cantara uicina.

na. Ma generalmente tutte l'acque de' pozzi ò più, ò meno tengono di si fatta infettione: & però non solo non si debbon mettere a colar nelle conserue in uece dell'acqua del Teuere, ma euidentemente sanno i cuochi, quanto elle facciano mala uiuanda a chi le adopera. Nè manco si posson molto lodar per abbeuerar li caualli, poi che ei si dilettano d'acque piu dolci, per torbide ch'elle siano, & manco chiare.

L'acque de' pozzi di Roma son crude & dure.

Della chiarezza dell'acqua del Teuere ben purgata, & qual sia la cagione ch'ella si mantenghi lungo tempo senza corrompersi.

SE mai si uidde acqua chiara al mondo, chiarissima è questa acqua del Teuere, ben purgata. In modo, che questi, che uan cercando il nodo nel giunco, hanno di ciò dubitato, & gli imputano questa tanta chiarezza più tosto a uitio, che a bontà, con dire, che di ciò debba esser cagione la molta mistura, che è in questa acqua di allume, di salnitro, & di solfo, tutte cose asciutte, & aride, & che non gran fatto posson far questa acqua, si come la fa chiarir si bene, cosi ancora diseccatiua, & nociua al fegato, & a tutte le malatie, & indispositioni calide. Vedi come egli, da un falso supposito, si uiene a far conclusioni impertinentissime, & false. Nè però hanno saputo costoro rendere altra ragione di questa loro fantasia, se non per testimonianza de gli hosti in Roma, li quali, mescolando del allume co'l uino, fanno, (come essi dicono) che quel uino pigli un certo lustro uaghissimo, atteso che lo allume ha questa proprietà di illustrar le cose, con le quali si mescola, & fa parimente, ch'elle si mantenghino in quel co-

Se l'allume, ò il Nitro faccino chiarir l'acque

Vini di Roma mescolati cō allume.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

lore lungamente. Ma, secondo il mio giuditio, costoro ne doueano rendere un'altra ragion naturale, piu euidente; cioè, che, essendo questi minerali, & massime lo allume, di natura di sale, & diseccatiui, si come hanno forza di asciugare, & mantener le carni, & altre cose simili incorrotte; cosi uenghino ad asciugar qualche souerchia humidità, che si ritruoui in questa acqua, & però la conserui, & le dia quel lustro. Mà non ostante questa altra ragione, la uerita è questa. Che l'acqua del Teuere si dica chiarissima, questo si deue intendere per modo di dire, & per una certa hiperbole; auuenga che, per torbida ch'ella si uegga nel fiume, ritorna però di quella sorte, che si uede limpida, & bella quanto ogni acqua di fonte. Racquistasi quella chiarezza, prima per natura, percioche ogni acqua torbida, pur che non sia corrotta, ritorna chiara, & semplice acqua, come essi la chiamano. Ma uie piu ageuolmente si chiarisce questa, per le ragioni sopra dette del corso, & delle sue misture graui, & renose, che dirompendo quest'acqua infinitamente, la assottigliano di maniera, ch'ogni poco di tempo, che le si dia di riposo, se ne calano tutte al fondo, & l'acqua rimane in sua natura bellissima, & quale ella si uede, di sottilissima sostantia, & aerea, trasparentissima ueramente quanto l'aria. Anzi quanto piu si lascia riposare tuttauia depone fino a ogni minimo atomo di aliena mistura: in modo, che manco le resta cagione alcuna di putrefattione. Et qui debbiamo ricordarci di quel, che fu nel primo libro determinato, che il putrefarsi non è segno necessario nè di bontà, nè di malitia dell'acqua; ma è solamente una eccettione si fatta, che, se bene alcune acque buone si putrefanno

L'acqua del Teuere come si intenda chiarissima.

Se'l putrefarsi l'acqua sia segno di bõtà.

ageuol-

ageuolmente, come si è detto dell'acque piouane; questo non dà, nè toglie, che però quelle acque non sien buone. Le acque piouane si putrefanno facilissimamente, perche in sostantia son tutte uapori aerei, & che in picciol uaso facilmente esalano. Ma l'acqua del Teuere ben purgata, la causa perche non si putrefaccia è, ch'ella non ha materia alcuna di putrefattione. Et, per uirtù di questa propositione, uolgi l'argomento in contrario, così dicendo: Ogni acqua, che facilmente si putrefà, significa ch'ella habbia causa di putrefattione per qualche inequalità delle parti, ch'ella habbia seco. L'acqua del Teuere si conserua incorrotta longhissimo tempo; adunque è segno, ch'ella in tutto, & per tutto si sia spogliata d'ogni inequalità, che per cotali misture hauesse potuto riceuere. Non si putrefà adunque mercè della sua purità, & uniformità delle sue parti. Perche considerata quest'acqua nella sua purità; che segno di mistura in essa mi si potrà assegnare, onde ella possa acquistarsi quella chiarezza, & insieme quella resistenza alla corrottione? Non d'aria; perche si putrefarebbe per la medesima ragione, che si putrefanno l'acque piouane; lequali sono in sostantia tutte aria, & uapori distillati: ma l'acqua del Teuere, & simili altre acque ben purgate, si dicono aeree, cioè di sottilissima sostanza, acquistatasi per uia di longhissima distillatione, dalle uiscere della terra. et parte la si acquistano dal mouimento, & corso ch'elle hanno, onde continouamente uengono riscaldate dal sole, & percosse tuttauia dai uenti in modo, che diuentano sottilissime, leggiere, & ben digeste quanto un'acqua cotta. Manco si può ueramente dire, che la singolar limpidezza, & chiarezza di questa acqua, nasca dalla

Che l'acqua d'l Teuere nõ si putrefaccia, è buõ segno.

L'acqua del Teuere aerea, & chiara, senza mistura.

Che l'allume non la facci chiara.

la proprietà dell'allume, ò del Nitro, ò d'altre misture, ch'el la habbia: perche queste misture, & il solfo, & l'allume fanno cotali operationi, di chiarificare, & illustrare, per le uertù loro elementari, & manifeste al senso di costringere, & diseccare. Ma in questa acqua chi sarà di si esquisito sentimento, che ui discerna pur un segno di sapore, & che ueramente non la giudichi semplicissima, & spogliata di qual si uoglia qualità? Molto meno ual quella similitudine, che, si come l'allume illustra, & da chiarezza a certe altre cose, cosi faccia nell'acqua. Perche l'allume ha ben uirtù di illustrar i corpi opachi, & di chiarificare i colori di mezzo, come è il purpureo, il rosso, il uerde, & l'oltramarino: il che opera mediante la sua qualità costrettiua, con la quale unisce la sostanza di quei corpi, & di quei colori, che altrimente suanirebbono. Ma che ha da far questa si fatta uertù dell'allume con gli elementi, li quali si pongon per natura senza colore? & nel l'acqua chiara inducerebbe piu tosto macchia, & impressione di qualità diseccattiua, che chiarezza, ò insipidezza. Il che si può chiaramente uedere nelle acque aluminose, & nelle Albule uicine a Roma; le quali essendo pregne di questa sola miniera, non però si ueggono nè trasparenti, nè chiare, anzi (come suona il nome) biancheggianti, & grosse, & come un latte, con odor di solfo, & graue, & con manifesta qualità di costringere, & diseccare. Il Nitro poi naturale, il quale è di piu pura sostantia, & piu sottile che l'allume, non ha miniera propria in Italia, si come auuertì molto ben Plinio: ma, per quanto io ho osseruato in molte acque, le quali tengono tanto ò quanto di questa natura, pur in Italia, & in Germania,

L'Allume come ha uirtù di illustrar i colori.

L'acque aluminose son bianche, & nõ chiare.

Il Nitro che qualità faccia nell'acqua

& al-

& altroue, sono ben limpide, & di sottil sostantia a rispetto dell'altre acque minerali, come si ueggono l'acque de' bagni di Viterbo, & di Acquario in Lombardia, & altre simili; con tutto ciò mai queste tali son di quella chiarezza, che l'acque semplici, & sempre ritengono qualche segno di amarezza, & di salsezza, & si sentono al gusto alquanto costrettiue. Il Solfo, quantunque si dica nel Teuere esser pochissimo, mai però perde la sua qualità, conciosia che in qualunque mistura, per poco ch'egli ui si truoui, si fà sentire all'odore. Ma poniam caso, che la uertù di queste minere operi tanto ò quanto a chiarificare, & conseruare la sostantia di questa acqua del Teuere; con tutto ciò, di che si debba ella imputare, poi che acquistato ch'ella n'ha quel benefitio, si spoglia in tutto di ogni loro qualità? Dirai, basta che ueranno a imprimere qual che qualità diseccattiua in quell'acqua, la qual però non sarà acqua pura, ma per quella impressione potrà causar de' mali effetti, a chi la beue. Ma poniamo ancora, che ui si conosca qualche segno di quelle qualità (il che però nell'acqua ben purgata io non concedo) del medesimo difetto doueremmo molto piu imputar li uini, che fino al tempo di Plinio mostra, che fosse costume antichissimo d'Italia, & hoggi è communissimo a Roma, che si condiuano con allume, con sale, & con pece, & ui raggiungono hoggi di piu & chiare d'uouo, & spetierie, & infiniti altri mescugli di sughi, & d'herbe, per far il uino piu chiaro, & odorifero, & che meglio si conserui. Anzi son certi, che hanno per segreto singolare ad ingagliardire, & conseruare il uino con un profumo di solfo, in questo modo: Alla prima muta pigliano un mezzo palmo di tela insolfanata,

Il solfo mai non perde la sua qualità.

I uini misturati in Roma.

Segreto da ingagliardire, & conseruare il uino.

solfanata, & asciutta, &c, messole fuoco, la fanno pendere per un uncino di ferro dentro alla botte bene stoppata, & profumata che ella è ui imbottano subito il uino, il quale piglia la forza di quel profumo, & si mantien tutto l'anno sincerissimo. Molto piu a detto di costoro, si haranno a biasmar quelli, che per qualche infermità loro ordinaria adacquano il uino con l'acqua, che manifestamente tengano di qualche mistura, le quali sono infinite. In Roma è quasi commun costume di tutti quelli, che patiscono di renella, di beuer l'acqua d'Anticoli, & ne adacquano il uino, & ne cuocono le uiuande, & nondimeno tien del Vitriolo. In Spagna presso a Toledo, son quattro fontane, delle quali alcune hanno sapor di uino, & altre sono acetose, & agrette per uirtù delle molte minere, che sono in quelle montagne, & ui concorre a beuer tutto quel paese. Nelle acque acetose, che son quì a Roma presso a San Pauolo, & a capo di Boue, per distillatione, ch'io n'ho fatta, si truoua gran quantità di gesso, & di uitriuolo, & pure io n'ho uisto bere a tutto pasto fino a' Cardinali, per un gusto, che fanno co'l uino soauissimo. Nè accade dire, che questi tali n'haran sentito nocumento; perche sono infiniti, che n'han beuuto, & tuttauia le beuono, ò per la renella, ò per la milza, ò per confortar lo stomaco con euidente utilità. Et per questo noi potiamo concludere, che, se li uini misturati, l'acque minerali, le spetierie, & la gran copia del sale, c'hoggi dì si abusa fuor di misura, & si mangia fin co' melloni, & co'l finocchio, non si reputano, che possan fare alcun mal'effetto nel corpo, (del che però s'ingannano costoro grossamente) molto meno haran luogo le tante imputationi, che per gli

Qualità di Vetriuolo nell'acqua d'Antiuoli.

Fontane agre in Spagna.

L'acque acetose psso a Roma.

Ragiõ dimostratiua contra le imputationi del Teuere.

falsi

falsi presupposti d'altrui, si danno all'acque, rispetto a quelle misture, delle quali non si uede, che pur un minimo segno ui rimanghi.

Le preparationi, che bisogna fare all'uso dell'acque.

LE *più necessarie preparationi, che si ricercano all'acque del Teuere, son quelle, che già noi habbiamo dette. Cioè, che si debba tener cura publica del Teuere, a causa che l'acqua si mantenghi netta, & si colga à tempi, & luoghi deputati. L'altra appartiene alla cura particolare di conseruarla, et purgarla ò in conserue murate, ò in uettine di terra cotta. Si è detto ancora della sua chiarezza: della quale ueramente non è causa nè l'allume, nè l salnitro, ò altre misture, delle quali, purgata ch'ella è, questa acqua non tien pur'un minimo segno: ma solo n'è causa la sua purità, di sostanza aerea, & di sottilissime parti, onde è trasparentissima, & semplice in modo, che resta sincera, & chiara, senza corrompersi lungo tempo. Et, perche le qualità communi di quest'acqua hanno i suoi gradi di più, ò meno chiara ch'ella si usa, & si beue fresca, & cruda, & cotta; però noi daremo in questo qualche regola. Vogliono alcuni, che l'acqua del Teuere tanto sia migliore, quanto ella sia più lungo tempo purgata, & più chiara: il che io conciedo, con modo però, & con alcune condicioni. Perche all'uso non si può prescriuere un termine fermo, se non questo, ch'ella sia ritornata chiara competentemente: il che si fa ò più tardi, ò piu presto, secondo ch'ella sarà colta piu, ò meno torbida. Manco io laudo, che si aspettti a chiarirsi i mesi, & gli anni: perche in questo è piu la oppinione, che hoggi dì certi*

Epilogo di quel che si è detto.

Se l'acqua uoglia esser purgata lungo tempo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

n'hanno, che non è la ragione. anzi io intendo per antica usanza, che i più uecchi mai si curauano, che quest'acqua fosse riposata piu d'otto dì. Primieramente non è uero quel, che dicono, che quest'acqua, quanto piu sia stata nelle conserue, piu douenti chiara, & migliore: anzi che da un certo spatio di tempo innanzi si rincrudisce. Nè manco è uero, che, per stantiua, ch'ella si pigli di dozzene d'anni dalle conserue, sempre faccia tanto ò quanto posta, se non quanto ne fanno parimente tutte l'altre acque chiare, & che di ciò sia buon testimonio la esperienza cuocendole. Perche ogni acqua fa il medesimo: si perche non si da ueruno elemento puro, come altra uolta io ho detto, & manco l'acqua si da totalmente pura, auuenga che pura ella apparisca al senso. Si ancora perche'l fuoco, alterando la sostantia delle acque, è forza, che faccia duoi effetti manifesti: uno è, ch'egli risolue, & fa esalar le parti piu sottili euidentemente in fumo: & l'altro è, che, esalando le parti sottili, quelle, che ui restano, di necessità s'ingrossano più, & alcune piu terrestri si uniscono per uirtù del fuoco, & calano al fondo, ò si attaccano alle parti del uaso, a guisa d'atomi. Ma, oltre che questo effetto, & questa sequestratione si uegga communemente in ogni acqua; quella esquisita chiarezza, & lunga dimora, che fa l'acqua più anni, non si può lodare alla uita. Perche, quanto più ella si sarà chiarità, & piu tempo sarà stata ferma; tanto manco ella harà goduto del fauor del sole, & dell'aria, & sarà diuentata più cruda. Et già si è detto, che per una delle cause della bontà di quest'acqua, è; ch'ella sia stata infinitamente agitata, & rotta: & le acque parimenti delle cisterne, & de' pozzi piu si lodano, lequali siano

tuttauia

Se, quãto piu dura, piu si chiarisca.

Se sempre faccia posta.

L'acqua nõ si da totalmente pura.

L'acqua cuocẽdosi sempre fa posta.

L'acqua chiara di molti anni nõ è laudabile.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

tuttauia piu sbattute, & percosse, & in mezzo alle piazze, & ne i publici chiostri, doue la frequentia del popolo a tutte l'hore le caui. Et per il contrario l'acque stantiue, & che manco sono esercitate, sempre si truouano disutili, & crude. Et le acque crude, & semplici, già si è determinato, che le abborriscono le piante, i pesci, gli animali, & tutta la natura. La quale essendo sempre intenta alle attioni, & alle compositioni delle cose; gode per proprio instituto, delle acque manco semplici, & che sieno miste almeno d'aria, ò d'altre sottilissime parti elementari, che in uirtù l'acqua ritenga seco. Ottime adunque diremo, saran l'acque del Teuere, lequali saranno state mediocre tempo in conserua, da otto giorni communemente per insino a un mese, ò al più sino a sei mesi. Altramente, perche si ha da pensar ch'elle siano rincrudite, haran di bisogno, perche sieno utili, di qualche nuoua preparatione, come ò di farle passar di nuouo per le cole, ò bisognerà cuocerle.

L'acque stantiue si incrudiscono.

Dell'acqua cotta.

IL cuocere si dice propriamente delle cose crude, & dell'acque crude. Ma, perciò che una delle principali proprietà del fuoco è di separar le parti diuerse, & congregar le parti simili insieme; però è anco il cuocere un mezzo attissimo a purificar tutte le sorti dell'acque miste, & composte, di qual si uoglia qualità, & mistura. Queste due ragioni del cuocer l'acque toccò Galeno nel terzo Commentario del VI. delle Epidemie, doue egli a un certo proposito d'Hippocrate, discorre molte cose notabili dell'acque, & spetialmente della uarietà, & gran copia di quelle, che à suoi tempi si conduceuano a

L'acque si cuocono p due cause

Galeno.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Roma, & del cuocerle, & del rifrescarle. L'una è, se l'acqua si trouasse cruda, & greue allo stomaco, onde non si digerisse, ne passasse presto alle Reni. Et l'altra è, quando ella tenesse di fango, ò di solfo, & di qualche mala qualità: perche, cuocendosi, si sequestrano tutte quelle parti terrestri, lequali uanno a nuoto nel uaso, mentre e' bolle, & dipoi rifrescandosi, calano tutte a basso, & le parti leggiere rimangono. Piu chiaramente spiegò queste ragioni Auicenna nella seconda del primo al cap. xvi. d. L'acqua è spessa, & grossa per una delle due cagioni. ò perche ella è souuerchiamente fredda, & ghiaccia: ò per una forte commistione, & torbidezza, ch'ella ha seco di parti terrestri. Le quali perche son minime, & à guisa d'atomi, non hanno forza di separarsi in tutto dalla sostantia dell'acqua, & calar al basso, & però stanno sempre a nuoto, & incorporate con l'acqua. Ma mettendosi a cuocere, la uirtù del fuoco fa in loro duoi effetti: perche dirada, & assottiglia in modo la sostantia dell'acqua, che quelle particelle terrestri, per minime ch'elle siano, si adunano, & calano al fondo, & quell'acqua riman piu sincera, & piu limpida. Et di piu, se l'acqua sia troppo fredda, et ghiaccia, il fuoco la disghiaccia, & riscalda. A questa ragione di Auicenna io aggiungo in conseguenza una terza causa di bontà, laquale si acquista l'acqua nel bollire: cio è, che alterata dal calor del fuoco, riceue in se molte parti aeree, & ignee, onde ella diuenta piu leggiera, & di quella sostanza aerea, che tanto da noi in ogni sorte d'acqua buona è stata lodata. Stanti queste buone condicioni, le quali l'acqua si acquista cuocendosi, si domanda, Se però sia di bisogno cuocere ogni sorte d'acqua; & se l'acque piouane,

[Margin: Auicẽna.]

[Margin: L'acqua nel bollire acquista sostãza aerea.]

[Margin: Se sia di bisogno cuocere ogni sorte d'acqua.]

& l'acque

& l'acque de' fiumi, che son state si lodate, habbian bisogno di cottura. Et a questo rispondendo, io dico di nò: perche, se'l cuocere si dice propriamente delle cose crude; & se dell'acque alcune son del tutto crude, altre son naturalmente ben digeste, & aeree, & altre mediocri: è cosa manifesta, che altre è necessario cuocere, & altre non, & altre hanno di bisogno di mediocre cottura. Le quali differenze dell'acque già si è detto, si distinguono, & si conoscono dall'esperienza, & dall'uso. Perche quelle, che si truouano greui al peso, & che mal cuocono le uiuande, ò che aggrauan lo stomaco, & fanno dolori di uentre; si hanno a porre nel primo grado di crudezza: Come sono molte acque, che nascono nella profondità delle ualli, ò che scolano tutto l'anno dalle neui di qualche gran montagna, lequali, per usarle utilmente, tutte si debbon cuocere. Et all'incontro, perche l'acqua piouana, & l'acqua del Nilo ben purgata, & seconda a lei l'acqua del Teuere, si truouano leggiere al peso, cuocono bene ogni uiuanda, non grauano lo stomaco, & si digeriscono facilmente; questi son segni, ch'elle sien buone, & ben digeste di lor natura, & che però non habbiam bisogno di cottura alcuna. Anzi cotali acque di sottil sostantia cuocendosi: è forza, che, risoluendosi al primo le parti più aeree, nel rimanente s'ingrossino più. Per questa ragione Galeno nel quarto libro del conseruar la sanità al cap. vi. non laudò l'acqua piouana per far lo oximelle, ma uolse, che si pigliasse l'acqua di fontana: conciosia che, bisognando prima cuocerui il mele molto bene, l'acqua piouana in si lunga cottura mancherebbe di sua condicione. Et per la medesima ragione, non è bene, che il legno santo, nè la radice China, ò altre

Quali sieno le acque crude

L'acque piouane, & leggiere non si hāno a cuocere.

Galeno cōe uuol si cuoca l'oximelle.

simil

Error di cuocer il legno con acque leggiere, & cō acque distillate.

simil cose, che patiscon gran cottura, si cuocano con l'acque di cisterne, nè del Teuere. Et molto meno si hanno a cuocer con l'acque distillate, (come io ho trouato per un'error commune usarsi quì in Roma) percioche queste distillationi son tutte aria, & di poca sostantia, onde al fuoco facilmente suanisco no, & perdono di uertù: ma si hanno a cuocer con l'acque de' fonti, & piu crude, lequali anch'elle uogliono gran cottura.

L'acque de' buoni pozzi si hāno il più a cuocere.

Tra questi duoi estremi delle acque crude, & dell'acque leggiere di cisterne, & di alcuni fiumi, son quelle, che si dicono di mediocre sostantia; quali son per lo più l'acque de' pozzi; le quali, per buone che elle s'habbiano, tengono piu tosto del crudo, che altrimente. Et similmente la piu parte dell'acque de' fiumi chiare, & di molte fontane, le quali tutte hanno bisogno di mediocre cottura, più & meno però, secondo che dall'uso commune saranno hauute, & tenute buone.

Luogo di Hippocrate, che l'acque piouane si habbino a cuocere.

Ma a questa distintione mi souuiene una replica in contrario molto apparente: Hippocrate nel libro dell'aria, dell'acque, & de' paesi, lodando l'acqua piouana, percioche ella è creata de' più sottili uapori, che si leuino per uirtù del sole, soggiunge: Ottima per questa ragione è l'acqua delle pioggie, se non che bisogna cuocerla, & colarla, altramente ha mal odore, & genera a chi le beue rancedine, & fa ingrossar la uoce. Doue raccogliendo tutto'l discorso fatto; se così è, che l'acque crude necessariamente s'habbino a cuocere, & di più bisogna cuocer l'acque mediocri, & etiandio l'acque piouane, che son delle piu leggiere, et le piu lodate di tutte; concluderemo adunque dalle prime alle ultime, ch'ogni sorte d'acqua bisogna cuocere, contra la prima determinatione. A questa auttorità, ueramente

dico,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

dico, che si ha da far gran conto d'ogni detto d'Hippocrate: con tutto ciò, non si ha però da stimare, che ciò che egli scrisse fossero Aphorismi. Anzi che, da gli Aphorismi in poi, è marauiglia, come, hauendo egli scritto in quei primi tempi, che non erano le scienze, & scritto di sua inuention la più parte, habbia egli però hauuto si poco bisogno di correttione. Perche con Plinio, & lo accenna anco Strabone, io tengo per certo, che gli Aphorismi fossero osseruati, & cimentati mille anni prima, & fossero poscia raccolti da lui, ò tutti, ò la maggior parte, dalle sentenze Gnidie, ch'egli stesso celebra, & dalle tauole, che per uoto si scriueano, & si poneuano per documenti nel tempio d'Apolline, ò di Esculapio: del che habbiamo chiari contrasegni di molti marmi, che ancor si leggono, & accennano questo costume antico. Nel resto gli scritti d'Hippocrate, come d'ogni altro grande auttore, si hanno a leggere, & intender con giuditio: & massime quelli, nei quali si concerne la uarietà de' costumi, & le usanze del Teuere, che uariano come l'altre usanze di tempo in tempo. Come propriamente accade in questo luogo: perche Hippocrate disse benissimo, che l'acqua piouana, rispetto alle imperfettioni già sopra dette, hauea di bisogno di qualche preparatione, & di cottura. Ma al suo tempo mostra, che non fosse usanza di prepararla, & di colarla con quella arte, che hoggi si usa tra noi, per uia di cole, & di cisterne, doue l'acque piouane, & ogni acqua si purificano in tutta perfettione: anzi, per quanto si caua da Oribasio, & prima da Rufo Efesio, piouuta ch'ella era, & raccolta in uasi piccoli, ò nelle tine, per purgarla bene, usauano cuocerla, oueramente si faceua colar semplicemente da un uaso in un'altro,

Censura nei scritti d'Hippocrate.

Origine de gli Aphorismi.

Al tempo d'Hippocrate non si usauano nè cole, nè conserue.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

& in piu uasi alla fila: doue non trouandosi anco purgata perfettamente, la faceano ancora cuocere. Et questa fu ueramente la intention d'Hippocrate in quel luogo, & in ciò egli merita lode: se non che all'usanza di hoggi dì, che per uia di conserue si colano, & si purgano perfettamente, (si come auanti ne i discorsi dell'acqua piouana, & delle Cisterne si è mostrato) il cuocerle è non solamente superfluo; ma le ingrosserebbe, & le farebbe diuentar piu grosse, & manco aeree. Con tutto ciò, per leuar uia ogni contrasto, noi porremo questa regola generale; Che egli sia bene a cuocere ogni sorte d'acqua, secondo però che a ciascheduna secondo la sua condicion si conuiene. L'acqua pura, & cruda, non ha contradittione, di necessità ha bisogno di molta cottura: mediocremente si hanno à cuocere quelle di mediocre sostantia, come sono tutte le acque fresche delle fontane, & de' pozzi, che da qualche uicino fiume, ò lago deriuino. Et ultimamente l'acque piouane, per buone conserue ch'elle habbiano, & parimente quelle de' fiumi ben purgate, sarà bene, a uso massime de gli infermi, far loro leuar un bollor solamente, quanto elle habbiano a sentir la uertù del fuoco, & liberarsi al tutto di qualche crudezza, ò freddezza, che potessero tenere. Le quali allhora saranno di tutta bontà, quando, cotte ch'elle siano, ò riscaldate, si ponghino a rifrescar piu ò meno, secondo si giudicherà conueniente: del che hora, & d'ogni sorte d'acqua fresca, comincieremo a ragionare.

Inuentione uera d'Hippocrate del cuocer l'acque piouane.

Come ogni sorte d'acqua si habbia a cuocere.

Dell'ac-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

Dell'acqua fredda.

Nobile, & molto necessaria è questa consideratione dell'acqua fredda: si perche questa è una delle differenze proprie dell'acque; si ancora rispetto all'uso. Conciosia che, se bene l'uso del rifrescare è antichissimo, & è parimente hoggi dì molto commune nella uita ciuile; con tutto ciò da molti non è approuato, nè accettato senza qualche suspitione. Doue ragioneremo del beuer fresco, che tanto si desidera, & del modo del rifrescar il uino, i frutti, & l'acqua istessa, con la neue, co'l ghiaccio, & co'l salnitro. Hor, perche l'arte è imitatrice della natura, & in tutte le sue operationi ha per fine la perfettione delle cose, & massime ch'elle siano commode, & utili all'uso humano; principalmente è di mestieri determinar, qual sia propriamente la natura dell'acqua fredda, & come, & quanto all'uso della uita conuenga. Son note al senso le prime qualità; che sono la Caldezza, la Freddezza, la Secchezza, & la Humidezza: le quali perche si truouano piu o meno in ciascuna cosa, & son causa d'infiniti effetti della Natura; si può dir con molti antichi Filosofi, ch'elle siano principij di tutte le cose. O` piu tosto debbiam dire co i Peripatetici, ch'elle risultano immediate dalla forma de' primi principij: ma, perche la forma de gli elementi, & quasi di tutte l'altre cose, sono a noi incognite, & le qualità loro prime ci si manifestano immediate al senso; di quì nasce, ch'elle si pigliano per principij, ò, per dir meglio, per una guida, la quale ci conduce pianamente alla cognitione de' primi principij, & ci dichiarano di che conditione ei siano. Perciò che

Varie opinioni d'l rifrescare.

Le prime quattro qualità.

di queste quattro qualità accoppiate insieme (secondo le regole de' Mathematici) si posson far da noi sei combinationi, ouero accoppiamenti, de' quali due ne ritrouiamo incompatibili, & impossibili, cioè la caldezza, & la freddezza insieme; & la secchezza con la humidezza; lequali per esser uno accozzamento di duoi contrarij estremi, mai si possono unire insieme. Le altre quattro combinationi sono compatibili, & possibili in modo, che elle ci fanno esser certi del numero de' quattro elementi, li quali però necessariamente son quattro, nè possono esser più, nè meno. Perche la caldezza insieme, & la secchezza fanno lo elemento del fuoco. La humidezza, & la caldezza l'aria. La freddezza, & la secchezza la terra: & la freddezza, & l'humidezza insieme fanno l'acqua. da i quali, come principij realmente esistenti, & fondati in una loro materia commune, risultano le mistioni, & si compongono tutte le altre cose. Ma, perche gli elementi, & queste prime loro qualità non si unirebbono mai insieme, se elle fossero tutte uguali, & che una non preualesse all'altra; quindi appare il mirabil ordine, & progresso della natura: perche due di queste qualità ella ha fatte attiue, cioè la caldezza, & la freddezza; così dette, perche preuagliono ambedue nell'operare, & nel fare, & due all'incontro fece passiue, cioè la secchezza & la humidezza, lequali riceuono, & patiscono, come che queste due ancora si dicano reciprocamente operare, & quelle patire. Però, si come le attioni delle qualità agenti procedono da questa maggioranza, & prerogatiua, ch'elle hanno sopra le qualità passiue, la quale i Filosofi domandano maggior inequalità; così fu egli di mestieri, che nelle prime unioni, ch'elle fanno insieme

Le combinationi dl le qualità.

Per le qualità si ha la certezza de i quattro elementi.

Qualità attiue, & passiue.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

ne gli elementi, una delle due fosse superiore all'altra. Onde il fuoco ha la caldezza in sommo grado, & la secchezza rimessa, & in manco grado: L'aria ha la humidezza intensissima, & la caldezza rimessa nella terra precede la secchezza alla freddezza: & nell'acqua la freddezza è suprema alla humidezza. Et così secondo che gli elementi uengono a mescolarsi insieme, ò tra loro, ò nel componimento delle cose; tutte quelle qualità si uniscono parimente insieme, & una tempera, & minuisce il grado dell'altra; & ne seguono le specie, & le complessioni delle cose innumerabili. Ma, ritornando a quelli principij, noi potiamo cauar da questo discorso, tre bellissime conclusioni: La prima è, che l'acqua semplice di sua propria natura è fredda in sommo grado, & humida nel manco grado. La seconda conclusione consiste in un'altra distintion generale; cioè, che queste prime qualità de gli elementi, & per essempio la freddezza, & la humidezza nell'acqua, si possono intender in due modi, cioè in potenza, & in atto. Poi che l'acqua di sua natura è posta essere in sommo grado fredda, è forza adunque ch'ella si intenda & potentialmente, & attualmente freddissima. Et di quì apparisce la terza conclusione, & è questa; Che l'acqua semplice in comparatione, & all'uso humano è sproportionatissima, poi ch'ella è in sommo grado fredda, & il corpo humano è temperato. Et non meno si truoua all'esperienza sproportionata all'altre cose; con ciosia che fino alle piante (come si è detto) & gli pesci, & gli animali la rifiutano. Anzi alcuni Filosofi hebbero ardir di dire, che la freddezza semplicemente non hauea luogo nelle opere della natura. Manco si confà l'acqua sem-

Delle qualità una più intēsa & l'altra più rimessa.

Che l'acqua sia fredda in sōmo grado.

L'acqua è in sommo grado freddissima.

L'acqua sēplice non cōuiene al corpo humano.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

plice al corpo humano quanto alla humidezza sua propria; alla quale, perciò che ella è tenace, & grossa, & humidezza acquea, appena ardisce il calor naturale accostarsi. Per queste ragioni accompagnate con la esperienza, non lodano gli auttori Medici, nè per beuere, nè manco a uso di bagno l'acqua semplice. Quanto all'uso del beuere, si pruoua euidentemente, che l'acqua, per ottima, ch'ella sia, & senza difetto, per se stessa non nutrisce, si come nè anche ueruno elemento per se stesso nutrisce: anzi, beuuta ch'ella è, resta nello stomaco senza cuocersi, non cala a basso, nè alle reni, uà a nuoto per il corpo, &, mentre non leua però la sete, anzi ne gli stomachi riscaldati (dice Hippocrate*) si conuerte in collera, & che per questo ella sia di grandissimo nocumento di febricitanti, che in principio della febbre la beuono. Et in somma concludono, che l'acqua da se stessa non possa fare alcuna buona operatione, se non per accidente, & per modo di medicamento, come si dichiarerà piu auanti, ma, accompagnata co'l nutrimento, & beuuta, è l'acqua non solamente utile, ma etiandio necessaria alla uita, secondo scriue* Galeno*, di auttorità di Rufo Efesio. Et la ragione, dicono, è questa; che la natura non potrebbe smaltire il nutrimento senza l'acqua, la quale uiene a liquefare, & assottigliar la sostantia del cibo, & cosi lo dispone a potersi ageuolmente distribuir le uene, & a nutrir tutto'l corpo. La qual necessità con bellissime sentenze confermò il gran Medico, & Filosofo, Principe de gli Arabi Auicenna, nella Fen. ij. del primo libro, alla dottrina ij. al cap. xvi. cosi dicendo: L'acqua è uno de' quattro elementi, laqual sola fra tutti ha proprietà con le cose, che si mangiano, & si beuono.*

Come l'acqua sēplice sia utile

Che l'acqua nō nutrisca.

Che l'acqua sia utile per accidente.

Che l'acqua sia necessaria alla uita.

Bellissima sentēza di Auicenna della necessità dell'acqua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

uono. Non perche nutrisca, ma perche faccia penetrare il nutrimento, & corregga la sua sostantia. Perche quel che nutrisce in potenza è il sangue, ouero una sostantia simile alle membra nutribili: ma nè l'acqua, nè alcun corpo semplice si conuerte in forma di sangue, nè di membro alcuno, senon nel composto. ma senza lei non si può far nutritione: & quel che segue. Stante adunque questa necessità, è cosa chiara, che, quanto piu l'acqua sarà spogliata di quella eccessiua freddezza, & humidezza naturale; tanto piu si confarà co'l nostro calore, ilquale è nimico del freddo, & ama la humidezza piaceuole, come è quella dell'aria, la quale, accompagnata con un caldo temperato, diuenta piu sottile, leggiera, arrendeuole, & amicheuole molto al caldo, & alla sostantia del nostro humido radicale.

Che'l sangue ꝓpriamente nutrisca.

Qual'acqua conuenga all'uso del bagno, & del bagnarsi ne i fiumi.

SIMILMENTE *qual sorte d'acqua piu conuenga al bagno; conuenientissima è senza dubbio quella acqua, laquale (come si è detto) si truoua hauere un mediocre temperamento di quella tepidezza, & humidezza aerea. La onde da tutta l'antichità, & ne son pieni i libri di Galeno, Bagno si dice propriamente quel dell'acqua dolce, & temperata, per cioche aggrada molto alla uita, netta ogni bruttura, & co'l suo piaceuol tepore, penetra, & humetta tutte le parti solide, & massime a gli infermi. Doue il bagno dell'acqua fredda, & cruda ordinariamente agghiaccia tutte le membra esteriori, non nettta, anzi piu tosto aggrinza la pelle, offende li nerui,*

Bagno s'intende propriamente d'acqua dolce.

Bagno del l'acqua fredda inutile.

& massi-

& massimamente a i magri, & a chi sia debole di complessione: nè quasi ha egli altra lode, se non quanto certe uolte uiene ordinato, & conseguente al bagno dell'acqua dolce, & temperata. Questo noi ueggiamo manifestamente a gli effetti: per che, doue l'acqua Vergine a Roma fa ruuide le mani, & le carni, l'acqua del Teuere, a chi continoua lauarsi con essa, le ammorbidisce, & allustra la faccia: & a' caualli fa il pelo piu liscio, & piu bello: credo io, mediante la qualità, ch'ella tiene della creta, astersiua. Communemente si truoua gran differenza a lauarsi piu in un fiume, che in un'altro. Non ha parangone l'acqua del fiume Cidno in Licia, di chiarezza, & di freschezza, onde e' fa uenir uoglia subito a chi lo uede, di lauaruisi dentro: & massime che, secondo Strabone, & altri auttori, per ben ch'egli sia fresco, tien però qualità di solfo, & gioua molto a chiunque patisce di podagra. Con tutto questo, Alessandro Magno, per dir de gli esempi illustri, bagnandouisi una uolta dentro, mentre egli era tutto riscaldato, & pieno di sudore, ui restò in modo agghiacciato, & impedito di tutti i nerui, che perse la uoce per tre giorni, (si come scriue Iustino Historico) & ui fu per lasciar la uita. Et a' tempi più posteri Federico Barbarossa Imperadore, passando per Tarso alla impresa ch'egli fece contro a gli Arabi di terra santa, ui si bagnò similmente, & non ui fu rimedio, che attratto se ne morse. Di quì, è che nelle regioni sotto Tramontana non è sicuro, nè si costuma lauarsi nelle acque fredde: anzi scriuono certi di quelli oltramontani, che in Gotthia, in Finlandia, & in Noruegia, prouincie, & regni in quelle bande grandissimi, si usa il gettar tal uno nell'acqua fredda, per penitenza, & per tormento.

L'acqua Vergine fa le mani rozze & il Teuere belle.

Acqua del fiume Cidno bellissima.

Bagno pericoloso di Alessãdro Magno.

Morte di Barbarossa p il detto bagno.

Bagni inimici a Tramontani.

mento. Vedesi parimente la differenza, perche l'acqua del Teuere, & quella del Po, sieno poco utili al bagno; & per il contrario quella del fiume di Siuiglia in Ispagna, & dell'Arno a Fiorenza sieno utilissime. Non per altra cagione, se non che una è di sostanza manco fredda, & manco cruda dell'altra. Dell'acqua del Teuere, in quei tempi, che la nobiltà Romana costumaua dopo gli esercitij del Campo Marzo lauarsi nel Teuere; fu ciò buona causa che si deliberasse d'introdurui le Therme, come fecero pur a imitatione de' Greci, percioche ritrouorno, che l'acqua del Teuere, a uso di bagno, per la sua freddezza ordinaria noceua a molti: nè manco hoggi si truoua molto buona a lauaruisi. Et la ragione è questa, che, se bene l'acqua del Teuere è di sua natura di sottil sostantia, & entrano molte acque minerali, & de' bagni, si come a lungo di sopra habbiam mostrato; con tutto ciò, per correr egli unitamente, & per un'alueo stretto, & cupo, si mantien tuttauia fresca. Il che non auuiene dell'Arno, il quale è bene di una medesima qualità quanto alla origine, che è il Teuere; &, se ben non ui entrano tante acque minerali, ha egli però piu tosto natura di torrente, che di fiume: perche corre tuttauia per un'alueo larghissimo, & basso, & uien battuto & riscaldato dal sole in modo, che, arriuando a Fiorenza, par la state proprio un'acqua di bagno. Onde si ha preso per costume quella città, & massime li nobili, lauaruisi tutta la state, & tali ui sono, che ui stanno dentro dalla mattina alla sera: nè mancano di quei gli attribuiscono molte utilità, non solo a guarir le dispositioni superficiali, ma etiandio a contemperar le riscaldagioni delle reni, & del fegato. Fa buono appetito, fa ingrassar

L'acqua del Teuere inutile al bagno.

L'acqua dell'Arno utile al bagno.

Vtilità del bagno del l'Arno.

grassar

grassar li magri, & gioua a quelli, che son disposti alle febri sottili, & colerice. Grandissimo fiume è il Pò, & ua parimente unito in un corpo, & profondo molto, mena gran quantità d'acque naturalmente fredde, & di neui distillate, delle quali si ueggon calar molto nel Piemonte, & particolarmente la Sturia, le quali son chiarissime quanto un'ambra, fredde di mezza state quanto un ghiaccio. Et il Guadalqueuir a Siuiglia, se bene anch'egli è gran fiume, & unito; uien egli però tanto sotto'l caldo del mezzo giorno, che è parimente di una acqua sempre calda, come un bagno. & parimente è quanto al l'uso del beuere elettissima.

Qualità dl Pò, & dell'acque di Piemonte

Del Guadalqueuir

Dell'acqua fresca.

DVE *cose adunque molto notabili, & degne di consideratione noi habbiam mostrate insino a hora dell'acqua: una è, ch'ella sia necessaria alla uita, come una guida a distribuir il nutrimento; & l'altra è, che l'acqua conferisca per accidente, & per modo di medicamento, ad infiniti bisogni del corpo humano. Cosa certa è, che, quanto al benefitio, che ella fa come guida al nutrimento; questa operatione fa ella piu tosto per le sue qualità rimesse, & come fredda, & humida potentialmente, che attualmente. Come si è detto, che però la natura desidera l'acqua mista, manco fredda, & di sostantia aerea, & sottile; acciò sia habile al penetrare, & piu trattabile dal calor nostro naturale. Et di quì è, ch'ella prudentissimamente pare, che poco si sia curata di far nascer l'acque con quella semplicità, & freddezza naturale, si come nè anche le è piaciuto nessuno elemento semplice; ma per lo più*

L'acqua p il nutrimẽto deue esser dolce, & alterabile.

le ha

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

le ha create di qualità rimesſe, & alterate infinitamente. Al l'oppoſito poi, in quanto l'acqua uiene a operar per modo di medicamento, & per accidente, qualunque ella ſi ſia di ſua uirtù potentiale, ò cruda, ò dolce, ſi richiede attualmente fredda; cioè, ch'ella ſia, ò per natura fredda, ò per diligenza noſtra rifreſcata. Ma prima, ch'entriamo più auanti, è quiui da auuertire la proprietà di queſta parola, freſca, & rifreſcare, & in quel ch'ella ſia differente dalla fredda in queſta noſtra lingua. Freddo in Latino, & in Greco, è uocabolo generaliſſimo, ilquale s'intenderà indifferentemente tanto del freddo attuale, quanto del potentiale, & di qualunque grado, & condicion ſi ſia. Ma l'uſo del noſtro parlare in tutta Jtalia, per freſco intende qualunque coſa ſi ſia, che ò per natura, ò per accidente, ò per diligenza noſtra hauerà attualmente preſa una qualità fredda piaceuole, la quale ſecondo, che più aggrada al noſtro biſogno, ſi dice per i ſuoi gradi, Freſca, più freſca, & freſchiſſima. Et coſi il uino, per caldo & ſecco ch'egli ſia in potenza, quando per non uſar uocabolo ſi commune, & ſignificante un freddo elementare, & diſpiaceuole; ma lo diciamo con uocabolo piu dolce, uin freſco, & freſchiſſimo, ſecondo che l'occaſione richiede del parlare. Coſi diremo ancora rifreddare una coſa, eſſempi gratia la uiuanda, che ſia attualmente calda, togliendole quel caldo, più ò meno; laqual però neſſuno chiamerà uiuanda freſca, concioſia, che lo rinfreſcare s'intende, che nella coſa, di qualunque qualità ſia di ſua natura, ſi truoui, ò s'introduca queſta qualità attuale freſca, cioè una freddezza piaceuole; come ſi coſtuma di dire, rifreſcar l'acqua, il uino, i frutti, & qualunque altra ſi-

L'acqua al l'uſo di medicamẽto ſi richiede attualmente fredda.

Freſco, & freddo che s'intenda, & in che ſiano differenti.

Il uino ſi dice freſco & nõ freddo.

Rifreddare ſi dice la uiuãda calda, & non rifreſcare.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

mil cosa. Et, come sogliamo dir communemente dell'aria, star al fresco, ò pigliar fresco, la qual, (come ogniun sà) è qualità diletteuole, & dal freddo differentissima. Egli è adunque questo uso del rifrescare, & dell'acqua fresca communissimo, & di non manco bisogno alla uita, ch'e' si sia il caldo, ilquale par che tanto la natura desideri. Conciosia che, delle quattro parti del Mondo, le tre beuono l'acqua, & nessuna la beue calda. Le regioni, che soggiacciono a Tramontana, usano la fredda per assuefattione, & quasi per necessità: perche, dall'acque minerali in poi, communemente non hanno acque se non freddissime, fin tanto, che dalla Germania in là, il mare stesso ui si agghiaccia. Quelle, che son uoltate a mezzo giorno, per esser sottoposte al continouo calor del sole, usano ogni arte, che possano di hauer l'acque fresche, & di rifrescarle. Jn questa parte poi di mezzo, quanto scorre il Mediterraneo, & massime in queste regioni nostre, doue si uiue piu ciuilmente, in Spagna, in Italia, & di là lungo il monte Atlante, & la riuiera di Barbaria, & dell'Egitto fin nella Arabia; per tutto ò si truoua copia d'acque fresche naturali, ò procurano gli habitanti rinfrescarle, chi in un modo, & chi in un'altro. Ma, perciocheno non è cosa al mondo si utile, & buona, che la insatiabilità humana non conuerta in qual che abuso; è uenuto questo uso dell'acque fresche, & del rifrescare in tanta dilettatione, & massime in queste Corti principali di Spagna, di Francia, & di Napoli, & in parte qui nella corte di Roma; che, da qualche potaggio di buona uiuanda calda in poi, non saprebbono alcuni mangiare una ciregia, nè frutto alcuno, etiandio di mezza uernata, che non fosse agghiacciato,

L'uso dell'acqua fresca esser necessario

La maggior parte del mŏdo beue l'acqua, & fresca.

L'abuso del beuer troppo fresco.

ghiacciato, ò rinfrescato con la neue, ò co'l salnitro. Anzi molti Signori ho io conosciuti, & conosco, li quali hanno in modo fatto l'habito al pigliar ogni cosa in fresco, & ghiaccia, che insino alle potioni, & le Medicine solutiue uoglian co'l ghiaccio, ò con la neue. Il che a molti, che piu si accostano alla ragione, & alla mediocrità delle cose, ha data occasione di apertamente contradire non solamente a tanti abusi, ma di biasmare ancora questo costume del rifrescare in tutto. Con dire, che ogni diligenza, che intorno al rifrescar si ponga, più di quella freschezza, che la madre natura ci ha preparata in tante uarietà d'acque naturalmente fredde, & manco fredde, & di fontane, & de' pozzi, & di cisterne, non solo dilletteuoli, & grate, ma salutifere etiandio alla uita; ogni altra sia diligenza souerchia, & non senza euidente danno di quelli, che fanno il contrario, li quali ò tardi, ò per tempo, co'l lungo uso del fresco, & del ghiaccio, & della neue, noi ueggiamo cascare in debolezze di stomaco, & di reni, le quali causano facilmente indigestioni di humori irreparabili, hidropisie per estintion del caldo naturale, & mal di petto, & alcuni inducono a mal di renelle, & di gotte incurabili. Li quali disordini ueramente non si possono scusare: con tutto ciò secondo'l prouerbio morale, ogni estremo è uitioso: & ogni regola patisce le sue eccettioni. Onde, si come l'uso dell'acque fresche può esser generalmente uitioso in infiniti modi; cosi limitato, & preso con le sue condicioni, è non solamente utile alla uita, ma egli è etiandio necessario, & conforme a tutto quel, che in fauore, & contra ne scriuono i Medici, & altri buoni auttori. & queste condicioni si cauano da molti capi, come dire

Contra'l beuer fresco.

Si scusa il beuer fresco.

I capi del trattar del l'acque fresche.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

facendosi distintione de i modi del rifrescare, & secondo che per i tempi, & per le stagioni dell'anno piu, ò meno si richieggono: & secondo le qualità de' luoghi, conciosia che in certi luoghi si richiederà poco ò niente il fresco, & in certi altri sarà quasi impossibile di uiuere senza l'acque fresche. Distinguendo similmente le condicioni delle persone, & le complessioni uarie de gli huomini, & la consuetudine, che altrui ui harà fatta lungamente più d'un'altro. Le quali, & altre simiglianti distintioni, quanto siano necessarie, & quanta chiarezza rechino per sapere a chi più, & a chi meno si conuenga il rifrescare; uerremo hora a parte a parte dimostrando, & comincieremo dall'acque fresche naturali, acciò più chiaramente possiam mostrare, come l'arte in questo imita la Natura, & tal uolta l'auanza, si nel farle più fortemente, & piu presto riscaldare, che la natura non fà, si ancora nel dar loro quel debito temperamento di più, ò meno freddo, che l'uso presente, & le particolari condicioni ricercano.

Del rifrescare con l'acqua fredda naturale.

DI quanto si è detto delle acque fredde naturali, egli è ben quiui ridursi a memoria, che l'acque, le quali attualmente nascon fredde, possono essere indifferentemente buone, & cattiue. Et però si è anco concluso, & si replica, che, per conoscer bene la natura d'ogni sorte d'acqua, non ui è miglior mezzo, che quello della esperienza, cioè sapere, come ella si truoui utile ò dannosa alla pruoua. Perche può egli molto ben essere, ch'un'acqua sia di sua natura buona, leggiera, dolce, & di tutta perfettione; ma ch'ella a poco spatio mu-

Che sia bene conoscer ogni sorte d'acqua alla esperienza

tando qualità per le uene della terra, s'incontri a passar per luoghi freddi, & lontani dalli raggi del sole, onde si raffreddi, & nasca sempre fredda. Però, quanto all'uso, bisogna hauer questa distintione: che ogni acqua, la qual si truoui attualmente fredda, se per esperienza non sia approuata per buona, non si potrà usar con quella sicurtà a beuerla, che per rinfrescare ò uino, ò acqua, ò altra cosa, che ui si ponga dentro; perche queste la più parte si truouano fredde ancora potentialmente, & crude, & per conseguente nociue alla uita: ma, quanto al rifrescare, ò sien buone, ò nò, rileua poco, perche in questo non si ricerca se non la qualità sola, che sia fredda. Hor, di queste parlando, fredde, & freddissime si ritroueranno naturalmente l'acque, & buone a rifrescare in tre maniere: ò ch'elle saran fredde rispetto alla regione, & del sito del luogo proprio, lontano da' raggi del sole, & per lo più carico di neui, & di ghiaccio: ò perche la uena, & il corso dell'acque sarà molto profondo; ò perche harà il corso tra' sassi, & luoghi di lor natura freddi. Vniuersalmente l'acque, c'hanno il moto uiolento, ò che precipitano da alto, si truouano fredde, & di uerno, & di state. Il che non contradice (come pare) a quel detto del Filosofo ne i libri del Cielo. d. che'l Moto è atto a riscaldare, & che le pietre, & i legni co'l moto si accendono: & noi al contrario diciamo quì, che'l moto è una delle cause, per le quali l'acque si raffreddino. Nè mancano de' buoni scrittori a nostri tempi, li quali si sono ingegnati di saluar questa propositione d'Aristotele nell'acque ancora, cioè, che co'l mouimento loro si riscaldino. Il che alla esperienza è falsissimo, anzi che'l moto raffredda ancora l'aria, & non riscalda

Tre cause dell'acque fredde naturali.

L'acque correnti, & precipitose, son fredde.

Si espone un luogo d'Aristotele mal inteso.

Come il Moto è atto a riscaldare.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

da se non per uia di collisione; cioè, quando l'aria si coglie uiolentemente, tra duoi corpi densi, & duri, come si uede trà pietra, & pietra percossa insieme, & tra la pietra e il focile, onde si accende'l fuoco: & questo uolse dire il Filosofo, si come egli stesso in certi altri luoghi si dichiara. Ma l'aria, & l'acqua suentolata, & mossa, chi non sà, che tanto più si rinfresca, quanto più si suentola, & piglia nuoua aria? Il che si uede chiaramente in qualunque luogo, doue l'acque precipitano: perche l'acqua, il luogo, & l'aria stessa circonuicina al precipitio, si truoua, & di state massime, freddissima, in modo, che non ui si può star, nè durar molto, & prestissimo ui si rifresca ò acqua, ò uino, ò altra cosa, che ui si ponga a rifrescare. Et di si fatti luoghi freschissimi si truouano di passo in passo per tutto'l Mondo, non solamente sotto Tramontana, doue li raggi del sole percuotano sempre a trauerso, & debolmente; ma etiandio in queste regioni di mezzo, & temperate, nell'Africa, & nel Perù, & sotto la zona Torrida, doue sono li paesi caldissimi. Nell'Africa ha collocato la prouidentissima Natura il grandissimo monte Atlante, il quale si stende lungo'l circolo del Cancro da Occidente uerso Oriente fino a i termini dell'Egitto, & per tutto a destra, & a sinistra uersa da profondissime ualli, ch'egli ha, infinitissime uene di acque, delle quali tal ue n'è tanto fredda, che non si può tolerare a toccarla. Nel paese poi de' Trogloditi, che uuol dir propriamente barbara, & fiera, pur nell'Africa di là dall'Equinottiale, si ritruouano certe uene d'acque in tal maniera fredde, (secondo scriuono questi c'hanno trauersata tutta quel la regione) che a gli habitatori causano generalmente atrocissimi

L'aria suẽtolata si rinfresca, & parimẽte l'acqua.

Acqua freddissima nel mõte Atlante in Africa.

Acque freddissime in Barbaria.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

cißimi dolori di denti, & a' forestieri, che ui capitano, & son forzati a beuer di quell'acque, ingenerano la morte miserabilmente per grandißime doglie di uentre. Questi essempi io ho uoluto addur quì, per dimostrare quali s'intendano l'acque fredde naturali: & parimente, per dichiaratione, che per tutto se ne trouino, etiandio nell'Africa, & nel Perù, che (si come dicemmo nel primo libro) furono già stimate regioni caldißime, priue d'humore, di freschezza, & d'ogni delitie. Et però non occorre dir de i riui, che scorrono d'intorno all'Alpi quanto cingono l'Italia, come ei sien freddi estremamente, & quante uene si truouino freddißime lungo le ualli dell'Apennino: ma per un essempio notabile dicono, che, doue nasce il Sarno fiume in campagna, ui scaturiscono da quei saßi certe uene d'acqua tanto fredda, che postoui a rifrescare il uin rosso, in ispatio di poco d'hora ui perde il sapore, & il colore insieme. Alle acque fredde naturali, perche non se n'ha copia senon nelle uille delitiose, ò lontane dalle città, sopplischono i pozzi, li quali quanto più saran profondi, tanto l'acque, & quell'aria, saran piu atte a rinfrescare. Et sopplischono conseguentemente le Cisterne, & le conserue sotterranee dell'acqua. Et questo è il modo naturale, & più sicuro di usar l'acque freschißime a rifrescare qual si uoglia cosa. Seguita de i modi artificiali.

Rifrescarne i pozzi, & nelle cisterne.

De i modi del rifrescare artificialmente.

HOR *perche questa uita mortale, tutto che habbia per guida la ragione, & per suo fine uada cercando la quiete, & il riposo, è però tuttauia in continouo mouimento,*

traspor-

trasportata ò in longhi uiaggi, ò per le nauigationi da un Mondo all'altro, ò ne gli infiniti incommodi della guerra; questi bisogni, & si fatti trauagli sono stati potissima causa, che si siano ritrouati uarij, & diuersi modi di refrigerio, oltre a quelli, che la benigna natura n'ha dati, & spetialmente di rifrescar le acque, & il uino, ò in un modo, ò in un'altro. Perche si è andato secondando al bisogno, & alle occasioni: & quando è mancato ò luogo sotterraneo di poter pigliar fresco, ò pozzo, ò torrente, altri si son ualuti del fresco della notte, & di rifrescare all'aria: altri hanno fatto con la neue, & co'l ghiaccio; & altri per una nuoua, & strana inuentione hanno preso a rifrescar l'acque co'l salnitro. Li quali son tutti modi artificiosi, & tanto degni di laude, quanto eglino son stati ritrouati per un souuenimento di quei bisogni a nauiganti, et per quelli, che uanno per uiaggio, ò stanno tuttauia nelle guerre: & però si debbono meritamente riceuere tra i modi del rifrescare, & massime in casi di necessità, quando non ui sia commodo di altro rifrescamento.

Donde sia nato il rifrescare.

Il modo di rifrescare all'aria.

TRA li modi, che la necessità ha mostrati del rifrescare, il principale, & il più facile è di rifrescare all'aria. Il qual modo si usa il più nelle pianure dell'Africa, quanto si habita lungo'l Nilo, & spetialmente di quel che noi habbiamo chiara notitia, per il continuo commercio de' nostri mercanti, intorno al Cairo, in Alessandria, in Damiata; & fino a' confini dell'Arabia, & del Mar Rosso. Perche, essendo questa regione, quanto dura l'Egitto fin al Mar Rosso, tutta

Doue si costumi il rifrescar all'aria.

piana,

piana, & penuriosa d'acque fresche naturali, & inoltre caldissima sempre; non gode quasi d'altro fresco, che di quel della notte, & del fiume Nilo, il quale stendendo le braccia con otto, ò dieci capi principali le centinaia delle miglia per largo, & per lungo; è causa si può dire, di quanto refrigerio in quelle bande si possa desiderare. Di questo modo di rinfrescare fece mention Galeno nel IIII. Commentario delle Epidemie sopr'allegato, & disse hauerlo uisto usare in Alessandria, doue pigliauano l'acqua del Nilo, & la riscaldauano. poi ne empieuano certi uasi di terra, commodi da leuare, & porre. perche nel tramontar del sole poneuano questi uasi pieni alle finestre, ò ne' scoperti in cima della casa, & ue gli lasciauano tutta la notte al sereno: dipoi la mattina a buon'hora gli portanano da basso al pian terreno della casa, & gli lauauano ben di intorno con acqua fresca, gli copriuano poi con foglie di uiti, & di lattughe, & così manteneuano quell'acqua fresca tutto'l dì. Questo medesimo ui si costuma ancor'hoggi, cioè di tener li uasi a rifrescar all'aria tutta la notte, & la mattina calargli a basso: nè ciò par cosa difficile, ò gran seruitù, per quanto dicono i nostri, per esser quelle genti assuefatte a questo sempre. Se non che non usano hoggi coprir quei uasi con foglie, nè manco cuocon l'acqua, ma la lasciano prima chiarire, ò la condiscono (come già si è detto) con una amandorla pesta, acciò la si dichiarisca più presto, & così la pongono al sereno tutta la notte, perche dicono, che la notte, per proprietà di quel paese, & di quell'aria, fino al leuar del sole, ui fa un fresco mirabile. Et questo è il modo, che communemente si tiene del rifrescar all'aria. Altri, che stanno alla campagna,

Galeno dl rifrescar al l'aria in Egitto.

Il modo che ui si usa hoggi.

Del rifrescar all'aria cō gli otri.

perche il terreno di quel paese, per gli eccessiui caldi del giorno, resta continuamente arido, & riscaldato; empiono gli otri d'acqua, & gli sospendono all'aria, & al sereno, & qui ui gli mandano in quà & in là, per far loro uento, & rifrescargli. Oueramente per maggior diligenza, si pongono i uasi allo scoperto, ò gli otri pieni d'acqua, & ben turati gli fanno suentolar quanto più possono con panni bagnati, da più persone insieme. Perche noi ueggiamo per esperienza, che l'aria mossa, & suentolata, rifresca, & la causa è, (come poco auanti dicemmo) che per quel mouimento dell'aria circonstante, tuttauia si conduce nuoua aria, & piu fresca intorno al uaso. Lodasi questo modo di rifrescar all'aria, (come ho detto) in casi di necessità, & doue non si possa far altro, & doue non siano nè torrenti, nè pozzi, nè luoghi sotterranei, doue l'acque, & l'altre cose da uiuere si possin porre a rifrescare.

Dello suētolar i uasi

Cautele al tēpo della peste di nō rifrescar al l'aria.

Eccetto che al tempo della peste, quando per dubbio della infettion dell'aria, ottimamente prohibiscono i Medici, che non si debba porre all'aria nessuna cosa da mangiare, & molto meno li frutti, per esser di facile impressione, & alterabili. Et conseguentemente manco è sicuro di porui a rifrescare nè uino, nè acqua; conciosia che, per ben chiusi che siano i uasi, l'aria penetra per tutto, & gli può ageuolmente contaminare. Nè parimente si debbono esporre all'aria, nè al uento da quella banda, doue poco innanzi fosse successo qualche gran fatto d'arme, ò mortalità d'huomini, la onde si potesse temere di qualche infettione.

Sospetta l'aria al tēpo della guerra.

Del rifrescare nelle cantine, & ne i pozzi.

VI è un modo di rifrescar all'aria, ma piu sicuro, che s'usa ne' paesi, che tengono del tufo, ò di creta, & ui si cauano però tombe, & cantine profondissime. De' quali si truouano intorno a Roma in molti luoghi, & in tutta Campagna, che di natura è per tutto cauernosa: & come segnalatissime sono in Siena, doue, per essere il terreno cretoso, & tenacissimo, ui si cauano cantine tanto profonde, che per tal une si calerebbe insino a gli antipodi, se non ui si trouasse un freddo intolerabile. Ma freschissime sono, doue risponde qualche spiraglio de gli acquidotti sotterranei, che scorrono per tutta quella città, onde ui si sente continouamente, & massime la state un fresco naturale, che per salubrità, credo io non habbia paragone. A Roma, & uniuersalmente in tutta Italia, si costuma calar i uasi ne i pozzi: doue uolendo rifrescar all'aria, si calano li uasi pieni, & ben turati, discosto un palmo in circa dall'acqua: percioche quell'aria fresca è piu penetratiua, & rifresca senza sospitione, che ui si mescoli dell'acqua del pozzo. Presupponendo, che'l pozzo non sia sporco, nè pien di lezza, nè d'aria soffocata, onde sia dubbio di pigliar qualche mala qualità; ma sia netto, & d'acqua uiua, che continouamente cauandosi uenga tuttauia sbattuta, & ben purgata. Et molto più si deue auertire, doue si habbiano a calar li uasi nel fondo per rifrescargli nell'acqua: perche il uaso uuol esser benissimo chiuso, &, come mostra Galeno, non sia pieno a sommo, ma gli si lasci spatio, che ui possa entrare un poco d'aria, la quale piglia'l fresco di subito fin den-

Le cãtine di Siena freschissime.

Rifrescar nel pozzo

tro al uaso, & toccando immediatamente l'acqua, o'l uino, che ui sia, la fa rifrescar più presto. Si presuppone ancora il uaso di buona qualità, ò sia di stagno, & communemente non è il più utile; o di rame stagnato, ò d'argento, perche li uasi di rame schietto, sogliono pigliar di rancido. Piu tosto sia di terra cotta, oueramente, che è il miglior di tutti, sia di uetro.

Il uaso qual sia migliore.

Del rifrescar con la neue, & co'l ghiaccio.

IL rifrescar con la neue ha hauuto, & tiene ancora piu riputatione, che nessun'altro modo che sia. Et l'auttor principale n'è stato la insatiabilità dell'appetito humano, il quale nelle tauole deliciose, & ne i gran conuiti, non contentandosi, che tuttauia si portino delle acque fresche, & de' uini continouamente tenuti in fresco, ha egli di più uoluto rifrescar & li uini, & l'acque, & frutti nella tauola istessa, & a piacer de' conuiuanti. Per questo fu ritrouato il modo di rifrescar con la neue, & co'l ghiaccio: & non è bastato questo, che alla fine è tolerabil modo, & non ha paragone con nissun de gli altri di politezza, & commodità; ma di più a' tempi nostri si è cominciato ad oprar sin'al salnitro, che è cosa del tutto uelenosa. L'uso del rifrescar con la neue, per quanto si raccoglie da' buoni auttori, è stato antichissimo, & massime in casi di necessità, & a uso de' guerrieri. Perche si legge, che Alessandro Magno ne facea far monitione grandissima nelle montagne dell'Asia, onde poi la facea portar seco appresso gli esserciti. Parimente scriue Ateneo, che Periorate, Euticle, & Atiate Rè dell'Asia, la usauano nelle loro guerre.

L'uso dlla Neue antichissimo.

Alessandro Magno usò la neue

guerre. Dalla necessità poi si degenerò al piacere: perche i Parthi antichissimi, & dipoi li Medi, i Lidi, & i Sibariti in Calabria, li quai popoli par che a gara facessero profession de' piaceri, in modo che (come pur Ateneo scriue nel xv. libro del suo gran Conuito) per decreto publico haueuano ordinati premij a chiunque fosse inuentore di qualche segnalato piacere; tra gli altri si dilettorno del rifrescar con la neue. Plinio à tempi piu bassi, & dopo lui Galeno, danno questa lode, per una nuoua inuentione del rifrescar con la neue, a Nerone Imperadore: ne è marauiglia, poi ch'egli fù de' primi, che in questa politia di uita, nella quale si uiue de' Romani, allargasse la strada alle delicie, & à piaceri. Costui, per hauer l'acqua non solamente freschissima, ma etiandio ch'ella fosse senza alcun mancamento salutifera alla uita, la onde egli ha hauuto in questo lode da tutta la posterità; soleua prima far cuocer l'acqua, & poi la facea porre a rifrescar nella neue. Et uenne subito questo uso in tanta stima, che per eccellenza si soleua dir Cocta Neronis. Del che egli prouerbiò se stesso, & la sua mala sorte alla fine, quando, essendo condotto in estrema miseria, fuggendo il furor del popolo, & costretto però dalla stracchezza, & dalla sete, a beuere in una troscia nel mezzo della strada, disse, Hor ecco l'acqua cotta di Nerone. Galeno in quel IIII. Commentario delle Epidemie, ritrouò à suoi tempi questo costume communissimo in Roma, et lo approuò per buono con qualche ragione. Percioche, cuocendosi l'acqua, le si leua prima ogni suspitione, ch'ella tenesse di crudezza, et di freddezza, ò di qualche mistion di fango, ò d'altre parti terrestri, ch'ella hauesse presa. Dipoi mettendosi cosi calda a rifre-

L'uso della neue per delicie.

Nerone inuentor del rifrescar la acqua cotta nella neue.

Cocta Neronis.

Galeno appruoua la acqua cotta di Nerone.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

rifrescare, ò nel pozzo, ò nello sboccar di qualche fontana, ò di torrente fresco, ò non ui essendo altra commodità di rifrescare, coprendo il uaso stesso con la neue, quell'acqua già assottigliata, & diradata per il fuoco, uiene piu facilmente a pigliar la impressione del fresco, a tal che resta tenue, leggiera, & di tutta bontà, & a un tratto diuenta freschissima. Il che corrisponde a una ragione, che rende Aristotele ne i Problemi, donde auuenga, che, uolendo noi presto rifrescar una uiuanda, ò qual si uoglia altra cosa, prima facciamo riscaldarla, ò la poniamo al sole, & dipoi la mettemo al fresco? per la rarità de' pori (dice egli) onde più facilmente s'imbeue quella freschezza. Si truoua poi, che per tutti li tempi questa usanza ha hauuto luogo. Plinio nel xix. libro della sua historia naturale fa mentione, che a' suoi tempi si faceua riserua della Neue per usarla a mezza state. Et Plinio, il più giouene, inuita un suo amico alla sua uilla, & che gli harebbe apparecchiata della neue. Heliogabalo (dice Lampridio) fece far una grandissima fossa nel suo giardino, per riseruarla. Hoggi si riserua nella costiera dell'Africa, massime presso alle terre più nobili, & per tutta Europa, & in Turchia, & in Costantinopoli se ne uende publicamente, & ui si usa tutto l'anno. Nè si ha rispetto a' paesi freddi, che in Alemagna, in Fiandra, in Ongaria, & in Boemia si fa continouamente monitione di neui, & massime nelle Corti de' Principi. Et in Francia piu che altroue, & massime in Parigi. Dicono, che in Castiglia è tanto uniuersale l'uso del beuer con la neue, che i nobili fanno far delle case in a posta nelle montagne, per conseruarla tutta la state. Conseruasi benissimo la neue, presa ne i maggiori

Si dichiara un problema d'Aristotele.

Plinio.

Doue si faccia riseruo della neue

freddi, & bene stretta, & calcata ne i luoghi freschi, & asciutti, esposti però all'aria. Et per il contrario, il caldo, & l'humido, & il uento la distruggono. Alcuni antichi la conseruauano con foglie, & cime di Rouo: ma communemente si suol conseruar nella paglia, coperta con lolla, & pula di paglia, & ui si mantien freschissima. Benche la paglia fa anco un'altro effetto contrario, perche matura i frutti acerbi. il che ci mostra, ch'ella sia di sostanza temperata, & che però operi ugualmente all'un contrario, & all'altro.

Come si conserui la neue.

Contrarij effetti dlla paglia.

Del rifrescar co'l salnitro.

E STATA *ultimamente inuention de' nauiganti, di rifrescar co'l salnitro. Il quale, per esser cosa composta di contrarie qualità, & calde, & fredde insieme; ci dimostra parimente quanto la natura sia marauigliosa, che d'una cosa medesima partorisca effetti del tutto contrarij, de' quali l'intelletto humano appena sappia ritrouar ragione, che lo quieti. Come è egli possibile, che'l salnitro faccia questo effetto di rifrescar l'acqua, come fa mirabilmente, ilquale è cosa tanto amica al fuoco, che appena gli si accosta, come noi ueggiamo nella poluere delle bombarde, che con stupore, & spauento de' riguardanti, non solamente scuote le torri, & rompe ogni fortezza, ma gittarebbe per terra una montagna di metallo. Il tuono, & il fulgore di Gioue tanto horrendo, è hoggi stimata una ciancia rispetto alla incomparabile rouina, che mena questa diabolica inuentione della poluere dell'artigliaria. Et nondimeno il medesimo salnitro accostato all'aria, fa contrario effetto: perche, messo un pugno solo di salnitro*

Motiuo sottilissimo.

Cõtrarietà mirabile dl salnitro.

nitro in una conca d'acqua, in un ſubito, coſa difficile a crede re, di una materia focoſa, & tanto ardente, la fa diuentar fred diſſima, in modo, che, toccandola con la mano, non ſi può quaſi ſofferire. Di queſta materia, & delle ragioni ſpecialmente di queſta diuerſità; per coſa nuoua, & non trouata appreſſo gli antichi: io n'ho inteſo ragionar diuerſamente. Altri dico-no, che ciò auuiene per cauſa della antipariſtaſi, ò uogliam dir ritiramento, che fa la freddezza dell'acqua dalla caldezza del ſalnitro, onde ella diuenta in ſe ſteſſa freddiſſima. O' per-che quell'acqua incorporata co'l ſalnitro s'ingroſſa più, & che però, come in coſa piu denſa, ui ſi imprima il freddo più for-temente. Oueramente che la frigidità attuale del ſalnitro, & quella dell'acqua creſca, & coſi ſi aggiunga freddo a fred do: lequali per dire il uero ſon tutte ragioni freddiſſime. Et perche di queſto motiuo non conſiderato prima, nè ſcrit-to da altri, è ſtato diſputato molto ſottilmente nel quinto li-bro delle noſtre Therme; non accade in queſto luogo replicar-ne altro, ſe non che la ſomma è queſta. Coſa certa è, che'l ſalnitro non è altro, che un ſale ardente, cauato per forza di acqua, da' più forti, & più focoſi eſcrementi, che ſi trouino maſſime de' corpi humani, & de' cimiteri, in forma di leſſia, laqual poſcia a forza di fuoco ſi condenſa in ſoſtanza di ſale. Però, eſſendo egli un miſto fatticio, ma compoſto di parti natu rali eſtremamente contrarie, acquee, & ignee; non è marauì-glia, s'egli ſi truoua ugualmente diſpoſto all'uno eſtremo, & all'altro. Perche, quanto alle parti ignee, di quì naſce, che egli, approſſimato al fuoco, in un ſubito auuampa, & diuen-ta fuoco, & in un medeſimo inſtante corrompendo, & di-

Riſpoſte uolgari.

Riſpoſta uera, pche il ſalnitro faccia con-trarij effet ti.

Perche il ſalnitro fac cia'l fuoco uiolentiſſi mo.

ſtruggendo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

struggendo uiolentemente le parti acquee; elle si risoluono in una sostantia di mezzo, che è il uento, ilquale però trouandosi creato, & chiuso in un saldissimo cannon di metallo, & cercando di uscir da tanta angustia, & allargandosi; doue non può, sforza, & rompe, & mena quella furia, che noi ueggiamo nelle arteglierie, & in altre macchine simili. Parimente, quanto alle parti acquose, gittato il salnitro nell'acqua, prestissimo si risolue tutto in sostantia d'acqua, (percioche, che altro è egli, ch'un acqua forte condensata in sale?) laquale in un subito, superate, & estinte quelle parti ignee, rimane acqua freddissima in estremo grado. In modo, che, come freddo, ch'egli è uiolentissimo, & di sottil sostantia, prestissimo penetra qual si uoglia materia di uaso, che ui si ponga a nuoto, ò di terra, ò di uetro, ò d'argento, che sia, & rende in un subito freschissimo ò uino, ò acqua, ò altra cosa che ui sia dentro. Il medesimo auuiene, per un essempio familiare, della Salamuoia, la quale anch'ella è fredda, se non che per non hauer il sal commune tante parti ignee, ma più tosto delle terrestri, & grosse assai, uien fredda molto meno, che non è l'acqua co'l salnitro. Fù questo modo di rifrescare inuention de' nauiganti, come che già sia fatto commune a tutte le buone città di Europa; perche, essendo costretti li nauiganti patir di quel le estreme necessità, che reca il mare, & per lo più della penuria dell'acqua, & del caldo intolerabile; io non sò, se per ingegno, ò più tosto a caso, si ricorse al salnitro. Il quale, come cosa speditiua, & presta, & etiandio sicura quanto al rifrescare, & a uso massime de' nauiganti, & de' guerrieri, liquali hanno quella copia del salnitro, che non possono hauer nè

Perche il salnitro faccia l'acqua freddissima.

La salamuoia fa l'acqua freddissima.

Si loda il rifrescar co'l salnitro.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

de' fonti, nè di neui, ò d'altri rifrescamenti, meritamente si ha da proporre a tutti gli altri modi. Presupponendo, che a luogo, & tempo, & per chi conuenga, si adoperi, come appresso si uerrà mostrando.

Quanto conuenga l'uso del beuer fresco, & ch'egli sia un'appetito naturale.

POSTA *che noi habbiamo la natura dell'acqua fresca, & dichiarati li modi, con li quali lo ingegno humano le aggiunge forza, & le rifresca più fortemente; si ha hora da mostrare, quanto l'uso d'ogni acqua fresca per il beuere conuenga. E' il beuere (secondo la determinatione de' Filosofi) un'appetito naturale del freddo, & dell'humido. Doue, se ogni appetito naturale è per ristoro del calore, & dell'humido sostantiale della uita, che continuamente si uien risoluendo, & manca; & la natura appetisce il beuere per ristoro del freddo, & dell'humido, si come appetisce parimente il cibo per ristoro del caldo, & del secco; non sarà gran fatto a dire, ch'ogni elemento nutrisca per la sua parte, & conseguentemente diremo, che la natura appetisca l'acqua, et il beuere, non solamente perche le sia guida, come sostantia liquida, & sottile al nutrimento; ma a causa ancora, ch'ella humetti, & rifreschi, & ristori, & per conseguente nutrisca la parte sua. Et quiui io scorro molte altre belle ragioni a questo proposito, del calore, & dell'humido della uita: ilquale è parte ethereo, & di natura celeste, si come Platonicamente toccò Vergilio in quei uersi del VI.*

Che il beuere si appetisce freddo.

Come ogni elemẽto nutrisca

Il calor, & l'humido della uita di due sorti.

Igneus est ollis uigor, & cælestis origo

Semini-

Seminibus. Et quel che segue: il qual uigore, & fauor celeste tanto dura, quanto la materia istessa è atta a riceuerlo. Et parte di questo calore, & humido uitale è la materia istessa elementare, la quale per necessità della sua natura corrottibile, essendo in continouo flusso, sola ueramente si risolue, & sola altresi si ristora di parti a se simiglianti elementari, & ben disposte, di fuoco, d'aria, di terra, & d'acqua. Et, se io concederò, che singolarmente, & da per se nissuno elemento nutrisca, ma si ben tutti insieme, & uirtualmente nutrischino, & faccino questa restauratione nel composto; l'acqua, dirò io, come ben mostra Auicenna in quel xvi. capitolo del primo libro, ha questa proprietà, & conuenienza con le cose che si mangiano, & si beuono, più che gli altri elementi non hanno, che beuuta si unisce, senza dubbio, dal calor nostro naturale al composto, & al cibo, & uiene a digerirsi, & a humettare, & ristorar per rata sua, parte del caldo, & dell'humido già risoluto, & perso. Et quì lascio, come la materia del corpo alla fine inetta, & indisposta a star in quella unione co'l calor celeste, & inetta parimente a riceuer più ristoro, è sforzata finalmente a risoluersi, & manca quell'armonia tra loro, & la uita insieme. Ma, per ritornare alla position di prima: Se la Natura appetisce il freddo, & l'humido, & l'acqua, a qualunque fin si sia, ò ch'ella nutrisca, ò perche le sia un mezzo, & una guida al nutrimento; noi potiamo affermatiuamente conchiudere, che l'uso del beuer fresco, & del rifrescare sia naturale, & per conseguente, ch'egli si richiegga, & sia utile alla uita, non altrimente che'l mangiare, & l'usar le cose calde, & il riscaldarsi, & stufarsi il uerno, &

Qual parte dell'humido uitale si ristori

Che l'acqua più di ogni altro elemento nutrisca.

altre ſimili operationi, nelle quali ò neceſſariamente, ò per conſeguenza la natura humana ſi ſoſtenta. A queſta inclination naturale del beuer freſco, concorre principalmente l'uſo commune: perche, oltre che quaſi tutte le nationi del Mondo l'uſano; quale è colui tra noi, ſe non forſe di ſtomaco infermo, & di appetito corrotto, che ſi diletti del beuer caldo, ſe non forſe tal uni, ò uecchi, ò mal compleſsionati l'inuerno? Et appreſſo ciò confermano molte ragioni, & molte auttorità della Medicina, la quale douendo poner regola tanto al uiuer de' ſani, quanto al curar le infermità; determina, che communemente la natura noſtra quanto al beuere ſi contenta del beuer freſco, & che lo ſtomaco abhorriſce il beuer caldo. Ma, percioche in tutte le coſe ſi deue ſeruar modo, & miſura, quale è quella coſa, per buona, & lodeuole, ch'ella ſia, ch'uſata ſenza ordine, & fuor di miſura, non ritorni dannoſa, & diſutile? Le ricchezze, le forze, & le molte commodità non ritornano elle incommode, & cagione di grandisſimi danni a chi ben non le uſa? Et di quel, che piu appartiene al uiuer humano, il beuer ſenza ordine, & il beuer freſco più di quel che ſi conuiene, & il mangiar ſouerchio, inſino al pane, che è a noi cibo familiarisſimo, ritornano alle uolte in gran danno della uita. Onde nacque quel uolgar prouerbio tra' Medici, Omnis repletio mala, panis uero peſſima: *quaſi uoglia inferire per un argomento dal minore al maggiore: Se l'uſo del pane, che è a noi cibo tanto familiare co'l troppo nuoce, che dobbiam dir delle altre coſe uſate incompetentemeute, & manco utili? & che dobbiam dir altresì dell'acque freſche, quando elle s'uſino fuor di tempo, ſenza diſcrettione alcuna, ſe non che*

L'uſo commune accetta il beuer freſco.

La Natura, & l'arte richiede il beuer freſco.

L'abuſo fa parer le coſe buone diſutili.

Prouerbio medicinále.

poſsino

possino essere anch'elle dannosissime? Et cosi noi potiamo sin quì poner questa conclusione uniuersale, che'l beuer fresco sia secondo la natura, & per conseguente, che l'acqua fresca sia communemente utile. Se non che, non essendo alcuna regola, che non patisca le sue eccettioni, è di bisogno farui qualche distintione.

Le condicioni del beuer fresco, secondo Galeno.

E Regola *commune quasi in tutte le cose, che, doue si uiene al particolare, bisogna proceder con molte distintioni, & farui infinite condicioni. Però noi, presupposto, che'l beuer fresco sia secondo il commune appetito naturale, & ch'egli sia communemente utile; uerremo hora all'uso particolare: doue seguendo alcune auuertenze, che sopra di ciò si raccolgono da Galeno, & da altri buoni auttori, de i modi del rifrescare, secondo il luogo, e'l tempo, & le condicioni delle persone: determineremo quanto a ciascuno, & secondo il uiuer d'hoggi dì si conuenga. Non fece mai Galeno particolar trattato dell'acque: ma a certe occasioni ne ragionò in molti luoghi, & specialmente quanto all'uso, & come conuenghino l'acque fresche, ò sian dannose, ne trattò egli a lungo nel libro de i cibi di buono, ò di mal nutrimento; & nel libro delle malatie renali, doue si propone questa bella sentenza, degna ueramente di esser quiui recitata, & bene intesa. Non auuiene (dice egli) dell'acqua, come del uino, & de' cibi, & de gli essercitij, de' quali bisogna far distintione, & dispensarli secondo le età, & secondo li tempi. Anzi l'acqua, laqual si truoua nel modo, che si è detto, utile, sempre ella è*

Galeno q̄l che trattò dell'acqua

Nel libro del mal del le reni.

L'acqua buona è sẽpre buona

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22

utile, & indifferentemente à putti, à uecchi, & à gioueni, & a ogni uno. E ben uero, che, trouandosi un'acqua piu fred da dell'altra, non conuiene, che indifferentemente ciascuno la pigli fresca a un modo. Ma quelli, che sono estremamen te caldi, & grassi, & carnosi, & quelli, che si essercitano ga gliardamente, & che ci haran fatta la consuetudine; tutti questi senza nocumento alcuno la potranno beuer fredda. Altramente la debbano beuere manco fredda. Anzi quel li, che attendono alla uita ciuile, & che sogliono essercitarsi regolatamente; si hanno a contentar delle acque de' fonti, & che sono naturalmente fresche, & non si debban curare di rifrescarle con la neue, nè con altro. Perche, benche l'uso della neue, & del rifrescare, non paia si tosto offendere a i gio uani, & a quelli, che ci saranno assuefatti; il nocumento però si uiene scoprendo co'l tempo, secondo che la età uien decli nando, in modo, che suol conuertirsi in difetti, & mali incu rabili, delle giunture massime, & de' nerui, & de gli inte riori, secondo che altrui si trouerà piu inclinato ad una sorte d'infermità, che ad un'altra. Tutto questo discorso delle ac que fresche, fatto a proposito delle malatie renali, pare che si cauasse da un libro di Galeno, doue si tratta de' buoni, & mali cibi, tra li quali dell'acqua particolarmente ragionando, pone egli queste distintioni. A gli huomini affaticati, & di gran negocij (dice egli) si possono conciedere al tempo del la state alcuni cibi di mediocre bontà, ò (per dir meglio) non molto buoni, ma che rinfreschino. Come sono pomi, prugne, more, cerase: & di più potranno allhora usar de' cocomeri, & peponi, & melloni, & delle preccocie, & delle persica,

Galeno nel libro de' buoni, & mali cibi.

& de' latticinij, etiandio quel che li Greci chiamano Aphrogalacte, che è a' nostri tempi la ricotta, & quella che chiamano Fiorita: & parimente fichi, & cocozze. Ma l'huom temperato, trouandosi riseccato, & stracco, douerà dopo'l bagno beuer dell'acqua, & poi del uino, & farlo a un tratto uomitare: dipoi mangierà della lattuga, herbaggio senza nocumento, & rifrescatiuo insieme. E anco bene curar questa riscaldagione con l'acqua fredda, & fargli bere il uin fresco. Non conuien però, che si dia l'acqua fresca indifferentemente a ogni uno; ma quelli, che sono auuezzi a beuer fresco, ò con la neue, usinla: quando non, contentinsi dell'acque de' fonti, & senza neue: & il uino si faccia parimente tener' in fresco, messo cioè il uaso dentro nell'acqua fresca. Ma quelli, che non attendono a molti negocij, debban prima essercitarsi secondo il solito loro, & di raro si hanno a curar dell'acqua fresca (ò del uino posto in fresco) &, se pur di state sentissero molto caldo, potranno sicuramente beuer dell'acque de' fonti, & lascin star la neue. Perche, seben la neue non suol nuocer sensibilmente a certi corpi robusti, & giouani; in processo però di tempo, declinando l'età, si comincia a scoprir loro qualche difetto, ò delle giunture, ò de' nerui, ò delle uiscere, che alle uolte sono incurabili, secondo che uno più che un'altro si truoua hauer qualche parte debole. Tutte queste auuertenze ci diede Galeno dell'uso dell'acque fresche. La cui dottrina imitando Auicenna, come anco noi la debbiamo in questo imitare, & osseruare, nel capitolo xvi. sopr'allegato della seconda Fen del primo libro, scrisse queste parole appunto: L'acqua mediocremente fredda è miglior per li sani, benche noccia a'

A gli huomini stracchi & riscaldati cõuiene il beuer fresco.

A gli huomini di poco essercitio non cõuien molto fresco.

La Neue a lungo andare nuoce.

Auicẽna.

nerui, & alle uiſcere: perche eccita l'appetito, & fa lo ſtoma co piu gagliardo. Ma l'acqua calda corrompe la digeſtione, fa andare a nuoto'l cibo nello ſtomaco, nè ſubito ſmorza la ſe te, anzi gonfia'l uentre, & tal uolta induce alla hidropiſia, & all'ethica, & eſtenua il corpo. L'acqua tepida fa nauſea. Et, s'ella ſi beue più calda a digiuno, il più delle uolte lauerà lo ſtomaco, & ſoluerà il uentre: & in qualunque modo il beuer ne molto è male, perche debilita la uirtù dello ſtomaco. Puoſ ſi conceder l'acqua calda per medicamento a tutti li mali del petto, all'aſthma, alle ulcera del diafragma, a i mali della go la, & della canna del polmone. prouoca gli meſtrui, & l'u rina, & quieta li dolori. Di più, nel medeſimo libro, nella Fen iij. al cap. viij. doue gli accade ſcriuer dell'uſo dell'ac qua, & del uino, a queſto propoſito ſcriue in tal maniera: L'acqua fredda mediocremente è più conueneuole alle comple ſſioni temperate, & quella parimente, che per di fuori ſarà rinfreſcata con la neue. Anzi ogni acqua con la neue ſuol nuo cere in iſpatio di tempo a' nerui, alle membra del riſpirare, & a tutte le interiora, & non la comporta ſe non il corpo molto ſanguigno, & robuſto. Benche alla fine il beuerne molta è male a ogni uno: perche, ſe ben ella non nuoce in un ſubito, ſuol però nuocere in proceſſo di tempo, & d'anni. In qualunque modo, che a i ſani ſia eſpediente beuer l'acqua fredda, miglior fia, ch'ella ſi beua, poi che ſi ſarà mangiato a baſtanza, che a ſtomaco digiuno. Et, quando pur alcuno ſi trouaſſe hauere una gran ſete a digiuno, la onde non ſi poteſſe aſtener di non beuere dell'acqua; in queſto caſo beua egli prima del uino tem perato con acqua calda, & poi beua dell'acqua fredda, & be-

[Margin: Difetti del beuer caldo.]

[Margin: L'acqua mediocremente fredda è piu lodata.]

[Margin: L'acqua fredda è nociua a digiuno.]

ua co'l uaso dalla bocca stretta, & a poco, a poco. L'acqua tepida fa nausea, & la più calda debilita lo stomaco. Le medesime ragioni, & distintioni conferma poi Auicenna nel ij. libro, nel capitolo dell'acqua, & particolarmente in che ella noccia, ò sia utile, così dicendo: L'acqua fredda nuoce a quelli, che patiscono d'oppilationi, ma gioua a chi ha le uene, & le uie aperte, & che però patiscono di qualche flusso, da qualunque parte si sia. Nuoce parimente al petto, & a tutte le infermità del respirare, come si è detto: debilità il coito, ferma'l corso dello sperma, & stringe il uentre. Ma delle utilità dell'acqua fredda, questa è la potissima, ch'ella conforta tutte le uertù nelle loro operationi ugualmente, la digestiua, la attrattiua, la retentina & la espulsiua. Concorrono a questi auttori quasi tutto'l resto de' Medici. ma sin quì basta hauer raccontate le auttorità principali.

Le utilità dell'acqua fredda.

Quanto conuenga il beuer fresco all'uso del uiuer presente, & a' sani.

DA queste auttorità, perche son tutte fondate in buonissime ragioni, noi potiamo cauar molte conclusioni dimostratiue dell'uso dell'acque fresche, le quali, per ispiegar quiui tutto quel che si ha da trattare, consistono quasi tutte in queste distintioni. Primieramente si ha da considerare, qual cose ueramente s'habbino da rifrescare, & dipoi intorno alli modi del rifrescare, altra cosa è usar l'acque fresche, le quali siano naturalmente fresche, & altro è, ch'elle siano per arte rifrescate, ò in un modo, ò in un altro. Similmente quanto all'uso, & quanto conuenga il rifrescare, si deue far differen-

I capi più considerabili dell'uso dell'acqua fresca.

za de' ſani, & de gli infermi, & per gli uni, & per gli altri ſi deue prima hauer riſpetto alle compleſſioni diuerſe de gli huomini, & calde, & fredde, & temperate, ò robuſte, ò deboli. Et con queſte ſi conſiderano le ſtagioni de' tempi, le diuerſità de' luoghi più ò meno caldi, le etadi, il ſeſſo, & la conſuetudine. Et ui ſi conſidera anco la condicion della uita: perche altramente conuerrà il rifreſcarſi a gli huomini di grande eſſercitio, & a' faticanti, che non conuerrà a gli otioſi, ò nella uita ciuile. Et altramente a gli aſtemij, & che beuono acqua ſola, che a quelli, che a paſto la beuono, & con uino. Similmente, s'ella ſi beua innanzi paſto, ò doppo paſto, & ſe per iſmalt ire il nutrimento, ò per modo di medicamento. Vltimamente, ſe l'acque s'intendano dall'arte rifreſcate; è gran differenza, ſe e' s'intenda beuer l'acqua, la qual ſia di fuora uia rifreſcata, & alterata di quella qualità fredda ſolamente; ò pur ch'ella ſi beua freſca con la ſoſtanza dentro della neue, eſſempi gratia, ò del ghiaccio. Perche, diſcorrendo breuemente per queſte diſtintioni, noi determineremo interamente, quanto lo rifreſcare, & il beuer l'acqua freſca all'uſo del uiuer preſente ſi conuenghi. Et ſi dichiareranno medeſimamente quei nocumenii, che ne poſſon ſuccedere..

Diſtintioni dell'acque freſche per arte.

Quali coſe s'habbino a rifreſcare.

SECONDO *le inclinationi noſtre naturali, non è dubbio, che la natura appetiſce il freſco nel beuere: perche il beuere (come ſi è detto) è appetito naturale del freddo, & dell'humido. Adunque l'acqua ſi appetiſce propriamente fredda, la qual ſia naturalmente fredda, & propria mate-*

Il primo appetito del freſco è l'acqua.

ria

ria del beuere. Conseguentemente si appetisce il uin fresco, come quello, che più soaue, & piu nutritiuo in uece d'acqua si beue. Et doppo l'acqua, & il uino, si richieggono fresche alcune sorti di frutti, li quali, per mediocri che siano di bontà, non per altro par che siano dalla natura prodotti, che per temperare, & ricreare il calor de' nostri corpi la state. Si come però da Galeno si commendauano in quel libro de' buoni, & mali cibi, le cerasie, le more, le prugne, li cocomeri, li melloni, le cocozze, li fichi, & le precocie, & le persica. Et parimente noi diremo, le fragole, li cedruoli, gli aranci, & le pere, & i pomi, & l'uua. Et de gli herbaggi, che per insalate s'usano, tra le quali la lattuga (come dice Galeno) tiene il primo luogo per rifrescare, & senza nocumento. Con questi si possono anco annouerare il latte, & li suoi latticinij, che parimente si appetiscono freschi, & quel che Galeno chiama Aphrogalacte, che uuol dire schiuma, ò fior di latte, che noi diremo ò giuncata, ò più tosto ricotta, & fiorita. Nel restante, che si metta in fresco, si uiene a peccar per abuso: il che notò Galeno nel III. libro de gli alimenti, dicendo, che a' suoi tempi, tra molte sorti di latticini, si usaua il late acetoso, lo qual chiamauano Oxigalacte, utile a certi stomachi caldi, anzi che alcuni lo rifrescauan con la neue, si come uoleuano anco, che l'altre uiuande si rifrescassino con la neue.

Il uino fresco.

I frutti che si lodano in fresco.

Gli Herbaggi.

I latticinij

Abusi nel rifrescare.

Oxigalacte.

Qual'acque fresche sian migliori.

ADVNQVE, *poi che la natura appetisce il beuere, & l'acque fresche; non è dubbio che l'acque fresche naturali si hanno a preferire a tutte l'altre, seruate però alcune*

L'acque fresche naturali si preferiscono.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.22